

**CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI PIACENZA**



**PROVINCIA
DI PIACENZA**



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA S. CUORE
DI PIACENZA**

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

N° 0 - Giugno 2002

PERIODICO SEMESTRALE

Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza

Supplemento al n° 1/02 di Piacenza Economica

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico	Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza
Cunico Cristina	Camera di Commercio di Piacenza
Gariboldi Maurizio	Provincia di Piacenza
Natale Pietro	Provincia di Piacenza
Nicolini Ivana	Camera di Commercio di Piacenza
Silva Vittorio	Provincia di Piacenza
Varesi Pietro Antonio	Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena	Provincia di Piacenza
Bonvini Marcella	Provincia di Piacenza
Castagna Stefania	Camera di Commercio di Piacenza
Colnaghi Antonio	Provincia di Piacenza
Cunico Cristina	Camera di Commercio di Piacenza
Labati Paolo	Camera di Commercio di Piacenza
Scarpa Enrico	Provincia di Piacenza (coordinatore)

Si ringraziano per la collaborazione:

Ancitel,
ARPA della Regione Emilia-Romagna,
Banca d'Italia,
Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza,
Infocamere (per le banche dati Movimprese, StockView, TradeView),
INPS Sede provinciale di Piacenza,
ISTAT

Impaginazione: Studio&tre - Piacenza

Stampa: Grafiche Lama Litografia - Piacenza

Rapporto congiunturale chiuso il 14 giugno 2002

L'art.4 dello Statuto recita che la Camera di Commercio svolge nell'ambito della propria circoscrizione territoriale funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali dell'imprenditoria locale e dell'economia. Perché si possa esplicare appieno questo ruolo è di fondamentale importanza la conoscenza approfondita e la piena comprensione delle dinamiche che investono il sistema socio-economico in cui si opera.

Un ambito nel quale a Piacenza si possono ottenere ragguardevoli miglioramenti è proprio quello della razionalizzazione dell'informazione economica, della lettura ed interpretazione degli innumerevoli dati statistici prodotti o raccolti dalle Istituzioni locali o nazionali. Più volte ci si è scontrati — anche in fase di discussione in seno ai lavori del Patto per Piacenza — con l'oggettiva difficoltà di avere a disposizione una fotografia costantemente aggiornata della situazione socio-economica piacentina.

Da questa e da altre considerazioni è nato, qualche mese or sono, il progetto di realizzare un Osservatorio economico provinciale, luogo virtuale di osservazione concreta, di analisi e studio dei fenomeni in atto nella nostra provincia.

Dal momento che il lavorare insieme, il condividere competenze ed abilità consente di raggiungere risultati di più alto spessore, abbiamo chiesto all'Amministrazione Provinciale di abbracciare il nostro progetto.

L'adesione convinta di questo Ente alla proposta, il coinvolgimento per noi importante e significativo dell'Università Cattolica, la possibilità che il progetto veda una ulteriore espansione con la partecipazione di altri soggetti interessati a compiere un percorso comune di crescita, non possono che spronarci a continuare nella logica delle sinergie e della costruzione di reti.

PIACENZ@, questa rivista, rappresenta il primo obiettivo tra i tanti che ci siamo posti. Avrà periodicità semestrale e, come lasciato intendere dal titolo, troverà il proprio spazio anche sul web.

Con PIACENZ@ l'Osservatorio inizia a comunicare e ad interagire con la realtà locale.

Essendo Voi i suoi primi lettori, chiediamo di esprimere il Vostro parere, di aiutarci a migliorarla, a farla diventare uno strumento di supporto alla crescita del nostro sistema economico territoriale.

LUIGI GATTI

Presidente della Camera di Commercio di Piacenza

Voglio esprimere la mia più viva soddisfazione per la realizzazione di questa rivista di carattere divulgativo-statistico, che ogni sei mesi ci informerà dell'andamento socio-economico del territorio piacentino, e che rappresenta il frutto della collaborazione tra la Provincia di Piacenza e la Camera di Commercio.

Con l'accordo che i nostri due enti hanno siglato per la costituzione di un Osservatorio Economico provinciale, di cui la Rivista è uno dei risultati, abbiamo voluto integrare e rendere più efficiente il sistema di monitoraggio che già ognuno aveva in essere, sfruttando meglio le informazioni messe a disposizione anche da altri Enti, dall'Università, ecc., realizzando quindi il massimo di sinergie possibili e il minimo di sovrapposizioni che causano inutile dispendio di risorse economiche e umane.

Ciò rappresenta un grande passo in avanti dal punto di vista del valore aggiunto prodotto in questo campo, perché in tal modo siamo riusciti ad aumentare sia la tipologia dei dati che monitoriamo, sia il livello qualitativo dell'informazione che offriamo, per la cui interpretazione potremo avvalerci altresì del prezioso supporto scientifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sono convinto che l'informazione economica e statistica è sempre più necessaria per una corretta interpretazione dello stato e delle dinamiche delle principali variabili socio-economico territoriali, e conseguentemente per orientare fattivamente le decisioni che informano la politica economica locale: in tal senso la Provincia dimostra di proseguire, migliorandolo, l'impegno su questo tema, iniziato con la pubblicazione della Rivista NOTES e la realizzazione dell'Atlante Socio-economico dei Comuni piacentini.

Un sincero ringraziamento quindi a tutti coloro che hanno collaborato per la realizzazione di PIACENZ@, la cui divulgazione vogliamo favorire anche attraverso la consultazione su Internet all'interno dei siti dei nostri due enti.

DARIO SQUERI
Presidente della Provincia di Piacenza

Lo sviluppo di un sistema locale richiede strategie condivise da parte di tutte le sue componenti, le istituzioni, gli attori privati, le realtà economiche e sociali. Per costruire tali strategie partecipe il punto di partenza è senza dubbio la conoscenza aggiornata sull'evoluzione dei principali indicatori sociali ed economici al fine di monitorare permanentemente lo stato di evoluzione del sistema e realizzare una valutazione strategica capace di misurare gli impatti delle politiche attivate, verificare l'effetto degli scenari di riferimento, non solo locali, e riorientare le scelte collettive.

In questa ottica si pone la nuova rivista "Piacenz@-Economia, lavoro e società", nata dalla collaborazione tra Provincia, Camera di Commercio e Università Cattolica di Piacenza: una partnership ormai avviata che si consolida per dare un servizio al territorio a partire dalle specifiche competenze di analisi, ricerca e intervento. Per servire il territorio la Rivista punta a fornire in modo aggiornato tutti i dati statistici disponibili sulle principali voci dell'economia e della società piacentina, dal mercato del lavoro ai settori economici, dalle tematiche ambientali alle dinamiche imprenditoriali, dalle statistiche sul commercio estero a quelle sulla finanza locale, dalle azioni di politica territoriale agli indicatori di disagio e squilibrio sociale. Oltre a questa parte statistico-informativa, la Rivista presenterà anche ricerche monografiche che periodicamente saranno realizzate sul territorio per migliorare la conoscenza dei principali fenomeni che interessano l'area. La novità dell'iniziativa è quella di porsi fin dal suo inizio in stretto collegamento con i principali attori sociali ed economici di Piacenza, destinatari privilegiati dello strumento in costruzione. Di qui la volontà di considerare la Rivista come uno strumento di confronto continuo tra ricercatori, amministratori ed operatori con una duplice finalità. Da un lato verificare ed interpretare i dati raccolti che raccontano Piacenza, per evitare errori di lettura e cattive rappresentazioni della realtà.

Dall'altro costruire "collettivamente" la conoscenza del territorio, sfruttando i patrimoni conoscitivi specifici di ogni realtà istituzionale ed associativa. Nell'ottica della governance del sistema Piacenza, cioè del governo del territorio partecipato e concertato tra enti locali e attori privati, di cui abbiamo avuto un primo esempio significativo con l'elaborazione e le prime attuazioni del Patto per Piacenza. Non quindi una rassegna statistica utilizzata da pochi addetti ai lavori ma uno strumento fruibile ed utile per i policy maker, per gli operatori economici e sociali, per i cittadini. Con queste finalità si avvia questa nuova esperienza di ricerca e di servizio nella speranza di contribuire alla crescita culturale e civile di Piacenza.

ENRICO CICIOTTI
PIETRO ANTONIO VARESI
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Sezione monografica

Il patto per Piacenza	pag.	7
Introduzione	pag.	8
1 Il percorso del Patto per Piacenza	pag.	8
2 I punti di forza e debolezza del sistema Piacenza, la visione strategica, gli obiettivi e le azioni	pag.	11
2.1 Risorse umane e cultura	pag.	12
2.2 Infrastrutture e risorse materiali	pag.	14
2.3 Reti e servizi	pag.	15
2.4 Sviluppo dell'imprenditorialità	pag.	16
2.5 Logistica e valore aggiunto	pag.	17
2.6 Sistema agroalimentare di eccellenza	pag.	18
2.7 Turismo intergato	pag.	19
2.8 Servizi collettivi e sociali	pag.	20
2.9 Polo energetico piacentino	pag.	21
2.10 Progetto Montagna	pag.	22
2.11 Agenda 21	pag.	23
3 L'attuazione, il monitoraggio e la valutazione	pag.	24

Sezione statistica

Una lettura di sintesi	pag.	29
Popolazione e qualità della vita	pag.	31
Imprese e produzione	pag.	35
Imprese	pag.	35
Imprese artigiane	pag.	38
Osservatorio del commercio	pag.	40
Valore aggiunto	pag.	42
Turismo	pag.	44
Mercato del lavoro	pag.	48
Il lavoro interinale in provincia di Piacenza	pag.	54
Situazione lavorativa dei cittadini extracomunitari	pag.	54
Scuola e formazione	pag.	57
Il sistema scolastico provinciale	pag.	57
L'attività formativa nell'anno 2001	pag.	59
Commercio estero	pag.	60
Ambiente	pag.	63
Prezzi	pag.	65
Prezzi prodotti agricoli	pag.	65
Prezzi prodotti petroliferi	pag.	67
Protesti e fallimenti	pag.	69
Credito	pag.	71

Il patto per Piacenza

Introduzione

Per il primo numero di PIACENZ@ presentiamo il risultato del percorso del Patto per Piacenza sottoscritto il 12 gennaio 2002, frutto dell'attività del Comitato Strategico e dei Gruppi di Lavoro da marzo a dicembre 2001.

Nella prima parte è descritto il percorso del Patto, a partire dagli Stati Generali fino alla definizione del documento finale, anche al fine di evidenziare la complessità dell'articolazione dei lavori e l'importante impegno profuso dai vari soggetti in campo.

La seconda parte è invece rivolta alla esplicitazione della visione strategica, degli obiettivi condivisi dagli attori del Patto e delle azioni progettuali prioritarie, alla luce dei punti di forza e debolezza, vincoli e opportunità che caratterizzano il sistema sociale, economico, culturale ed ambientale della realtà piacentina.

La terza parte è dedicata infine al sistema di attuazione, monitoraggio e valutazione che sarà attuato successivamente alla firma del Patto, al fine di verificare periodicamente lo stato dell'arte dei progetti e di valutarne l'impatto sugli obiettivi prefissati e, più in generale, sul posizionamento competitivo del sistema sociale, economico, culturale ed ambientale locale.

1. Il percorso del Patto per Piacenza

Il Patto per lo sviluppo di Piacenza nasce dalla consapevolezza che la crescita e le competitività di un territorio siano strettamente legate alla capacità di cooperazione e concertazione degli attori sociali, economici e culturali del sistema locale.

A partire dagli Stati Generali promossi nell'ottobre 2000 dal Comune e dalla Provincia di Piacenza, la prima parte del percorso del Patto ha condotto all'individuazione di alcuni assi strategici, dopo un intenso lavoro, in sede di Comitato Strategico, di costruzione e verifica del consenso e di valutazione dei temi in ordine al grado di priorità e realizzabilità.

Nella seconda parte del percorso, le linee-guida scaturite dall'attività del Comitato Strategico hanno trovato attuazione, con la definizione degli obiettivi e delle azioni progettuali prioritarie, nell'ambito di otto Gruppi di Lavoro, che complessivamente hanno svolto **56 incontri** in **5 mesi** di attività, coinvolgendo **77 persone** rappresentanti gli Enti e i soggetti membri del Comitato Strategico, come da tabella seguente:

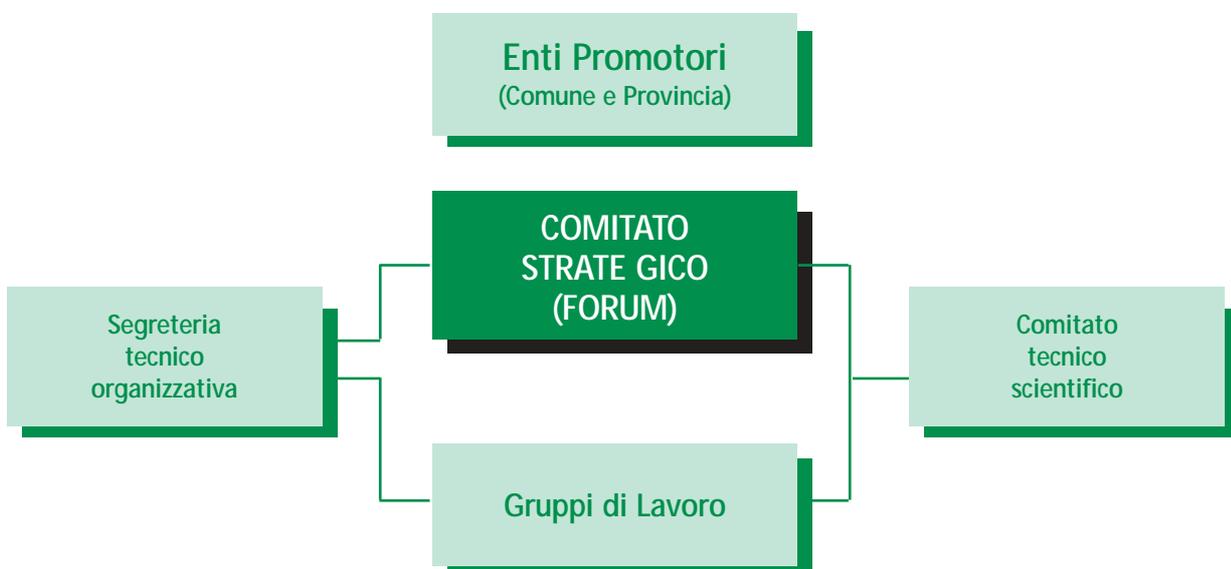
GRUPPO DI LAVORO	NUMERO INCONTRI	NUMERO COMPONENTI	NUMERO MEDIO DI PRESENZE
Risorse umane e cultura	6	12	8,7
Infrastrutture e risorse materiali	11	9	6,0
Reti e servizi	6	12	7,8
Sviluppo dell'imprenditorialità	7	9	7,3
Logistica a valore aggiunto	6	8	6,0
Sistema agroalimentare di eccellenza	6	8	6,0
Turismo integrato	8	10	6,4
Servizi collettivi e sociali	6	9	8,0
TOTALE	56	77	

Per ogni area tematica di riferimento i Gruppi di Lavoro hanno individuato e definito obiettivi condivisi e precise linee d'azione; in particolare, sono state redatte complessivamente circa 50 schede-progetto, secondo uno schema standard finalizzato ad evidenziare gli elementi fondamentali (soggetti e responsabilità, fasi e contenuto, risorse e fonti di finanziamento, fattibilità, grado di consenso, ecc.) per l'attuazione e la valutazione di ciascuna azione, anche nella prospettiva dell'attività di monitoraggio successiva alla firma del Patto per Piacenza.

Iter e tempi di attuazione del Patto per Piacenza

STATI GENERALI	Ottobre 2000	Enti promotori
Insedimento del Comitato Strategico del Patto	Marzo 2001	Comitato strategico
Definizione Aree Strategiche Gruppi di Lavoro e Azioni Tempi prioritari	Giugno 2001	Comitato strategico
Sviluppo Azioni / Temi del Patto	Luglio/Novembre '01	Gruppi di Lavoro
Approvazione del patto e sua sottoscrizione	Dicembre 2001	Comitato strategico

La Struttura Organizzativa del Patto per Piacenza



Elenco componenti del Comitato Strategico "Patto per Piacenza"

1	Provincia	Presidente Dario Squeri
2	Comune	Sindaco Gianguido Guidotti
3	Regione Emilia Romagna	Presidente Vasco Errani
4	C.C.I.A.A.	Dott. Luigi Gatti
5	Fondazione di Piacenza e Vigevano	Prof. Giancarlo Mazzocchi
6	Associazione Industriali	Dott. Augusto Rizzi
7	Ordini Professionali	Dott. Alberto Vullo - Collegio Notarile
8	Banca di Piacenza	Dott. Severino Tagliaferri
9	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza	Dott. Gino Passerini
10	Credito Coop. Cassa Rurale e Artigiana di Creta	Dott. Giovanni Nani
11	Cooperative sociali	Stefano Borotti (Federsolidarietà - Confcooperative)
12	Associazioni ambientaliste	Prof. Fabrizio Binelli
13	Associazioni culturali	Dott.ssa Daniela Braceschi
14	Sociale	Carlo Roda (AUSER)
15	Organizzazioni agricole	Emilio Bertuzzi (Unione Prov.le Agricoltori)
16	Organizzazioni del commercio	Giovanni Ronchini (Unione Commercianti)
17	Organizzazioni dell'artigianato	Giovanni Ambroggi (CNA)
18	Cooperative	Fabio Salotti (Lega Cooperative)
19	Collegio dei Dirigenti Scolastici	Prof. Rino Curtoni
20	Comunità Montana Appennino Piacentino	Presidente Luigi Bertuzzi
21	Comunità Montana Valli Nure e Arda	Presidente Marco Rigolli
22	Comune di Castel San Giovanni	Sindaco Aldo Bersani
23	Comune di Fiorenzuola d'Arda	Sindaco Flavio Antelmi
24	Ass. Dirigenti Aziende Industriali di Piacenza	Ing. Roberto Rebessi
25	Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza	Prof. Libero Ranelli
26	Politecnico di Milano	Prof. Stefano Consonni
27	CGIL	Segretario Vincenzo Colla
28	CISL	Segretario Sandro Busca
29	UIL	Segretario Massimiliano Borotti
30	Donne	Sig.ra Margherita Margaroli; Sig.ra Mara Bonini
31	Diocesi di Piacenza	Dott.ssa Giulia Cagnolati

Al fine di mantenere una visione strategica unitaria per lo sviluppo del territorio piacentino, è stata garantita un'**interazione** costante:

- tra i diversi Gruppi di Lavoro, attraverso periodiche riunioni di un apposito **gruppo di coordinamento** composto da rappresentanti del Comitato Strategico e del soggetto di supporto tecnico-metodologico
- tra la struttura tecnica e di segreteria dei diversi Gruppi di Lavoro, con riunioni periodiche tra i vari **tutor** dell'Università Cattolica e personale di **segreteria** di Provincia e Comune di Piacenza
- tra il Patto e altre iniziative di programmazione concertata già avviate localmente, quali in particolare **Agenda 21 locale** e **Progetto Montagna**, attraverso diverse riunioni con i responsabili tecnici e politici dei suddetti percorsi.

Inoltre, si sono attuate iniziative di "**marketing esterno**" verso la cittadinanza, volte a favorire la conoscenza dell'attività e delle finalità del Patto per Piacenza, anche con la possibilità di interagire con i lavori dei Gruppi e del Comitato Strategico:

- la costruzione di un **sito internet** del Patto (www.pattoperpiacenza.org), finalizzato ad ampliare la conoscenza della cittadinanza, e di qualunque soggetto interessato, alle diverse fasi che hanno portato alla definizione del documento conclusivo, con la possibilità di interagire e intervenire con proposte, idee e osservazioni, attraverso mailing list; tale strumento rimarrà in essere anche successivamente alla firma del Patto per informare sui livelli di attuazione e sugli stati di avanzamento dei progetti;
- l'organizzazione di **incontri informativi presso istituti di scuole medie superiori** di Piacenza, con lo scopo di coinvolgere e informare sul percorso del Patto anche le fasce giovani della popolazione locale, protagoniste nella Piacenza del futuro.

2. I punti di forza e debolezza del sistema Piacenza, la visione strategica, gli obiettivi e le azioni

La visione strategica condivisa del Patto per Piacenza è la **promozione dello sviluppo economico, sociale e culturale del territorio e della comunità piacentina**, con modalità compatibili con le esigenze di **tutela, miglioramento e valorizzazione dell'ambiente**, al fine ultimo di realizzare un **sistema aperto, ospitale, innovativo, e collaborativo**, caratterizzato da benessere diffuso ed elevata qualità della vita per tutte le componenti della società, con particolare riferimento alle attese delle nuove e future generazioni.

A partire da questi indirizzi di riferimento, gli attori del Patto per Piacenza hanno individuato e definito una serie di **linee strategiche**, a cui si è giunti attraverso l'attività del Comitato Strategico e di otto Gruppi di Lavoro, anche a seguito delle analisi e delle valutazioni emerse in occasione degli Stati Generali, nonché tenendo conto delle assunzioni poste a base del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, del Progetto Montagna e del percorso di Agenda 21 locale:

- potenziare e qualificare il patrimonio di **risorse umane e culturali** della realtà piacentina, attraverso la valorizzazione, l'integrazione e l'ulteriore sviluppo delle attività esistenti connesse all'educazione, istruzione e formazione professionale, nonché una riduzione dell'emigrazione temporanea di risorse umane locali e un'incentivazione dell'immigrazione da altri territori, favorendo la creazione di nuove opportunità occupazionali e migliorando la qualità della vita;
- rafforzare la felice collocazione geografica del territorio grazie ad un efficiente **sistema infrastrutturale**, atto ad ottimizzare le comunicazioni con l'esterno e i collegamenti tra le diverse sub-aree del territorio piacentino nell'ottica della sostenibilità ambientale e sociale, e ad una **valorizzazione del patrimonio paesaggistico ed ambientale**, inteso anche come risorsa economica;
- sostenere la realizzazione di un'adeguata dotazione di **reti di comunicazione**, che consenta un efficiente sfruttamento delle nuove tecnologie da parte delle imprese, delle Pubbliche Amministrazioni e dei cittadini;
- promuovere, da un lato, la crescita quali-quantitativa dell'imprenditoria esistente e, dall'altro, l'insediamento di nuove iniziative endogene e, soprattutto, esogene, attraverso azioni di **sostegno all'imprenditorialità**, iniziative di marketing territoriale e percorsi di miglioramento dei servizi della P.A. alle imprese;
- favorire la crescita sul territorio piacentino di un **polo della logistica di rilievo nazionale ed europeo**, nell'ottica dell'intermodalità, dell'informatizzazione e delle attività a maggiore valore aggiunto, integrate con iniziative di eccellenza nel campo della ricerca, della formazione e dei servizi avanzati alle imprese;
- puntare sullo sviluppo qualitativo e quantitativo della **filiera agroalimentare**, facendo leva su specializzazioni ed aggregazioni imprenditoriali, prodotti tipici e biologici, ricerca specializzata e collaborazione tra imprese e università, marketing e promozione;
- favorire la crescita del **settore turistico**, nell'ottica della valorizzazione del patrimonio esistente e dell'integrazione dei diversi "segmenti" del settore presenti in provincia, a partire dai principali potenziali "prodotti" locali (storia, arte e cultura, enogastronomia, luoghi di pregio ambientale), promuovendo un'organizzazione ospitale dei servizi, dei prodotti, della loro qualità, e uno sviluppo integrato delle azioni di promozione e commercializzazione;
- valutare, migliorare e adeguare ai bisogni della popolazione i servizi di pubblica utilità intesi in senso integrato e sinergico tra **azioni di protezione sociale (welfare) e servizi collettivi locali**;
- rafforzare la vocazione del **polo energetico piacentino**, nell'ottica del rispetto dell'ambiente e della valorizzazione delle attività ad alto valore aggiunto, potenziando le attività dei centri e dei laboratori esistenti nell'ottica della salvaguardia del patrimonio di professionalità presente nel territorio;
- sostenere lo sviluppo socio-economico delle **aree decentrate di collina e di montagna**, nell'ottica dell'integrazione e della sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alle seguenti aree di intervento: agroambientale, settore produttivo, servizi alla persona, turismo;
- affermare un'idea di **sviluppo sostenibile**, in cui l'ambiente costituisca una risorsa centrale da tutelare e valorizzare, orientando in questa direzione lo sviluppo del territorio piacentino nei prossimi anni.

Tali linee strategiche generali discendono da una puntuale analisi dei punti di forza e debolezza, vincoli ed opportunità della realtà sociale, economica, culturale ed ambientale del sistema locale, e si articolano in precisi obiettivi, da perseguire attraverso azioni progettuali coerenti, mirate e realizzabili.

2.1 Risorse Umane e Cultura

Con riferimento all'Area Strategica "Risorse Umane e Cultura", si evidenziano per il sistema locale i seguenti punti di forza e debolezza, opportunità e minacce:

PUNTI DI FORZA / OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA / MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • saldo migratorio positivo • lieve ripresa dei tassi di natalità nell'ultimo periodo • alto grado di istruzione della popolazione • elevata qualità del capitale umano, in particolare nel settore metalmeccanico • sviluppo del polo universitario piacentino, con la nascita di nuove Facoltà e Corsi di Laurea presso la sede dell'Università Cattolica e del Politecnico • sistema della formazione professionale, della scuola media superiore, sia di indirizzo tecnico che umanistico • università, ricerca e sperimentazione per l'agroindustria di alto livello • offerta di lavoro femminile abbondante • giudizio positivo sulla qualificazione della manodopera • relazioni industriali tradizionalmente caratterizzate da ridotte tensioni tra le parti sociali • ricca dotazione di beni storico culturali (chiese, castelli, palazzi, insediamenti storici, ecc.) • patrimonio in termini di biblioteche pubbliche, private, scolastiche e universitarie • collaborazione tra Comune e Provincia di Piacenza in ambito culturale 	<ul style="list-style-type: none"> • invecchiamento della popolazione • bassa incidenza della componente straniera nella popolazione residente rispetto alla media regionale • grave e progressivo spopolamento delle zone montane della provincia • calo della popolazione di lungo periodo ora causato dal saldo negativo nati – morti • saldo migratorio negativo in termini di grado di istruzione: escono giovani laureati e diplomati ed entrano immigrati per mansioni di basso profilo professionale • scarsa disponibilità e reperibilità di manager qualificati (fenomeno collegato alla "fuga quotidiana di cervelli" verso Milano, Parma, etc) • debole sistema tecnico scientifico • debole propensione agli investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle imprese • elevato "carico sociale" (rapporto tra popolazione anziana non forza lavoro e occupati) • basso tasso di attività della popolazione determinato dalla componente femminile • tasso di disoccupazione femminile superiore alla media regionale • mismatching nel mercato del lavoro dell'industria: difficoltà a reperire operai qualificati nell'industria delle costruzioni, nella industria meccanica, etc. • elevato tasso di pendolarismo in uscita della popolazione residente per motivi di lavoro • apparato produttivo che esprime una bassa domanda di qualifiche elevate • mancanza di un'organizzazione di "sistema" delle biblioteche e dei musei • scarsa capacità di promozione del patrimonio culturale locale e di integrazione tra diverse tipologie di turismo (culturale, ambientale, enogastronomico, ecc.) • carenza di spazi per gruppi e associazioni nel campo del teatro, dell'arte e della musica

Alla luce degli elementi sopra descritti, per l'Area "Risorse Umane e Cultura" si individuano i seguenti obiettivi strategici condivisi:

- promuovere e diffondere nei giovani la **"cultura" del lavoro produttivo**, al fine di favorire un miglior raccordo tra offerta e domanda di lavoro;
- rafforzare il **ruolo della ricerca, della formazione superiore e dell'innovazione**, quali fattori strategici per la crescita del sistema socio-economico locale, sia in termini di qualificazione della risorsa umana, sia in termini di competitività del sistema imprenditoriale;
- aprire **spazi di concertazione** per l'organizzazione del servizio scolastico sul territorio, alla luce del nuovo ruolo affidato agli Enti Locali e agli Istituti scolastici autonomi;
- sostenere e sviluppare il **polo universitario piacentino** perseguendo in particolare i seguenti obiettivi: favorire la nascita a Piacenza Centri di Ricerca autonomi in settori circoscritti ad elevata specializzazione locale (logistica, energia, agroalimentare, ecc.) e garantire un'offerta adeguata di servizi a favore degli studenti universitari di provenienza extra-locale;
- favorire – nel rispetto delle regole, ma con l'obiettivo ambizioso di coniugare l'integrazione lavorativa e l'integrazione sociale – l'**inserimento degli immigrati** nel sistema locale, quale "risorsa" fondamentale per far fronte al declino demografico ed alla carenza di manodopera per le imprese locali;
- promuovere e sperimentare iniziative e progetti in grado di dare maggiore visibilità al tema delle **pari opportunità** nel lavoro fra uomini e donne e per ridurre in particolare il livello di disoccupazione di queste ultime;
- organizzare un sistema che consenta alla popolazione adulta di esercitare il **diritto alla formazione** per l'intero arco della vita;
- favorire e stimolare una maggiore **vivacità della politica culturale locale**, ricercando e sostenendo una programmazione condivisa e la realizzazione di azioni di coordinamento dei diversi soggetti coinvolti;

e le seguenti azioni progettuali prioritarie:

- ✓ RETE PER LA FORMAZIONE PERMANENTE, finalizzata alla costituzione di una "rete", in grado di rilevare i fabbisogni formativi ed educativi degli adulti e, conseguentemente, consentire agli enti locali una efficace pianificazione dell'attività
- ✓ Progetto "PROMUOVERE LA CULTURA DEL LAVORO", da rivolgere agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, finalizzato a promuovere la cultura del lavoro e delle professioni, attenuandone il disvalore sociale, per il tramite di interventi, dimostrazioni, giochi, esercitazioni e percorsi in alternanza scuola-lavoro.
- ✓ Master in "MANAGEMENT DELLE PMI", al fine di approfondire e qualificare tre aree di competenza complementari:
 - Competenze di natura tecnico-specialistica nel campo della strategia aziendale, pianificazione, logistica, marketing e finanza, economia del territorio, ecc.
 - Competenze di gestione del personale
 - Competenze di project management
- ✓ Progetto "CITTADELLA DELLA CULTURA", finalizzato alla creazione di centri polifunzionali di aggregazione, da utilizzare sulla base di una programmazione condivisa delle attività e di uno stretto coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti
- ✓ AZIONI PER CONTRASTARE LA DISOCCUPAZIONE FEMMINILE, finalizzate alla sperimentazione di iniziative volte a dare maggiore visibilità al tema delle pari opportunità nel lavoro fra uomini e donne
- ✓ Progetto "INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI", finalizzato all'organizzazione di servizi di prima accoglienza e di supporto per l'istruzione, la formazione e l'inserimento lavorativo.

2.2 Infrastrutture e Risorse Materiali

Con riferimento all'Area "Infrastrutture e risorse materiali", si evidenziano per il sistema locale i seguenti punti di forza e debolezza, opportunità e minacce:

PUNTI DI FORZA / OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA / MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> in termini di risorse materiali, buona disponibilità di materie prime (argille, marne, inerti, ecc.) fondamentali per le attività di comparti industriali (laterizi, cemento, calcestruzzo, manufatti, ecc.) presenti nel piacentino con aspetti positivi sia occupazionali che di bilancia commerciale notevole disponibilità di risorse paesaggistiche, ambientali e culturali, che rappresentano un'importante opportunità anche in termini economici ed occupazionali in termini di risorsa del territorio, contenuta antropizzazione rispetto ad altre realtà vicine 	<ul style="list-style-type: none"> in termini di risorse idriche, pur in una situazione sufficientemente positiva, presenza di problematiche connesse anche al carattere torrentizio degli affluenti del Po, alle conseguenti carenze nei periodi estivi ed ai rischi alluvionali in quelli invernali
<ul style="list-style-type: none"> buona collocazione geografica della provincia e del capoluogo in particolare rispetto alle principali vie di comunicazione, "area cerniera" tra il sistema metropolitano milanese del terziario avanzato e il sistema ad industrializzazione diffusa dell'Emilia nodo stradale, autostradale e ferroviario di rilievo nazionale ripresa di interesse a livello nazionale per progetti di navigabilità del Po miglioramento accessibilità ferroviaria a seguito dell'Alta Velocità realizzazione del nuovo quartiere fieristico 	<ul style="list-style-type: none"> manca di adeguati collegamenti del sistema autostradale con la provincia ed il capoluogo problemi legati alla viabilità e alle infrastrutture al servizio dello spostamento delle persone e delle merci (circonvallazioni di Castel San Giovanni e Fiorenzuola, assi di penetrazione nell'Appennino e nella provincia) problematiche legate all'attuale ponte sul Po tra Piacenza e Lodi, in termini di traffico pesante e leggero, con particolare riferimento al nodo di Piazzale Milano del capoluogo distanza dal capoluogo regionale marginalizzazione del traffico aereo su Milano a seguito di Malpensa 2000 emarginazione della navigazione sul Po a seguito dello sbarramento di Isola Serafini a vantaggio di Cremona e, in misura minore, Mantova incertezza in termini di obiettivi e strategie nell'utilizzo dell'aeroporto di S.Damiano

Alla luce degli elementi sopra descritti, per l'Area "Infrastrutture e Risorse Materiali" si individuano i seguenti obiettivi strategici condivisi:

- rafforzare la felice collocazione geografica del territorio, grazie ad un efficiente sistema infrastrutturale, nella conferma delle vocazioni economiche tradizionali (agro-industria, meccanica evoluta, industrie per le costruzioni, ecc.) e di quelle più recenti (logistica);
- valorizzare il patrimonio culturale, paesaggistico ed ambientale, inteso anche come risorsa economica ed occupazionale;
- promuovere, in termini di risorsa del territorio, una programmazione dello sviluppo di nuove attività di produzione di beni e servizi alla luce delle vocazioni dei diversi comprensori individuate nel PTCP, limitando le concentrazioni su aree prossime alla saturazione e sottoponendo le linee di sviluppo alla valutazione ambientale strategica preventiva;

e le seguenti azioni progettuali prioritarie:

- ✓ INTERVENTI IN TEMA DI RISORSE IDRICHE, oggetto di successivi specifici progetti, che vanno dalla riforestazione della montagna, alla manutenzione straordinaria delle reti di distribuzione delle acque, in parte già avviata, ai sistemi di raccolta, al miglior utilizzo delle risorse idriche nell'agricoltura, sviluppando ulteriormente, dove possibile, sistemi di irrigazione a pioggia ed a goccia, e nell'industria con sistemi di recupero
- ✓ INTERVENTI TESI A POTENZIARE LA NATURALITÀ DELLE ZONE MAGGIORMENTE VOCATE (sistema di aree protette) e la

valenza dei principali giacimenti culturali (aree archeologiche, monumentali, culturali, museali), da tradursi in attività di qualificazione (miglioramenti forestali, idrogeologici, faunistici) ma anche in infrastrutture orientate alla fruibilità estesa (collegamenti stradali, ricettività, reti di percorsi, ecc.)

✓ REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI PRIORITARI IN TERMINI DI INFRASTRUTTURE:

- Nuova conca Isola Serafini
- Completamento tangenziale Sud di Piacenza
- Porto fluviale
- Secondo ponte sul Po
- Completamento opere viabilistiche di adduzione alla A21 in Piacenza
- Tangenziale Est Castelsangiovanni
- Bretella A21-SS Pallese e attraversamento fiume Po a Castelvetro
- Raccordo tra casello di Piacenza Nord della A1 ed il capoluogo
- Fluidificazione del traffico pubblico e privato nel capoluogo
- Collegamenti ferroviari con il Nord-Est
- Servizio ferroviario verso il milanese ed il Nord-Ovest
- Viabilità Pedecollinare
- Strada della Valnure
- Collegamenti con sistema aeroportuale
- Sviluppo del Centro Fieristico
- Riconversione Aree Militari

2.3 Reti e Servizi

Con riferimento all'Area "Reti e Servizi", si evidenziano per il sistema locale i seguenti punti di forza e debolezza, opportunità e minacce:

PUNTI DI FORZA / OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA / MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • iniziative in fase di progettazione atte a rendere più efficiente la comunicazione e favorire l'adeguato sfruttamento delle nuove tecnologie informatiche • presenza presso le università locali di centri di ricerca qualificati nel settore • specializzazione dell'economia piacentina nel settore informatico, in termini di incidenza delle imprese del comparto sul totale 	<ul style="list-style-type: none"> • deficit nella dotazione in termini di infrastrutture per le reti immateriali, le telecomunicazioni e le nuove tecnologie

Alla luce degli elementi sopra descritti, per l'Area "Reti e Servizi" si individuano i seguenti obiettivi strategici condivisi:

- utilizzare in maniera strategica le nuove tecnologie informatiche, sviluppando **reti di comunicazione** che, attraverso l'erogazione di servizi innovativi, contribuiscano ad accrescere il valore del "sistema locale" e ne accelerino il processo di trasformazione in agente di sviluppo del territorio;
- favorire, attraverso l'ottimizzazione dell'impiego delle nuove tecnologie, la **trasparenza** di ogni momento della vita politica, istituzionale, amministrativa, economica locale, nonché una migliore **qualità della vita ai cittadini**, semplificando le modalità di richiesta di autorizzazioni, certificati, documenti;
- migliorare l'**efficienza operativa** delle amministrazioni e sviluppare l'integrazione dei servizi tra le diverse amministrazioni, nell'ottica dell'economicità, dell'innovazione e del servizio al cittadino;

e le seguenti azioni progettuali prioritarie:

- ✓ Progetto "PORTALE PIACENZA", volto ad offrire informazioni e servizi di qualità alla collettività attraverso internet in diverse aree (servizi generali, territorio e trasporti, salute, ambiente, associazionismo, sport, cultura, tempo libero, Pubblica Amministrazione, ecc.)
- ✓ Progetto "GESTIONE SERVIZI A RETE", costituito da un portale Intranet rivolto a privati, enti locali, associazioni di categoria ed aziende per la fornitura di servizi da e per la Pubblica Amministrazione al fine di ottenere un multisportello virtuale nell'ambito dell'agricoltura, industria, servizi, sanità, urbanistica e tributi.

2.4 Sviluppo dell'Imprenditorialità

Con riferimento all'Area "Sviluppo dell'Imprenditorialità", si evidenziano per il sistema locale i seguenti punti di forza e debolezza, opportunità e minacce:

PUNTI DI FORZA / OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA / MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • settori di specializzazione: meccatronica, raccorderia meccanica, materiali da costruzione, veicoli da cantiere, agroalimentare, energia elettrica, servizi alle persone, servizi pubblici, studi professionali • significativo trend di crescita delle esportazioni nell'ultimo periodo • diffusa cultura e tradizione nel campo della produzione meccanica • gruppi locali e gruppi esterni che perseguono una spiccata strategia di specializzazione di nicchia, puntando sull'innovazione e sul rapporto prezzo/qualità • prevalenza di piccole imprese flessibili con specializzazione di nicchia in beni di investimento • crescenti fenomeni di partecipazioni esterne nel capitale delle imprese locali 	<ul style="list-style-type: none"> • principali despecializzazioni piacentine: industrie macchine elettriche ed elettroniche, industrie tessili e abbigliamento, industrie chimiche, industrie della carta, della stampa e dell'editoria, servizi avanzati alle imprese, alberghi • tassi di natalità imprenditoriale inferiori alla media regionale • crescita del valore aggiunto inferiore rispetto alla media regionale • propensione all'esportazione del sistema economico locale storicamente debole rispetto alle province più avanzate della regione • ridotta propensione all'investimento • scarsa cultura industriale-imprenditoriale • ridotta dimensione media delle imprese locali rispetto ai valori regionali • assenza di veri e propri distretti industriali • ruolo pesante dell'occupazione pubblica, con effetti negativi legati ai processi di ristrutturazione (Enel, Eni, Arsenale) • difficoltà ad attrarre insediamenti esterni di nuova costituzione • assenza di rilevanti centri direzionali di imprese private e pubbliche • prevalente proprietà esterna delle maggiori imprese, di cui alcune rilevanti di proprietà pubblica

Alla luce degli elementi sopra descritti, per l'Area "Sviluppo dell'Imprenditorialità" si individuano i seguenti obiettivi strategici condivisi:

- promuovere lo sviluppo imprenditoriale e la nascita di nuove imprese, con particolare riferimento all'imprenditoria giovanile, attraverso l'organizzazione di servizi ad alto valore aggiunto e di iniziative volte al sostegno alle imprese dal punto di vista finanziario e gestionale;
- promuovere le eccellenze del sistema economico piacentino, in particolare quelle più legate alle risorse locali e a più elevato contenuto tecnologico;
- favorire, attraverso idonee azioni di marketing territoriale, la localizzazione nel territorio piacentino di nuove iniziative economiche, nella convinzione che gli investimenti esogeni possano contribuire allo sviluppo economico di un'area in misura ampiamente più significativa di quanto non rischino di creare situazioni di dipendenza del tessuto produttivo locale;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi della Pubblica Amministrazione alle imprese, al fine di incrementare la competitività del sistema produttivo;

e le seguenti azioni progettuali prioritarie:

- ✓ PIACENZA HOLDING, società di capitali (S.p.A.) costituita principalmente da soggetti economici privati che ha come scopo primario quello di sostenere lo sviluppo delle imprese esistenti e favorire la nascita di nuove imprese del territorio piacentino
- ✓ PIANO STRATEGICO DI MARKETING TERRITORIALE finalizzato a migliorare il posizionamento competitivo del sistema territoriale piacentino, favorendo la localizzazione di nuove iniziative economiche, il consolidamento delle attività industriali esistenti, la promozione del territorio locale anche nei confronti dei fruitori potenziali ed attuali (cittadini, turisti, visitatori)

- ✓ Iniziative per la SEMPLIFICAZIONE RAPPORTO TRA AZIENDE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, finalizzate, attraverso azioni di auditing mirate nei confronti del mondo imprenditoriale e produttivo locale, ad individuare e classificare i principali bisogni e problematiche espresse dal settore economico e produttivo piacentino.

2.5 Logistica a Valore Aggiunto

Con riferimento all'Area "Logistica a Valore Aggiunto", si evidenziano per il sistema locale i seguenti punti di forza e debolezza, opportunità e minacce:

PUNTI DI FORZA / OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA / MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • accrescimento in prospettiva della rilevanza della logistica nell'organizzazione dei processi produttivi e distributivi • recente sviluppo di un polo logistico piacentino di rilievo nazionale nell'area di Le Mose, con operatori di livello internazionale (es.: IKEA) • presenza di un complesso di connessioni viarie e ferroviarie molto articolato e potenzialmente complementare al polo milanese • presenza di un tessuto imprenditoriale rilevante nel settore dell'autotrasporto • azioni promozionali degli Enti Locali per lo sviluppo delle attività della logistica, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e la messa a disposizione di aree industriali • presenza in loco di un polo universitario (Università Cattolica, Politecnico di Milano) che ha avviato a Piacenza iniziative formative e corsi di laurea dedicati ai trasporti e alla logistica • l'inserimento di Piacenza nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti dell'Emilia Romagna come Polo Logistico Integrato • l'inserimento nel PTCP della Provincia di Piacenza di progetti di interesse per il comparto logistico (completamento polo logistico Le Mose, Aeroscalo Merci S.Damiano, Navigabilità del Po) • la partecipazione della Provincia di Piacenza al progetto europeo Interreg III B relativo ai Trans European Network e a una rete transnazionale di piattaforme logistiche • l'individuazione da parte dell'Ente Portuale di Genova del territorio piacentino come potenziale entroterra di riferimento per l'esercizio delle proprie attività commerciali 	<ul style="list-style-type: none"> • rischi legati ad attività logistiche a basso valore aggiunto, che si caratterizzano per la necessità di grandi spazi, ma che non determinano significative ricadute economiche ed occupazionali per il territorio in cui sono insediate • problematiche legate alla presenza di "colli di bottiglia" infrastrutturali e all'incremento dei flussi di traffico di merci e persone generati dal recente sviluppo del polo logistico di Le Mose

Alla luce degli elementi sopra descritti, per l'Area "Logistica a Valore Aggiunto" si individuano i seguenti obiettivi strategici condivisi:

- supporto all'effettiva **integrazione** fisico-operativa del polo logistico di Le Mose, nel quadro dell'asta antropizzata, da parte degli Enti Locali, componendo il mosaico delle iniziative private in un quadro di regole comuni per gli insediamenti industriali ed i servizi informativi e urbanistici mirati alle imprese di logistica; in particolare, per ottenere massima efficacia e rapidità di esecuzione degli interventi previsti per il polo logistico, sarà utilizzato lo strumento della **Conferenza dei Servizi**, nel quadro del **Piano Urbanistico Operativo** delineato dalla Provincia in sede di approvazione del P.R.G.;

Sezione Monografica

- individuazione di **nuove aree** per insediamenti logistici, da ricercarsi, oltre che nel comune Capoluogo, sull'intera asta da Castel S.Giovanni a Cremona, compresi i comuni rivieraschi del Po in val d'Arda, peraltro già individuati dal P.T.C.P. come sedi di possibili poli di sviluppo settoriali;
- sviluppo di attività ad **alto valore aggiunto**, legate in particolare all'intermodalità, ai servizi avanzati, alle tecnologie di comunicazione, integrate con iniziative di eccellenza nel campo della ricerca, delle conoscenze innovative e della formazione, nell'ottica del marketing territoriale, per il consolidamento del ruolo di Piacenza come primo polo logistico integrato della Regione Emilia-Romagna e l'inserimento ufficiale di Piacenza nella matrice di infrastrutture previste dal Piano Generale dei trasporti come nodo prioritario;

e le seguenti azioni progettuali prioritarie:

- ✓ **PROGRAMMA SPECIALE D'AREA "Polo logistico ad alto valore aggiunto"**, promosso dalla Regione Emilia-Romagna, avente per oggetto lo sviluppo del polo logistico piacentino nell'ottica dell'intermodalità e delle attività a più elevato valore aggiunto, con realizzazione di interventi strutturali prioritari integrati da azioni immateriali di supporto, quali in particolare:
 - ISTITUTO PER IL TRASPORTO E LA LOGISTICA, con sede a Piacenza, per lo studio, la ricerca, la formazione ed i servizi nel settore del trasporto e della logistica, previsto dalla L.R. 30/98 ("Disciplina generale del trasporto pubblico")
 - PIANO DELLA MOBILITÀ PER LA PROVINCIA DI PIACENZA, finalizzato allo sviluppo di un Piano per la Mobilità delle merci e delle persone sul territorio della Provincia di Piacenza
 - PROGETTO TELEMATICO PER IL POLO LOGISTICO, volto alla predisposizione di un progetto integrato dei servizi telematici ad alto valore aggiunto che dovranno essere resi disponibili nel polo logistico di Le Mose
- ✓ **AEROSCALO MERCI S.DAMIANO**, finalizzato, previa verifica puntuale della fattibilità tecnica ed economica, a dotare il territorio provinciale di uno scalo merci aeroportuale, riconvertendo parzialmente l'esistente aeroporto militare di S.Damiano (comune di S.Giorgio), nell'ottica del completamento e potenziamento del "distretto" logistico piacentino ad alto valore aggiunto
- ✓ **POLO LOGISTICO DI SUPPORTO ALLA PROTEZIONE CIVILE NORD-CENTRO ITALIA**, finalizzato ad offrire, nell'ambito della fase di riordino del settore della Protezione Civile su scala nazionale, un'adeguata risposta all'esigenza di localizzare, in una posizione geografica strategicamente favorevole quale è Piacenza, mezzi, attrezzature, strumentazioni, centri operativi in grado di gestire al meglio le situazioni di emergenza e le calamità naturali che potrebbero verificarsi nel Nord e nel Centro Italia.

2.6 Sistema Agroalimentare di eccellenza

Con riferimento all'Area "Sistema Agroalimentare di eccellenza", si evidenziano per il sistema locale i seguenti punti di forza e debolezza, opportunità e minacce:

PUNTI DI FORZA / OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA / MINACCE
<ul style="list-style-type: none">• sistema agroalimentare di primo piano, con importanti specializzazioni settoriali (pomodoro, lattiero caseario, vino, salumi, ecc.) e con riconoscimenti di eccellenza delle produzioni tipiche locali• felice collocazione geografica per le aziende del settore agroalimentare, in posizione baricentrica rispetto ai luoghi di produzione della materia prima e delle tecnologie produttive• riconoscimento di eccellenza di alcune produzioni tipiche locali, in particolare formaggi e salumi che hanno ottenuto da Denominazione di Origine Protetta (DOP) dell'Unione Europea (Grana Padano, Provolone ValPadana, Coppa Piacentina, Salame Piacentino, Pancetta Piacentina) e i 18 vini piacentini DOC• presenza di strutture di ricerca, formazione e sperimentazione di eccellenza (Facoltà di Agraria UCSC, sistema scuole secondarie di indirizzo agroalimentare, Istituto sperimentale per la Cerealicoltura, Azienda Sperimentale Tadini, Istituto zooprofilattico sperimentale, Consorzio fito-sanitario, ecc.)	<ul style="list-style-type: none">• ridotta dimensione delle imprese, non sufficientemente compensata da un forte sistema di strutture associative delle imprese agricole e agro-alimentari (associazioni di produttori, cooperative, consorzi, etc.)• insufficiente valorizzazione delle produzioni, con scarsa sensibilità verso la politica di marca, a vantaggio delle produzioni conto-terzi o delle produzioni di semilavorati

Alla luce degli elementi sopra descritti, per l'Area "Sistema Agroalimentare di eccellenza" si individuano i seguenti obiettivi strategici condivisi:

- valorizzazione del contributo di eccellenza del sistema della ricerca specializzata e della formazione e miglioramento dei rapporti tra i centri di eccellenza universitari piacentini e le imprese locali;
- promozione e valorizzazione dei prodotti tipici locali, sia quelli DOP/DOC che quelli di nicchia, nell'ottica della tipicità, della qualità e della sicurezza alimentare delle produzioni, anche in funzione della promozione e dello sviluppo di altre attività sinergiche (ad esempio il turismo);
- promozione e tutela della qualità del territorio da cui deriva la materia prima, con particolare riferimento ai produttori agricoli della fascia collinare e montana, che da produzioni di nicchia possono trovare valide opportunità di incremento dell'attività e integrazione del reddito;

e le seguenti azioni progettuali prioritarie:

- ✓ CENTRO PER LA QUALITÀ E LA SICUREZZA DEL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE, da realizzarsi presso la facoltà di Agraria dell'Università Cattolica, finalizzato da un lato a valorizzare il contributo di eccellenza delle strutture di ricerca e formazione locali e, dall'altro, a rispondere in modo qualificato e innovativo alle problematiche della sicurezza degli alimenti, anche attraverso una più intensa collaborazione con le imprese locali del settore
- ✓ Progetto di VETRINE DEI PRODOTTI TIPICI PIACENTINI, da realizzarsi sia a Grazzano Visconti che presso la Fiera di Piacenza, volto a creare uno strumento di promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici locali (sia quelli contraddistinti dai marchi DOP/DOC, sia quelli più "di nicchia"), nonché di tutte le produzioni piacentine di eccellenza nei diversi settori. I potenziali fruitori di questa iniziativa sono da un lato i turisti che visitano le valli piacentine (localizzazione a Grazzano Visconti) e dall'altro gli operatori economici che, a vario titolo, frequentano le manifestazioni fieristiche (localizzazione presso il nuovo quartiere fieristico di Piacenza)
- ✓ Progetto di AGRICOLTURA BIOLOGICA CON MARCHIO DI GARANZIA "NATURAL VALLEY", finalizzato a servire una nicchia di mercato in continua crescita, valorizzando nel contempo i produttori agricoli della fascia collinare e montana, che possono trovare nella produzione biologica una valida opportunità di incremento dei redditi e di integrazione con altre attività la cui domanda è in netta crescita (ad esempio il turismo rurale ed ambientale-ecologico)
- ✓ CENTRO DI CULTURA, INNOVAZIONE E PROMOZIONE DEI PRODOTTI AGROINDUSTRIALI, finalizzato, attraverso il recupero architettonico del complesso rurale La Faggiola, a costituire una cittadella dei servizi avanzati per l'agroalimentare locale.

2.7 Turismo Integrato

Con riferimento all'Area "Turismo Integrato", si evidenziano per il sistema locale i seguenti punti di forza e debolezza, opportunità e minacce:

PUNTI DI FORZA / OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA / MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • tendenze del mercato turistico (ricerca di prodotti di nicchia e di qualità, crescita della domanda di cultura e di benessere, riduzione delle permanenze) che possono rappresentare un'opportunità per lo sviluppo del settore turistico piacentino; • possibilità di disporre di diversi "segmenti" (cultura, congressi, agriturismo, prodotti tipici, enogastronomia, siti ambientali di pregio, ecc.) sfruttabili in modo integrato per il rilancio del turismo locale; • presenza di alcuni casi di successo nel settore turistico (es.: circuito dei castelli); • buona accessibilità per tutto il territorio; • qualità ambientale della collina e della montagna. 	<ul style="list-style-type: none"> • limitata ricettività del territorio (esclusa l'asta della Via Emilia); • scarsa disponibilità ad investimenti in promozione turistica; • scarsa considerazione delle potenzialità economiche del turismo; • limitata imprenditorialità turistica; • scarsa propensione ad integrare i diversi prodotti turistici; • scarsa disponibilità alla collaborazione tra i diversi soggetti; • debole considerazione del ruolo del turismo e della cultura in un'immagine di successo di Piacenza; • spopolamento e depauperamento di varie aree della provincia, con particolare riferimento alla fascia montana; • prevalenza di un turismo "mordi e fuggi", che determina impatti più negativi che positivi per il territorio.

Sezione Monografica

Alla luce degli elementi sopra descritti, per l'Area "Turismo Integrato" si individuano i seguenti obiettivi strategici condivisi:

- promuovere azioni finalizzate a prolungare i tempi di permanenza dei visitatori, agendo primariamente sull'**organizzazione ospitale** dei servizi, dei prodotti, della loro qualità, e sullo **sviluppo integrato** delle azioni di promozione e commercializzazione, anche attraverso la creazione di un marchio di qualità del sistema di accoglienza del territorio;
- costruire una proposta turistica qualitativamente elevata, fortemente orientata ai servizi alla domanda e in grado di valorizzare, organizzare e promuovere i diversi "segmenti" (turismo culturale e di affari, agriturismo e turismo rurale, enogastronomico, scolastico, ambientale, religioso, sportivo) come **offerta turistica sistemica e integrata**, generando sinergie e valore aggiunto;
- promuovere la **valorizzazione turistica del Po**, attraverso azioni volte a migliorare la qualità e la fruibilità del fiume e del suo ecosistema, nell'ottica dello sviluppo di forme di turismo tese a valorizzare il patrimonio naturale, storico-culturale ed i prodotti enogastronomici dei territori attraversati dal Po;
- organizzare **eventi di particolare richiamo** in grado di trasmettere all'esterno della realtà locale una nuova immagine del territorio piacentino, in un rapporto di complementarità allo sviluppo di un sistema ospitale e come strumenti di forte comunicazione di un'identità sociale e culturale qualificata;

e le seguenti azioni progettuali prioritarie:

- ✓ Progetto "PER UN SISTEMA OSPITALE", volto a migliorare la qualità dell'accoglienza in quanto intervento prioritario per incrementare i flussi turistici in entrata e per promuovere l'immagine della città e della provincia, anche attraverso l'organizzazione di "grandi eventi"
- ✓ Progetto "SISTEMA DEI PERCORSI CICLO-PEDONALI, DELLE AREE NATURALISTICHE E DEGLI APPRODI", nell'ottica dello sviluppo di forme di turismo tese a valorizzare il patrimonio naturale, storico-culturale ed i prodotti enogastronomici dei territori attraversati dal fiume Po
- ✓ SVILUPPO DI UNA RICETTIVITÀ ACCOGLIENTE IN AREA COLLINARE E MONTANA, attraverso un insieme di azioni destinate a creare le premesse per una permanenza turistica in area montana non solo di famiglie ma anche di gruppi, mediante quindi disponibilità di almeno una struttura alberghiera tradizionale in ogni vallata capace di ospitare almeno i passeggeri di un pullman, organizzazione di una rete di strutture ricettive extra-alberghiere (bed & breakfast e aziende agrituristiche aderenti al protocollo dell'ospitalità) adeguatamente pubblicizzate e facilmente consultabili.

2.8 Servizi Collettivi e Sociali

Con riferimento all'Area "Servizi Collettivi e Sociali", si evidenziano per il sistema locale i seguenti punti di forza e debolezza, opportunità e minacce:

PUNTI DI FORZA / OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA / MINACCE
<ul style="list-style-type: none">• elevato livello di qualità della vita• eccellente livello dei servizi alle famiglie• buona dotazione di servizi per il tempo libero, soprattutto per le attività sportive• soddisfacente sistema di welfare locale• rilevante e articolata presenza di enti e associazioni impegnate nel terzo settore• elevati livelli di reddito disponibile pro-capite, con benefici in termini di domanda di servizi collettivi• elevata qualità dei servizi collettivi	<ul style="list-style-type: none">• valutazione frammentaria e non continuativa del godimento dei servizi collettivi da parte dei residenti• rilevante incidenza della popolazione anziana e in costante crescita, con conseguente incremento del fabbisogno di adeguati servizi sociali e collettivi• scarsa consistenza demografica di numerosi comuni della provincia, con conseguenti difficoltà gestionali e debole capacità di innovazione• debolezza dei processi di coprogrammazione tra pubblico e privato in materia di servizi sociali• carente sistema di analisi e progettazione in campo sociale• ridotto coordinamento interno del terzo settore nelle sue diverse componenti (volontariato, associazionismo, impresa sociale)

Alla luce degli elementi sopra descritti, per l'Area "Servizi Collettivi e Sociali" si individuano i seguenti obiettivi strategici condivisi:

- determinare la **customer satisfaction** dei cittadini, residenti e non, in relazione ai servizi collettivi locali (non solo servizi sociali);
- evidenziare i **servizi collettivi**, o le modalità di erogazione degli stessi, insufficienti o problematici;
- individuare gli **elementi attrattivi** del territorio in termini di servizi collettivi come componente del pacchetto vantaggi localizzativi da inserire nell'offerta da promuovere per il marketing territoriale dell'area;
- offrire **opportunità abitative** alle fasce meno abbienti in particolare alle giovani coppie;
- sperimentare **nuove forme di alloggio assistito** per categorie deboli come anziani e disabili;
- rispondere al crescente **fabbisogno abitativo dei lavoratori** in mobilità geografica italiani e stranieri;
- favorire il **confronto permanente tra le Autonomie Locali**, che hanno la titolarità della costruzione del sistema integrato dei servizi alla persona, e i soggetti pubblici e privati operanti nel sociale o rappresentanti / espressione bisogni sociali;
- offrire momenti di **confronto e coprogettazione** sulle tematiche del welfare territoriale;

e le seguenti azioni progettuali prioritarie:

- ✓ Progetto "POLITICHE ABITATIVE PER LE FASCE DEBOLI: ANZIANI, DISABILI E IMMIGRATI", articolato in diverse azioni e iniziative (osservatorio provinciale sulla casa, alloggi con servizi comuni per anziani, adeguamento degli spazi domestici a favore di cittadini disabili, criteri per i bandi per assegnazione alloggi ERP ai lavoratori italiani e stranieri in mobilità geografica, riserva incentivata del 10%, agenzie per la locazione, alloggi per emergenze abitative, recupero del patrimonio rurale per uso abitativo)
- ✓ CONSULTA TERRITORIALE PERMANENTE SUL WELFARE, volta alla definizione e attuazione di una stabile modalità di consultazione e confronto sul Welfare territoriale
- ✓ PROGETTO DI MONITORAGGIO SUI SERVIZI COLLETTIVI, mirante alla valutazione e al monitoraggio permanente dei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, con riferimento al grado di soddisfazione dell'utenza, ancor più rilevante dati gli attuali processi di privatizzazione delle aziende pubbliche di servizi.

2.9 Polo energetico piacentino

Con riferimento all'Area "Polo energetico piacentino", si evidenziano per il sistema locale i seguenti punti di forza e debolezza, opportunità e minacce:

PUNTI DI FORZA / OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA / MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • siti di produzione già inseriti in modo sostenibile nel tessuto provinciale • vasto patrimonio di esperienze e conoscenze in ambito socio economico, tecnologico ed ambientale, che potrebbero costituire la base per le decisioni sui futuri interventi pianificatori, nonché sulla corretta attuazione di quelli in atto • presenza di centri e laboratori di sperimentazione ad alta specializzazione tecnologica, che possono fornire supporto tecnico all'attuazione impiantistica, nonché di monitoraggio e valutazione dei processi industriali ambientali, anche al di fuori del comparto energetico. Tali centri hanno rilevanza e riconoscimento sul territorio nazionale • estensione e consolidamento della realità universitaria a Piacenza, che può costituire un importante e qualificato punto di riferimento a livello conoscitivo, tecnico e progettuale per le iniziative di evoluzione industriale e di intervento territoriale. 	<ul style="list-style-type: none"> • la riorganizzazione delle aziende energetiche e la gestione delle nuove tipologie d'impianto produttivo riduce, per il territorio, i livelli di occupazione specializzata e la richiesta di un indotto ad alta tecnologia • i processi di riorganizzazione del comparto energetico e dei servizi stanno portando una progressiva limitazione nella gestione dei progetti di sviluppo industriale e nella valorizzazione delle competenze tecnico scientifiche maturate • mancanza di integrazione e collegamento delle potenzialità scientifiche e tecnologiche presenti con le realtà territoriali che potrebbero valorizzarle a livello locale, anche e soprattutto al di fuori del comparto energetico.

Alla luce degli elementi sopra descritti, per l'Area "Polo energetico piacentino" si individuano i seguenti obiettivi strategici condivisi:

- **mantenere il livello di produzione energetica sostenibile** da parte del territorio, garantendo da un lato la continuità dell'occupazione specializzata e l'indotto ad alta tecnologia e, dall'altro, il rispetto delle normative vigenti di impatto ambientale, con particolare riferimento alla Centrale di Piacenza Levante, nonché ribadendo come la provincia di Piacenza non sia area idonea e disponibile ad ospitare il deposito nazionale delle scorie radioattive, per il quale il Governo dovrà individuare un sito alternativo;
- favorire la **valorizzazione del patrimonio di conoscenze ed esperienze** nei servizi tecnologici specialistici sviluppato e consolidato nel tempo nel territorio piacentino;
- impedire utilizzi strumentali e riduttivi delle potenzialità tecnologiche presenti, favorendo lo **sviluppo e l'integrazione sinergica, con la realtà scientifica e produttiva del territorio**, da parte delle imprese che presentano alto valore professionale (un primo esempio in questo senso sono gli interventi di SOGIN nella bonifiche ambientali);

e le seguenti azioni progettuali prioritarie:

- ✓ la messa a custodia protettiva passiva della centrale nucleare di Caorso
- ✓ la costruzione di una nuova centrale a ciclo combinato a Caorso
- ✓ il completamento della trasformazione a turbogas della Centrale di Piacenza Levante e della Centrale di La Casella
- ✓ il mantenimento della unitarietà ed autonomia scientifica delle unità di servizi specialistici già esistenti sul territorio
- ✓ Progetto di sviluppo attraverso il "Portale Piacenza" di un SERVIZIO DI ASSISTENZA E SUPPORTO TECNOLOGICO AL TERRITORIO, PER L'ATTUAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI SISTEMI INDUSTRIALI E D'INTERVENTI TERRITORIALI, articolato in aree d'informazione e di fornitura di monitoraggi e valutazioni nell'ambito di progetti di evoluzione industriale e di pianificazione territoriale ambientalmente compatibili, nonché nel RAPPORTO TRA AZIENDE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

2.10 Progetto Montagna

La **montagna piacentina** si trova tradizionalmente ad affrontare problematiche che collocabili, in sintesi, su due fronti strettamente collegati: quello della riduzione delle criticità a livello socio-economico (spopolamento, invecchiamento, abbandono del territorio, ecc.) e quello della valorizzazione dei suoi potenziali di crescita, legati in prevalenza alla vocazione turistica, agro-alimentare e ambientale/naturalistica.

Questi problemi e queste opportunità, proprio per il contesto di crescente complessità competitiva all'interno del quale ci si trova ad operare (e che si caratterizza sempre di più per la rilevanza assegnata ai processi di competizione tra sistemi territoriali, di innovazione istituzionale ed organizzativa, di diffusione delle nuove tecnologie, di sviluppo della qualità ambientale, ecc.) e in una fase temporale come quella che stiamo vivendo, caratterizzata da una lenta ma continua riduzione delle risorse finanziarie a disposizione delle pubbliche amministrazioni per l'attuazione di politiche di sviluppo territoriale, impongono che le azioni e le strategie di intervento a sostegno dell'area montana vengano progettate e realizzate non in modo isolato, ma al contrario siano contraddistinte da aspetti di forte **compartecipazione, integrazione e complementarità** in grado di accrescere l'efficienza e l'efficacia delle politiche.

Il **Progetto Montagna** che nell'intento dei promotori rappresenta una componente del Patto per lo Sviluppo di Piacenza, e cioè quella dedicata alle problematiche di sostegno dell'area appenninica, è stato avviato proprio per definire un percorso operativo che, puntando al massimo coinvolgimento delle istituzioni e degli operatori montani, consenta di fare emergere una strategia di intervento condivisa, un primo nucleo prioritario di progetti e l'articolazione di un programma di "animazione del territorio", con la specificazione di soggetti, funzioni e strumenti finanziari, in grado di mobilitare e coinvolgere le "risorse" presenti (umane, imprenditoriali, del volontariato, ecc.). Finalità principale del progetto è quella di giungere preparati alle prime scadenze fissate dalla nuova programmazione comunitaria: **Obiettivo 2 e Leader +**.

Il progetto è in fase di avvio, in particolare attraverso il Piano di Sviluppo Locale per l'Obiettivo 2 e il Piano di Azione Locale per il Programma Leader +, grazie ai quali dovrebbero essere investiti sull'area montana circa 25 miliardi di risorse pubbliche, e al quale si aggiungeranno le risorse che potranno essere ottenute dalle imprese private partecipando ai bandi che saranno attivati nel primo semestre del 2002. Un primo importante risultato del percorso di concertazione realizzato è però rappresentato dalla elaborazione del **quadro strategico generale** di intervento sulla montagna piacentina che esplicita, attraverso l'articolazione

in orientamenti strategici, obiettivi e percorsi d'azione, secondo gli indirizzi contenuti nel documento Unico di Programmazione per l'Obiettivo 2 della Regione Emilia-Romagna, quelle che il gruppo dei promotori ed i componenti del Comitato Strategico del Progetto Montagna ritengono essere le principali linee programmatiche di sviluppo per l'area montana. In coerenza con tale quadro strategico si sta procedendo alla selezione dei progetti pubblici da inserire nel Piano di Sviluppo Locale Obiettivo 2 – Asse 2.2, e all'individuazione delle linee di azione per l'attuazione della candidatura al programma Leader +.

Tale strumento rappresenta inoltre un fondamentale contributo per l'avvio delle nuove progettualità pubbliche e private che potranno essere attivate sull'area montana con il sostegno finanziario anche di altre linee di incentivazioni quali il Piano di Sviluppo Rurale, l'Obiettivo 3 e, più in generale, per le progettazioni che Provincia e Comunità Montane avvieranno nel prossimo futuro direttamente con proprie risorse finanziarie.

Alla luce degli elementi sopra descritti, per le aree Montane del territorio piacentino si individuano le seguenti linee programmatiche e orientamenti strategici, elaborati dai promotori ed i componenti del Comitato Strategico del Progetto Montagna e condivise dagli attori del Patto per Piacenza:

Sviluppo turistico come progetto di valorizzazione territoriale:

Integrazione delle politiche di sviluppo turistico
Qualificazione ed incremento della offerta turistica
Attrazione di domanda turistica qualificata
Assunzione di uno stile concertativo nelle politiche turistiche

Costruzione di una strategia di sviluppo sostenibile basata sulle risorse dell'ambiente e del territorio:

L'ambiente come fattore di innovazione del sistema produttivo locale
L'ambiente come elemento di traino dell'economia dell'Appennino
La salvaguardia della qualità ambientale come prerequisito dello sviluppo locale

Infrastrutturazione, riqualificazione territoriale e promozione dello sviluppo economico:

Il miglioramento della dotazione infrastrutturale dell'Appennino piacentino come condizione per accrescere la qualità della vita degli abitanti e per costruire nuove opportunità di lavoro
La riqualificazione degli insediamenti come fattori strategici per attivare circuiti virtuosi nell'economia locale
La costruzione delle condizioni per lo sviluppo economico come strategia integrata tra vari settori: formazione, accesso al credito, promozione territoriale, innovazione nella pubblica amministrazione, ecc.

Rafforzamento dell'identità dell'Appennino e promozione della qualità sociale

La cura della qualità sociale come elemento che favorisce il mantenimento e la riproduzione di un ambiente dove è piacevole vivere, lavorare e recarsi per turismo.

2.11 Agenda 21

Agenda 21 è il **Piano di Azione dell'ONU per lo sviluppo sostenibile sociale, economico e ambientale per il 21° secolo** definito dalla Conferenza ONU Sviluppo e Ambiente di Rio de Janeiro nel 1992, e sottoscritto da 180 Governi. Un importante aspetto del Piano riguarda il ruolo e le azioni delle autorità locali nel realizzare processi partecipativi e Piani di Azione di Agenda 21 locale, che coinvolgono tutti i portatori di interesse locali (stakeholders). Il Governo italiano ha adottato negli anni scorsi un Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21.

L'Agenda 21 Locale costituisce uno dei principali e nuovi strumenti di governance per la sostenibilità ritenuti cruciali da parte della Commissione Europea nell'attuazione del White Paper sulla Governance e del VI° Programma di Azione Ambientale 2010. A livello europeo, sono in corso oltre 3000 processi di Agenda 21 Locale. Il network europeo Campagna Europea Città Sostenibile raccoglie oltre 1500 adesioni di regioni, province e comuni. Circa 500 aderenti sono gli enti italiani, tra cui la Provincia di Piacenza.

Il **Forum della Provincia di Piacenza** è stato costituito ufficialmente il 16 dicembre 2000 dopo l'adesione con delibera di Consiglio provinciale ai 13 principi della Carta di Aalborg della Campagna Europea Città Sostenibile.

Da febbraio a luglio 2001, il Forum Agenda 21 provinciale ha svolto le sue attività attraverso quattro gruppi di lavoro tematici, per affrontare e discutere le varie problematiche relative ai temi del proprio gruppo e definire successivamente un Piano di Azione Agenda 21 Locale di indirizzo:

Gruppo Risorse ambientali - Gruppo Gestione del Territorio - Gruppo Cultura e Società - Gruppo Economia

A conclusione delle attività dei gruppi tematici è stato svolto un gruppo di lavoro intersettoriale che ha definito in modo partecipato 40 (10 priorità di intervento per area tematica) in base a 5 criteri: 1. Grado di sostenibilità ambientale; 2. Grado di sostenibilità sociale; 3. Grado di sostenibilità economica; 4. Grado di innovazione; 5. Grado di rilevanza locale.

E' stato successivamente avviato un percorso di lavoro per passare ad una fase operativa, al fine di elaborare il Piano Operativo Agenda 21 Locale 2002., attraverso la costituzione di gruppi progetto. A fine giugno 2002 sarà svolto un primo momento di verifica sull'andamento dei vari progetti/iniziate dei gruppi di partnerships A21L e del Piano Operativo della Provincia da parte del Forum A21L provinciale. Un apposito gruppo di coordinamento e monitoraggio è previsto per seguire la fase di attuazione dei progetti.

Il processo di Agenda 21 a Piacenza vuole affermare un'idea di **sviluppo sostenibile** in cui l'ambiente costituisca una risorsa centrale da tutelare e valorizzare orientando in questa direzione lo sviluppo del territorio piacentino nei prossimi anni. Il processo vuole altresì affermare un **nuovo metodo di partecipazione** fondato sulla elaborazione comune e sulla condivisione delle scelte fin dalla loro origine.

Alla luce degli elementi sopra descritti, si individuano le seguenti linee programmatiche e orientamenti strategici, elaborati dal percorso di Agenda 21 e condivisi dagli attori del Patto per Piacenza:

- avviare un percorso di ripensamento culturale e politico del governo del territorio per affermare la centralità della risorsa ambientale nel processo di sviluppo locale;
- misurarsi col tema della sostenibilità dello sviluppo, che non può che essere economico, ambientale e sociale;
- affermare, contro la settorialità degli interventi, la trasversalità del tema ambientale nella programmazione e nelle azioni;
- sperimentare nuovi strumenti e nuovi metodi di partecipazione che valorizzino la elaborazione comune e la condivisione già nella fase delle scelte e favoriscano la coesione sociale;
- costruire l'Agenda locale delle priorità per i prossimi anni, aggregando l'iniziativa di Enti pubblici, associazioni, categorie economiche, sociali e professionali; in generale, fare dei diversi soggetti portatori di interessi i protagonisti delle scelte e della loro attuazione.

3. L'attuazione, il monitoraggio e la valutazione

Con la firma del Patto per Piacenza il percorso iniziato oltre un anno fa con gli Stati Generali giunge in una fase importante, ma non conclusiva.

Il percorso condiviso ha contribuito:

- alla costruzione del consenso politico e sociale;
- alla trasparenza amministrativa;
- alla responsabilizzazione delle istituzioni e dei soggetti territoriali;
- alla risposta politica coerente a esigenze sociali diffuse e manifeste;
- all'apprendimento collettivo, attraverso la diffusione e la condivisione di informazioni in genere di scarso dominio pubblico e la partecipazione alla costruzione collettiva di politiche per lo sviluppo locale.

La concertazione operata nel corso delle riunioni dei singoli Gruppi di Lavoro, in cui si è articolato il Patto, ha contribuito a selezionare azioni e definire il contenuto di progetti, divenuti così condivisi, con maggior probabilità di essere realizzati e in grado di concorrere allo sviluppo socio-economico del territorio piacentino.

Le scelte di progetti e priorità che sono state individuate dagli otto Gruppi di Lavoro, con il coinvolgimento di gran parte del mondo economico, sociale, ambientalista e culturale locale, sono un primo risultato senza il quale il coordinamento fra le "cose da fare" e il "come farle" sarebbe probabilmente venuto a mancare.

Quali sono dunque i passi ulteriori per completare il percorso?

L'obiettivo primario è ora quello di **raggiungere concretamente gli obiettivi** che ci si è preposti. Gli obiettivi si possono realizzare a condizione che i progetti e le azioni in cui si articolano si concretizzino e trovino attuazione. I progetti individuati dai Gruppi di Lavoro presentano gradi di definizione e livelli di articolazione diversi tra loro. Per alcuni sono stati indicati soggetti attuatori, fonti di finanziamento, procedure burocratiche e amministrative da seguire, per altri invece mancano alcu-

ni di questi elementi, per altri ancora infine sono solo indicati i caratteri di massima.

Si rende necessario che tutte le azioni/progetti del Patto vengano istruiti in modo che siano monitorabili e valutabili. Ciò comporta che, a partire dal diverso grado di definizione, per ciascuna azione/progetto vengano indicate le procedure di attuazione, i passaggi e le fasi utili per giungere alla messa in opera. Si ritiene che questo primo risultato sia stato raggiunto nel momento in cui per ciascuna azione/progetto sia disponibile una scheda contenente i "passi attuativi".

Tali aspetti risultano fondamentali nell'ottica del **monitoraggio** e della **valutazione** del Patto:

- monitoraggio per verificare progressivamente lo stato di avanzamento della realizzazione dei progetti.
- valutazione per favorire la realizzazione del Patto per Piacenza e per verificare i risultati economici, sociali e territoriali, attraverso l'analisi di effetti ed impatti che i progetti avranno sugli obiettivi prefissati e sul sistema locale.

La costruzione di un **sistema di attuazione, monitoraggio e valutazione** del Patto per Piacenza, finalizzato a raggiungere gli obiettivi proposti, verificare lo stato di avanzamento dei progetti e valutare i risultati economici, sociali e territoriali ottenuti, richiede:

- A. l'organizzazione delle procedure da attivare, che poggi sulla costruzione e il consolidamento di una rete di attori locali
- B. la definizione e la selezione di metodi e tecniche da impiegare.

Infine, successivamente alla firma del Patto si dovrà procedere alla stesura e sottoscrizione di "protocolli d'intesa" che impegnino in modo più diretto anche gli assessorati regionali interessati.

A. Organizzazione delle procedure e costruzione della rete di attori

Per l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione del Patto si propongono:

- la costituzione di **Gruppi progetto** per singoli temi al fine di favorirne l'attuazione
- la costituzione di un Nucleo di **Monitoraggio e Valutazione**, finalizzato a supportare la fase di verifica dello stato di avanzamento dei progetti e di valutazione degli impatti sul sistema locale in termini economici, sociali e territoriali, utilizzando tutte le informazioni disponibili presso gli enti coinvolti e gli Uffici Studi esistenti o in fase di costituzione.

B. Definizione e selezione di metodi e tecniche

Per individuare tecniche e metodi da impiegare per l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione del Patto si propone di compiere alcune distinzioni:

a) innanzitutto la distinzione tra **progetti** definiti e **azioni/programmi** non ancora articolati in progetti:

- per i progetti già definiti si compie una preventiva analisi dello stato di avanzamento, per evidenziare gli eventuali ostacoli burocratici, amministrativi, procedurali, finanziari, di consenso, ecc.
- per le azioni/programmi individuate senza che siano state ulteriormente articolate in singoli progetti operativi si ritiene necessaria la preventiva individuazione dei contenuti, delle fonti di finanziamento, delle risorse necessarie, delle procedure amministrative e burocratiche da attivare, ecc.

b) in seguito occorre distinguere gli **oggetti** della valutazione:

- nel caso di progetti già definiti si analizzeranno i risultati e gli effetti prodotti diretti e indiretti mediante il ricorso ad indicatori
- nel caso di azioni/programmi ancora in fase di definizione si dovrà attuare un approfondimento della verifica del grado di realizzabilità e del grado di efficacia. Per la realizzabilità si sottopongono a valutazione dati relativi a risorse, procedure e consenso politico. Per l'efficacia si considera il potenziale grado di contribuzione dell'azione al raggiungimento dell'obiettivo/i di appartenenza.

Con riferimento al Patto nel suo complesso si attuerà l'analisi dell'efficacia/impatto anche in relazione al posizionamento competitivo del sistema locale (attraverso strumenti quali: analisi Swot interna ed esterna, benchmarking, ecc.) nel contesto della competizione territoriale.

Rapporto Congiunturale

UNA LETTURA DI SINTESI

LE RISORSE UMANE

Il confronto tra i recentissimi dati (ancora provvisori) dell'ultimo censimento 2001 e quelli del 1991 conferma la diminuzione di popolazione registrata in generale nel corso degli anni '90 anche dalle anagrafi comunali. Il dato medio nasconde tuttavia dinamiche territoriali fortemente differenziate e ampiamente consolidate, riassumibili nelle perdite complessive della montagna (soprattutto la Val Nure, mentre la Val Trebbia grazie a Bobbio e alla bassa valle pare invertire il trend negativo dei decenni passati), del capoluogo e della pianura orientale a fronte degli aumenti dei comuni della cintura di Piacenza e di quelli della collina.

La popolazione continua a calare

Censimento Popolazione	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia (.000)
2001 (provvisori)	263.309	3.960.549	56.305
1991	267.633	3.909.512	56.778
Var. %	- 1,6	+ 1,3	- 0,8

.... ma aumentano le nascite e gli immigrati

Il proseguimento del calo demografico evidenzia com'è noto i problemi di un saldo naturale strutturalmente negativo nel suo complesso a causa degli elevati indici di vecchiaia dell'area, e non mette invece in risalto le dinamiche positive della popolazione che derivano dai miglioramenti registrati nei tassi di fecondità a partire dalla metà degli anni '90, e dal consolidarsi di saldi migratori positivi, grazie anche all'apporto delle persone provenienti al di fuori dell'Unione Europea.

....così come gli iscritti presso le strutture scolastiche

Ciò appare piuttosto chiaramente dai dati riferiti al sistema scolastico provinciale, dove sia le scuole medie inferiori, sia le scuole medie superiori mostrano negli ultimi anni un incremento degli studenti iscritti, e di quelli extracomunitari in particolare.

Gli indicatori del mercato del lavoro

Sempre dal punto di vista delle risorse umane, l'offerta presente sul mercato del lavoro, pur continuando a caratterizzarsi per livelli di partecipazione più bassi della media regionale, nel corso del 2001 si amplia e registra progressi nella riduzione di questo divario, specialmente con riferimento alla componente femminile, attratta da nuove e più flessibili occasioni lavorative.

.... sebbene ancora più bassi di quelli regionali

2001	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Tasso di attività	49,4	53,0	48,4
Tasso di occupazione	46,4	51,0	43,8
Tasso di disoccupazione	5,1	3,8	9,5

.... migliorano con riferimento alle donne, agli immigrati e al part-time

Migliora quindi anche il dato di occupazione per le donne della nostra provincia, come dimostra anche il saldo avviamenti-cessazioni e il forte incremento del part-time.

Da segnalare altresì i miglioramenti della condizione occupazionale dei lavoratori extracomunitari, le cui assunzioni hanno registrato nel 2001, secondo i dati dei Centri per l'Impiego, un +34% rispetto all'anno precedente.

In forte crescita risulta anche il lavoro interinale (+81%), caratterizzato tuttavia da non elevate qualifiche di assunzione e da bassi livelli di scolarizzazione degli occupati.

Contraddistingue il mercato del lavoro locale l'alto numero di lavoratori pendolari, gravitanti soprattutto sul polo metropolitano milanese, che costituiscono al tempo stesso un vincolo e una risorsa per lo sviluppo, e per i quali si cercherà con un'apposita indagine in programma nei prossimi mesi di definirne caratteristiche e aspirazioni.

In linea con le tendenze nazionali e internazionali

LE IMPRESE E IL SISTEMA PRODUTTIVO

Nel 2001 l'economia italiana è apparsa in frenata (+1,8% il Pil secondo Istat), in linea con il quadro internazionale. Bisogna tuttavia affermare che il rallentamento è avvenuto nei confronti di un anno particolarmente intonato quale il 2000, caratterizzato da una crescita reale del Pil prossima al 3 per cento; ma è anche vero che le previsioni per il 2002 prospettano un ulteriore rallentamento, con una variazione del Pil stimata attorno all'1,2/1,5 per cento.

....anche l'economia piacentina frena

In tale contesto anche il sistema produttivo locale accusa, in sintonia con le tendenze generali, questo indebolimento, segnalato in particolare dall'incremento nel 2001 del monte ore autorizzate di Cassa integrazione ordinaria, sia per l'industria che per il settore edile. Né sembrerebbe consolare il fatto che le esportazioni piacentine, grazie soprattutto ai prodotti dell'industria manifatturiera e meccanica in particolare, sono aumentate in valore (9,3%) più velocemente che non in Emilia-Romagna (3,4%) e in Italia (3,6%),

se poi si scopre che la quota di export italiano sui commerci mondiali continua a contrarsi (dal 5% nel 1990 al 3,8% nel 2000).

Dati Movimprese 2001	Piacenza	Emilia-Romagna	Italia
Imprese attive - Var% 2000	+2,2	+1,4	+1,1
Tasso di natalità	9,3	9,5	8,5
Tasso di mortalità	7,0	8,1	7,4

*La sua struttura imprenditoriale
però si consolida*

Le difficoltà congiunturali vissute dalle nostre imprese non pare abbiano riflessi sul dato di struttura del sistema produttivo, come ci indicano le variazioni positive registrate sulla base dei dati Movimprese ed Inps, e che mostrano il proseguimento del processo di terziarizzazione dell'economia locale, ma anche un consolidamento degli stabilimenti di medie-grandi dimensioni (sopra i 100 dipendenti) e delle società di capitale.

LA QUALITA' DELLA VITA

A Piacenza è generalmente riconosciuto un elevato livello di benessere e di qualità della vita: basso tasso di disoccupazione, alto reddito disponibile pro-capite, qualità dell'ambiente e del territorio provinciale (le valli in particolare), settori economici che trovano un punto di equilibrio tra tradizione rurale (agricoltura ricca e agroindustria), aspetti mercantili (commercio, trasporti) e modernità (industria manifatturiera, meccatronica, polo energetico).

L'attrattività del nostro territorio pare trovare conferma anche da alcuni dei dati che abbiamo rilevato, così riassumibili:

*Buoni segnali dal turismo,
dall'offerta di sportelli bancari e
dalla raccolta differenziata*

- l'aumento del numero di arrivi e presenze turistiche (in particolare straniere) in ambito provinciale nel 2001, pari ad un +4% rispetto all'anno precedente;
- l'ulteriore crescita del numero di sportelli bancari operativi, oggi quasi 200, aumentati di 16 unità dal 1999 e di ben 35 dalla metà degli anni '90.

Contribuisce a definire questo quadro anche l'evoluzione positiva, dal punto di vista ambientale, della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, aumentata di 25 punti percentuali rispetto al 2000 e con una quota oggi pari al 27% del totale.



A poco più di cinque mesi dalla distribuzione dei questionari del "14° Censimento della Popolazione", sta già iniziando la progressiva messa a fuoco della popolazione italiana. I primi risultati, sebbene ancora provvisori, sono comunque significativi e consentono di evidenziare i tratti demografici salienti e le principali tendenze demografiche della popolazione piacentina.

Secondo il 14° Censimento della popolazione sono 263.309 le persone residenti nella Provincia di Piacenza, l'1,6% in meno rispetto al 1991.

La popolazione femminile supera quella maschile di 8.769 unità (52% le femmine e 48% i maschi censiti). Il comune più grande della provincia, dopo il capoluogo (95.132 abitanti), è Fiorenzuola (13.349 residenti) e il più piccolo è Zerba con 140 residenti. Il più densamente popolato, dopo il capoluogo, è il comune di Castel San Giovanni (266 abitanti per chilometro quadrato).

Il 64,7% della popolazione censita risiede in pianura, il 29,2% in collina, il 6,1% in montagna. L'ISTAT rileva che rispetto al precedente censimento del 1991 la popolazione è "sostanzialmente mobile": oltre al 54% dei comuni ha registrato un incremento o un decremento del numero dei residenti superiore al 5% con un massimo di +29,4% a Gossolengo e un minimo di -29,3% nel comune di Cerignale.

La diminuzione della popolazione provinciale, in base ai dati provvisori, risulta più contenuta rispetto al precedente intervallo censuario: -1,6% rispetto al -3,9%, 22 comuni hanno registrato un aumento dei residenti, rispetto ai 13 del precedente censimento. Il dato medio sintetizza dinamiche fortemente differenziate all'interno del territorio provinciale in relazione alle zone altimetriche: l'area montana continua ad essere interessata da un forte spopolamento: tra il 1991 ed il 2001 nei comuni della zona altimetrica più elevata la popolazione residente è diminuita del 13,1%, decremento del medesimo ordine di grandezza di quello registrato nel precedente decennio. Solo il comune di Bobbio contiene la flessione entro il 5% dei residenti censiti nel 1991; in pianura la popolazione è diminuita del 2,4% nell'intervallo censuario. Considerevoli sono tuttavia le differenze all'interno dell'area: la dinamica negativa attiene, infatti, solo al capoluogo ed ai comuni della bas-

sa Val d'Arda di Besenzone, Castelvetro, Monticelli, San Pietro in Cerro e Villanova, viceversa i comuni della prima cintura del capoluogo, da Calendasco a Podenzano, sono tra quelli che hanno registrato gli aumenti demografici più elevati (quasi sempre oltre il 10% della popolazione censita nel 1991); la zona collinare ha invece invertito il trend negativo dei decenni precedenti, registrando un aumento dei residenti del 3,1% rispetto al 1991. La popolazione è cresciuta rispetto al 1991, in 12 dei 20 comuni dell'area, in altri due (Ponte dell'Olio e Lugagnano) è rimasta sostanzialmente stabile, e solo nei restanti comuni alto collinari è proseguito il decremento demografico.

Qualità della vita

Gli ultimi dati disponibili relativi al reddito si riferiscono all'anno 1996. Pur essendo piuttosto datati, li mostriamo ugualmente, data la rilevanza dell'indicazione fornita.

Presentiamo in questa sezione anche alcuni indicatori della qualità della vita, quali il numero di autovetture circolanti e la quota di auto di grossa cilindrata, i consumi di energia elettrica delle famiglie, gli abbonamenti RAI-TV e la ricchezza immobiliare, che forniscono indicazioni indirette sui livelli reddituali della popolazione, e sono aggiornati al 1999.

Il reddito medio disponibile per abitante a livello provinciale era pari nel 1996, a quasi 29 milioni di lire, mentre il reddito imponibile medio per contribuente, nel medesimo anno, era poco superiore ai 25 milioni. Posto che il reddito disponibile si ottiene algebricamente da quello imponibile detraendo le imposte nette ed aggiungendo il risparmio, si ottiene riscontro dell'elevato livello di risparmio medio provinciale.

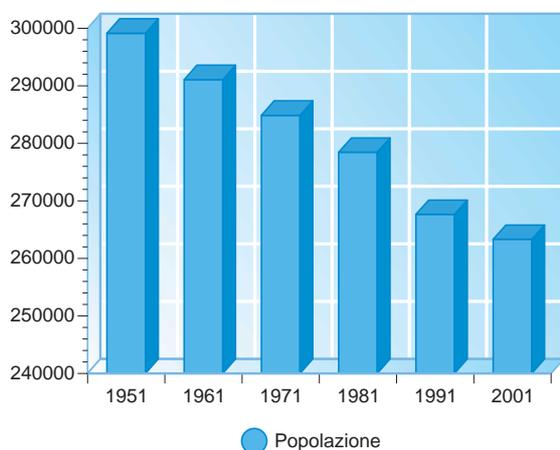
La distribuzione territoriale del reddito imponibile è strettamente correlata con quella delle attività produttive e della popolazione in età produttiva, ovvero: mediamente nei comuni di pianura e prima collina il reddito medio imponibile per contribuente è compreso tra i 20 ed i 25 milioni di lire, mentre nella restante parte del territorio scende sotto la soglia dei 20 milioni di lire. I valori più elevati, superiori alla media provinciale, si hanno nei comuni di Piacenza, Fiorenzuola, Gossolengo, Rottofreno e Rivergaro. Viceversa in pianura importi inferiori ai 20 milioni di lire si rilevano a San Pietro in Cerro e Besenzone.

Diverso invece il discorso con riferimento al reddito disponibile: fatto 100 il reddito medio provinciale, solo 14 comuni, distribuiti in modo sparso sull'intero territorio, hanno un reddito medio pro capite inferiore al 90% di quello medio provinciale. I livelli di reddito più elevati si registrano nei comuni di Piacenza, Fiorenzuola, Castel San Giovanni, Cortemaggiore, Farini, Morfasso, Nibbiano e Piozzano; all'altro capo della graduatoria si collocano invece i comuni di Besenzone, Caminata, Coli, Cortebrughatella, Sarmato e Zerba.

La differenza tra i due importi evidenzia una quota elevata di risparmio in molti comuni della zona montana (fanno eccezione Coli, Cortebrughatella, Cerignale, Zerba e Caminata) ed alto collinare, risparmio che sostiene il reddito disponibile dei medesimi, ma anche in pianura e prima collina a Castel San Giovanni, Agazzano, Cortemaggiore ed Alseno.

Da osservare che Gossolengo è l'unico comune della provincia in cui il reddito imponibile è superiore al reddito disponibile.

Provincia di Piacenza: andamento della popolazione residente ai censimenti, 1951 - 2001



Provincia di Piacenza: popolazione residente al 14° censimento

COMUNI	1981	1991	2001			VARIAZIONI PERCENTUALI	
			MASCHI	FEMMINE	TOTALE	1991/1981	2001/1991
Agazzano	1.974	1.903	997	991	1.988	-3,6	4,5
Alseno	4.492	4.566	2.308	2.353	4.661	1,6	2,1
Besenzone	1.235	1.047	508	445	953	-15,2	-9,0
Bettola	3.964	3.452	1.603	1.592	3.195	-12,9	-7,4
Bobbio	4.172	3.867	1.865	1.951	3.816	-7,3	-1,3
Borgonovo V.T.	6.434	6.559	3.292	3.527	6.819	1,9	4,0
Cadeo	4.616	5.396	2.687	2.772	5.459	16,9	1,2
Calendasco	2.409	2.170	1.153	1.157	2.310	-9,9	6,5
Caminata	332	319	154	147	301	-3,9	-5,6
Caorso	4.461	4.454	2.187	2.324	4.511	-0,2	1,3
Carpaneto P.no	6.310	6.206	3.438	3.443	6.881	-1,6	10,9
Castell'Arquato	4.518	4.405	2.254	2.312	4.566	-2,5	3,7
Castel San Giovanni	11.898	11.741	5.754	6.154	11.908	-1,3	1,4
Castelvetro P.no	5.051	4.874	2.327	2.512	4.839	-3,5	-0,7
Cerignale	454	317	130	94	224	-30,2	-29,3
Coli	1.329	1.187	550	525	1.075	-10,7	-9,4
Corte Brugnatella	1.026	914	406	411	817	-10,9	-10,6
Cortemaggiore	4.901	4.481	2.037	2.149	4.186	-8,6	-6,6
Farini	2.770	2.326	924	959	1.883	-16,0	-19,0
Ferriere	3.146	2.675	1.035	977	2.012	-15,0	-24,8
Fiorenzuola d'Arda	14.113	13.317	6.395	6.954	13.349	-5,6	0,2
Gazzola	1.421	1.473	827	850	1.677	3,7	13,8
Gossolengo	2.332	2.907	1.841	1.922	3.763	24,7	29,4
Gragnano Trebbiese	3.051	3.102	1.658	1.812	3.470	1,7	11,9
Gropparello	3.038	2.642	1.171	1.190	2.361	-13,0	-10,6
Lugagnano val d'Arda	4.149	4.235	2.062	2.133	4.195	2,1	-0,9
Monticelli d'Ongina	5.846	5.392	2.538	2.705	5.243	-7,8	-2,8
Morfasso	2.178	1.737	703	668	1.371	-20,2	-21,1
Nibbiano	2.678	2.449	1.202	1.186	2.388	-8,6	-2,5
Ottone	1.105	891	390	342	732	-19,4	-17,8
Pecorara	1.446	1.086	482	431	913	-24,9	-15,9
Piacenza	109.039	102.268	44.679	50.453	95.132	-6,2	-7,0
Pianello V.T.	2.473	2.303	1.103	1.104	2.207	-6,9	-4,2
Piozzano	858	750	366	324	690	-12,6	-8,0
Podenzano	5.997	6.603	3.731	3.757	7.488	10,1	13,4
Ponte dell'Olio	4.937	4.827	2.318	2.505	4.823	-2,2	-0,1
Pontenure	5.161	5.042	2.518	2.711	5.229	-2,3	3,7
Rivergaro	4.097	4.777	2.712	2.794	5.506	16,6	15,3
Rottofreno	6.969	7.835	4.317	4.527	8.844	12,4	12,9
San Giorgio P.no	4.485	4.692	2.615	2.621	5.236	4,6	11,6
San Pietro in Cerro	1.186	1.001	476	481	957	-15,6	-4,4
Sarmato	2.523	2.583	1.292	1.298	2.590	2,4	0,3
Travo	2.200	1.978	977	1.023	2.000	-10,1	1,1
Vernasca	3.022	2.665	1.261	1.197	2.458	-11,8	-7,8
Vigolzone	3.245	3.426	1.718	1.853	3.571	5,6	4,2
Villanova sull'Arda	2.199	2.012	943	990	1.933	-8,5	-3,9
Zerba	199	155	68	72	140	-22,1	-9,7
Ziano P.no	2.985	2.626	1.298	1.341	2.639	-12,0	0,5
T o t a l e	278.424	267.633	127.270	136.039	263.309	-3,9	-1,6
Aree Programma (PTCP)							
Area Centrale	153.186	149.368	69.931	76.759	146.690	-2,5	-1,8
Val Tidone - Val Luretta	33.601	32.319	15.940	16.503	32.443	-3,8	0,4
Val Trebbia	14.582	14.086	7.098	7.212	14.310	-3,4	1,6
Val Nure	14.817	13.280	5.880	6.033	11.913	-10,4	-10,3
Bassa val d'Arda	13.096	12.278	5.808	6.207	12.015	-6,2	-2,1
Val d'Arda - Val d'Ongina	49.142	46.302	22.613	23.325	45.938	-5,8	-0,8
Fasce Altimetriche							
Montagna	21.789	18.607	8.156	8.022	16.178	-14,6	-13,1
Collina	75.546	74.542	37.827	39.048	76.875	-1,3	3,1
Pianura	181.089	174.484	81.287	88.969	170.256	-3,6	-2,4

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT



Passando all'analisi degli indicatori della qualità della vita, osserviamo che: la ricchezza immobiliare, pari nella media provinciale a poco meno di 67 milioni di lire pro capite nel 1999, è ovviamente più elevata nei comuni di pianura e collinari, ed in particolare nella zona centrale del territorio provinciale; fanno eccezione allo schema i comuni di Bobbio, Ottone e Zerba con valori medi superiori a quello provinciale. La variabilità a livello comunale degli importi medi pro capite è piuttosto elevata, passando dai comuni di Caminata, Cerignale, Piozzano con importi pari a meno del

60% di quello medio provinciale, al 130% di Rivergaro e Travo. Le autovetture circolanti erano 150.050 nel 1999, una ogni 1,7 abitanti della provincia. Di queste il 4,5% erano auto di cilindrata superiore ai 2000 cc., ma la percentuale di auto di grossa cilindrata superava il 5% del totale nei comuni di: Alseno, Coli, Cortemaggiore, Gazzola, Pianello, Rivergaro, San Pietro in Cerro, Sarmato e Travo, mentre era generalmente inferiore al 4% nei comuni della zona altimetrica più elevata.

Gli abbonamenti RAI-TV, pari a 1 ogni 1,3 famiglie, sono decisa-

Provincia di Piacenza: reddito disponibile e reddito imponibile per comune, anno 1996

COMUNE	REDDITO DISPONIBILE		REDDITO IMPONIBILE		
	TOTALE milioni	PER ABITANTE migliaia	TOTALE milioni	MEDIO migliaia	PER ABITANTE migliaia
Agazzano	52.509	27.235	26.358	21.308	13.671
Alseno	125.422	27.681	60.038	22.081	13.250
Besenzone	23.065	22.996	11.383	18.972	11.349
Bettola	91.657	27.158	40.418	18.264	11.976
Bobbio	104.607	26.877	50.589	21.573	12.998
Borgonovo val Tidone	174.669	26.020	89.626	22.339	13.351
Cadeo	150.663	27.645	79.729	24.908	14.629
Calendasco	58.452	26.294	32.159	23.304	14.466
Caminata	6.840	21.853	3.585	17.488	11.454
Caorso	119.132	26.693	58.930	22.692	13.204
Carpaneto Piacentino	177.286	26.556	86.984	21.611	13.029
Castell'Arquato	130.973	28.318	63.011	22.739	13.624
Castel San Giovanni	346.901	29.795	165.502	24.314	14.215
Castelvetro Piacentino	135.051	28.540	69.439	24.305	14.674
Cerignale	6.585	24.943	2.911	20.076	11.027
Coli	26.215	22.425	12.265	17.931	10.492
Corte Brugnatella	19.236	21.934	9.092	18.708	10.367
Cortemaggiore	127.703	29.445	61.225	23.324	14.117
Farini	70.313	33.837	18.718	14.223	9.008
Ferriere	67.693	28.879	22.135	17.253	9.443
Fiorenzuola d'Arda	421.741	31.445	210.461	27.219	15.692
Gazzola	38.409	24.036	22.535	23.018	14.102
Gossolengo	84.791	25.539	49.534	25.907	14.920
Gragnano Trebbiense	84.682	26.579	46.408	23.368	14.566
Gropparello	68.662	26.717	28.320	18.498	11.019
Lugagnano val d'Arda	105.054	24.695	52.661	19.046	12.379
Monticelli d'Ongina	147.606	27.168	68.048	22.252	12.525
Morfasso	48.002	31.009	15.064	13.168	9.731
Nibbiano	70.413	29.132	29.365	19.525	12.149
Ottone	22.160	27.426	9.222	18.744	11.413
Pecorara	25.933	25.350	9.900	14.580	9.677
Piacenza	3.142.840	31.534	1.823.352	29.642	18.295
Pianello val Tidone	66.058	28.796	28.158	20.419	12.275
Piozzano	20.496	29.031	8.357	16.681	11.837
Podenzano	183.023	25.709	101.587	24.520	14.270
Ponte dell'Olio	136.257	28.399	67.878	23.792	14.147
Pontenure	138.683	27.731	74.752	25.305	14.947
Rivergaro	142.662	28.211	79.405	25.606	15.702
Rottofreno	213.651	25.791	123.919	25.843	14.959
San Giorgio Piacentino	120.599	24.647	65.928	22.852	13.474
San Pietro in Cerro	22.970	24.078	11.231	19.100	11.773
Sarmato	60.521	22.864	34.334	23.484	12.971
Travo	57.105	27.870	25.563	18.964	12.476
Vernasca	67.901	26.359	30.587	17.538	11.874
Vigolzone	96.995	27.824	52.186	24.093	14.970
Villanova sull'Arda	54.542	27.312	26.363	22.475	13.201
Zerba	3.191	20.856	1.308	17.440	8.549
Ziano Piacentino	68.653	25.936	31.730	18.665	11.987
Totale	7.728.572	28.997	4.092.253	25.313	15.354

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ANCITEL

Popolazione e qualità della vita

mente meno numerosi nella zona montana, in cui il rapporto è di 1 ogni 1,5 famiglie in media, mentre la maggiore numerosità in rapporto alle famiglie residenti, si rileva nei comuni della Bassa Val d'Arda, ed in quelli contigui di Fiorenzuola, Cadeo e Pontenure, nonché a Rottofreno e Ponte dell'Olio, ove il rapporto è di un abbonamento ogni 1,2 famiglie residenti. Infine i consumi di energia elettrica delle fami-

glie, pari a 2,027 migliaia di kwh per utente nella media del 1999, presentano una netta differenziazione territoriale: i consumi medi per utenza sono sempre inferiori al valore medio provinciale nei comuni montani, e viceversa sempre superiori nella restante parte del territorio. Anche per questo indicatore i comuni della Bassa Val d'Arda sono caratterizzati da valori molto elevati.

Provincia di Piacenza: indicatori della qualità della vita per comune, anno 1999

Comuni	Autovetture circolanti		energia elettrica		abbonamenti	ricchezza immobiliare	
	Totali numero	> 2000 cc. numero	Consumi Famiglie Migl./Kwh	utenze famiglie numero	RAI TV numero	totale per abitanti miliardi migliaia	
Agazzano	1.170	49	2.113	1.024	647	134,0	67.139
Alseno	2.856	157	4.808	1.950	1.484	279,6	60.013
Besenzone	605	25	1.093	374	300	48,4	49.489
Bettola	1.802	84	4.004	2.814	1.004	179,2	54.485
Bobbio	2.085	88	4.862	3.388	1.270	321,9	83.286
Borgonovo Val Tidone	3.766	131	6.410	3.015	2.161	429,5	63.023
Cadeo	3.232	131	5.551	2.209	1.727	267,7	48.735
Calendasco	1.470	55	2.301	1.004	695	136,5	59.014
Caminata	169	4	383	257	114	11,9	37.898
Caorso	2.565	110	4.586	1.868	1.467	271,9	60.841
Carpaneto Piacentino	3.911	179	6.785	2.960	2.141	359,9	52.849
Castell'Arquato	2.639	123	5.226	2.384	1.472	321,5	69.066
Castel San Giovanni	6.741	261	11.584	5.147	3.899	763,1	64.402
Castelvetro Piacentino	2.770	133	5.342	2.051	1.632	327,1	69.023
Cerignale	115	1	305	363	90	9,6	39.184
Coli	570	30	1.347	1.151	356	49,6	45.173
Corte Brugnatella	454	15	1.037	841	259	32,0	37.340
Cortemaggiore	2.515	126	4.419	1.833	1.456	343,4	81.587
Farini	907	37	2.062	2.014	627	83,2	42.492
Ferriere	882	30	2.364	2.920	580	115,5	51.980
Fiorenzuola d'Arda	7.623	336	13.038	5.792	4.679	952,7	70.933
Gazzola	981	56	2.387	1.115	495	133,5	85.086
Gossolengo	2.263	102	3.509	1.432	1.098	194,3	53.116
Gragnano Trebbiense	2.003	98	3.205	1.466	1.047	227,1	67.369
Gropparello	1.402	64	2.869	1.963	879	151,9	60.663
Lugagnano val d'Arda	2.328	90	4.122	2.371	1.427	215,4	50.410
Monticelli d'Ongina	2.877	117	5.676	2.336	1.849	298,6	56.521
Morfasso	798	22	1.869	1.255	521	61,2	41.604
Nibbiano	1.398	61	2.653	1.516	755	130,6	53.789
Ottone	338	9	1.108	1.336	246	56,6	73.890
Pecorara	475	15	1.227	1.115	323	45,8	47.560
Piacenza	60.924	2.880	97.418	45.588	34.612	7443,4	75.657
Pianello val Tidone	1.265	88	2.469	1.381	728	129,6	58.643
Piozzano	464	21	837	506	217	25,1	35.452
Podenzano	4.442	186	6.750	2.978	2.202	547,3	74.220
Ponte dell'Olio	2.602	122	4.888	2.556	1.605	300,0	62.500
Pontenure	3.095	135	4.974	2.127	1.715	310,2	60.621
Rivergaro	3.137	174	6.137	2.993	1.654	466,0	87.152
Rottofreno	5.011	186	8.180	3.411	2.737	504,0	59.673
San Giorgio Piacentino	2.980	115	4.850	2.097	1.524	232,3	46.684
San Pietro in Cerro	593	30	1.110	398	303	39,4	41.782
Sarmato	1.563	84	2.580	1.107	836	196,3	75.010
Travo	1.185	64	2.855	2.051	597	181,4	88.574
Vernasca	1.293	39	2.841	1.768	858	104,4	41.610
Vigolzone	2.043	82	3.736	1.696	1.139	226,7	64.477
Villanova sull'Arda	1.179	42	2.180	805	644	102,1	52.440
Zerba	62	1	310	432	44	19,9	138.194
Ziano Piacentino	1.502	48	2.955	1.649	918	121,4	46.177
Totale	157.050	7.036	273.315	134.807	89.033	17902,8	67.237

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ANCITEL

Al 31 dicembre 2001 le imprese piacentine registrate ammontano a 30.288 unità, con un incremento di 217 unità rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente (0,72%). Nello stesso periodo le imprese attive sono passate da 27.031 a 27.178 (+0,54%).

Prendendo in esame i soli settori extra-agricoli le variazioni registrate salgono rispettivamente all'1,87% e all'1,80%.

Le dinamiche tendenziali degli ultimi anni sono positive in quanto -a partire dal 1998- vi è la propensione ad un costante aumento dei soggetti registrati.

Nel contesto regionale l'incremento è stato più marcato (+1,2% nello stock di registrate e +0,86% nello stock di attive).

Il peso delle imprese piacentine sul totale regionale presenta una tendenza alla riduzione (6,62% l'incidenza 2001).

Degna di attenzione è la composizione dell'universo delle imprese piacentine per forme giuridiche: le ditte individuali hanno ancora la prevalenza (68,37% del totale) ma il complesso delle società sale al 29,92%. Nell'ultimo quinquennio sia le società di persone che quelle di capitale hanno mostrato una dinamica di crescita elevata, passando rispettivamente dal 16,94% al 20,18% e dal 7,94% al 9,74%, le ditte individuali si sono invece mosse dal 73,75% al 68,37% già citato. In Regione, nello stesso periodo di tempo, si è

evidenziato un processo analogo anche dimensionalmente: rispetto alla situazione piacentina minore è l'incidenza delle imprese individuali (64,12%) e maggiore quella delle società (34,07%).

L'andamento della nati-mortalità nel 2001 presenta un numero di cessazioni (1.848) più elevato di quello del 2000 (1.799) ma ad esso riscontra pure un numero di iscrizioni più alto (2.031 contro 1.931): il saldo tra iscrizioni e cessazioni è quindi nel 2001 positivo per 183 unità. Il Tasso di natalità (iscritte/registrate inizio anno*100) è stato pari al 6,75% a fronte di un Tasso di mortalità (cesstate/registrate inizio anno*100) del 6,14%.

Analizzando la struttura produttiva piacentina per settore si osserva che il 48,49% delle imprese attive opera nell'ambito dei Servizi, il 26% nel settore Primario e la quota restante nel settore Industria.

Focalizzando maggiormente si constata che il Commercio -nonostante la riduzione continua degli ultimi anni- è ancora un settore molto rappresentativo (24,38% del totale), preceduto dall'Agricoltura (26,02%), e seguito dall'Edilizia (13,37%) e quindi dalle Attività manifatturiere (11,70%).

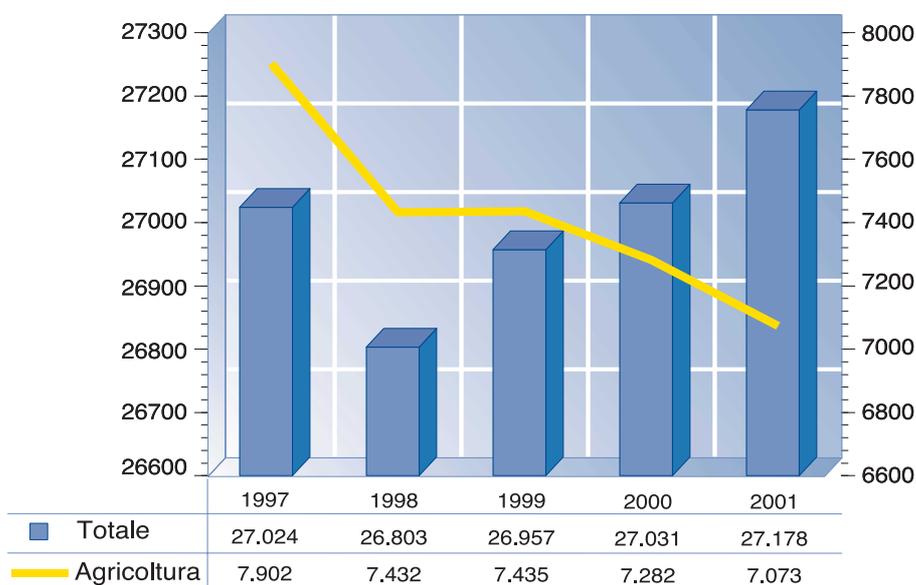
Fatta eccezione per il settore delle Costruzioni, che presenta un tasso di crescita tendenziale del 5,49%, gli ambiti nei quali più accentuata è stata la crescita sono tutti ascrivibili al comparto dei

Imprese attive per forma giuridica in Provincia di Piacenza, anni 2000 e 2001

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI PERSONE	SOCIETÀ DI CAPITALE	ALTRE FORME
31/12/2000	27.031	18.712	5.426	2.436	457
31/12/2001	27.178	18.581	5.485	2.648	464
Variazioni %	0,54	-0,70	1,09	8,70	1,53
Struttura % 2000	100	69,22	20,07	9,01	1,69
Struttura % 2001	100	68,37	20,18	9,74	1,70

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Movimprese

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive, totale e settore agricoltura, anni 1997-2001



Imprese e produzione

Servizi: +5,39% le imprese attive nelle Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, +3,7% nell'Istruzione, +1,35% nei Trasporti, +1,57% nell'Intermediazione monetaria e finanziaria. Di un certo rilievo anche l'aumento -prossimo al 2%- delle Attività manifatturiere (da imputare però solo ad alcuni settori: conciario, editoria, gomma e plastica e metalmeccanica).

Interessante ancora una volta il confronto con la situazione settoriale regionale nella quale, pur rispettando l'ordinamento pia-

centino, più marcato è il peso dei settori Manifatturiero (14,38%) ed Attività immobiliari (9,95%); di rilievo (più di 5 punti percentuali) la differenza relativa all'incidenza del settore Primario (in Regione esso si ferma al 20,48%). Si conferma pertanto - anche nell'anno appena trascorso- la spiccata connotazione agricola della nostra provincia. La constatazione che le imprese piacentine siano prevalentemente di piccolissima dimensione viene agevolmente confermata dai numeri: il 68,4% delle unità lo-

Nati-mortalità delle imprese piacentine, anni 2000 e 2001

	TOTALE	SOCIETÀ' CAPITALI	SOCIETÀ' PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
Tasso Natalità 2000	6,46	8,19	4,97	6,58	9,49
Tasso Natalità 2001	6,75	9,82	4,87	6,85	6,59
Tasso Mortalità 2000	6,02	2,63	3,29	7,72	2,41
Tasso Mortalità 2001	6,14	2,97	4,06	7,60	3,89

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Movimprese

Imprese attive per settore in Provincia di Piacenza, anno 2001

	Imprese attive al 31/12/2001	variazioni % rispetto al 2000	peso sul totale
Agricoltura	7.073	-2,87	26,02
Industria	6.869	+3,78	25,27
Di cui Costruzioni	3.634	+5,49	13,37
Servizi	13.179	+0,90	48,49
Di cui Commercio	6.625	-0,38	24,38
Pubblici esercizi	1.343	+0,52	4,94
Totale*	27.178	+0,54	100

*il totale comprende anche le imprese non classificate

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView

Provincia di Piacenza: unità locali per sezioni di attività' e classi di addetti, anno 2001

Sezioni di attività' economica	Classi di addetti					totale
	1	2 - 9	10 - 49	50 - 199	> 199	
A Agricoltura	6.046	1.204	14	1	0	7.265
B Pesca	4	0	0	0	0	4
C Estrazione di minerali	38	28	3	0	0	69
D Attività manifatturiere	2.286	1.576	528	81	8	4.479
E Prod.e distrib.energ.elettr.	32	20	14	9	1	76
F Costruzioni	3.009	993	120	4	0	4.126
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	5.730	2.875	214	20	0	8.839
H Alberghi e ristoranti	963	769	24	2	0	1.758
I Trasporti	1.467	589	89	6	0	2.151
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	606	238	20	2	1	867
K Attiv.immob.	2.112	703	70	6	1	2.892
M Istruzione	59	35	3	0	0	97
N Sanita' e altri servizi sociali	46	39	9	5	2	101
O Altri servizi pubblici	916	525	36	6	0	1.483
P Serv.domestici presso famiglie e conv.	1	0	0	0	0	1
X Imprese non classificate	589	114	22	2	0	727
Totale	23.904	9.708	1.166	144	13	34.935

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView

Provincia di Piacenza: ripartizione sedi di impresa attive per comune, aree programma e fasce altimetriche, anni 2000 e 2001

Comune /aree	attive al 31/12/2000	attive al 31/12/2001	variazioni	incidenza sul totale
Agazzano	238	229	-9	0,84
Alseno	519	529	10	1,95
Besenzone	167	167	0	0,61
Bettola	576	563	-13	2,07
Bobbio	543	543	0	2,00
Borgonovo Val Tidone	652	649	-3	2,39
Cadeo	534	529	-5	1,95
Calendasco	262	264	2	0,97
Caminata	32	33	1	0,12
Caorso	414	413	-1	1,52
Carpaneto Piacentino	756	757	1	2,79
Castell'Arquato	559	556	-3	2,05
Castel San Giovanni	1019	1039	20	3,82
Castelvetro Piacentino	447	451	4	1,66
Cerignale	28	28	0	0,10
Coli	192	180	-12	0,66
Corte Brugnatella	122	114	-8	0,42
Cortemaggiore	406	412	6	1,52
Farini	412	404	-8	1,49
Ferriere	297	287	-10	1,06
Fiorenzuola d'Arda	1337	1351	14	4,97
Gazzola	218	221	3	0,81
Gossolengo	309	308	-1	1,13
Gragnano Trebbiese	271	273	2	1,00
Gropparello	353	337	-16	1,24
Lugagnano Val d'Arda	482	497	15	1,83
Monticelli d'Ongina	548	547	-1	2,01
Morfasso	282	270	-12	0,99
Nibbiano	412	421	9	1,55
Ottone	78	80	2	0,29
Pecorara	169	168	-1	0,62
Piacenza	8314	8488	174	31,23
Pianello Val Tidone	350	345	-5	1,27
Piozzano	184	186	2	0,68
Podenzano	655	664	9	2,44
Ponte dell'Olio	530	521	-9	1,92
Pontenure	449	446	-3	1,64
Rivergaro	500	515	15	1,90
Rottofreno	699	695	-4	2,56
San Giorgio Piacentino	442	450	8	1,66
San Pietro in Cerro	143	138	-5	0,51
Sarmato	212	218	6	0,80
Travo	390	379	-11	1,39
Vernasca	410	405	-5	1,49
Vigolzone	375	371	-4	1,37
Villanova sull'Arda	238	242	4	0,89
Zerba	16	15	-1	0,06
Ziano Piacentino	486	478	-8	1,76
Totale	27027	27176	149	100,00
AREE PROGRAMMA (PTCP)				
Area Centrale	12942	13122	+180	48,28
Val Tidone-Val Luretta	3754	3766	+12	13,86
Val Trebbia	1869	1854	-15	6,82
Val Nure	1815	1775	-40	6,53
Bassa Val D'arda	1233	1240	+7	4,56
Val D'arda - Val D'ongina	5414	5419	+5	19,94
FASCE ALTIMETRICHE				
Pianura	15405	15951	+546	58,70
Collina	8907	8573	-334	31,54
Montagna	2715	2652	-63	9,76

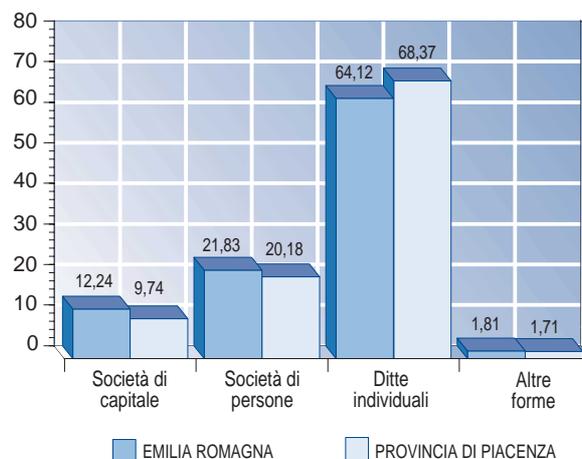
Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView;

Nota: dal totale sono escluse le imprese non classificate in alcun Comune

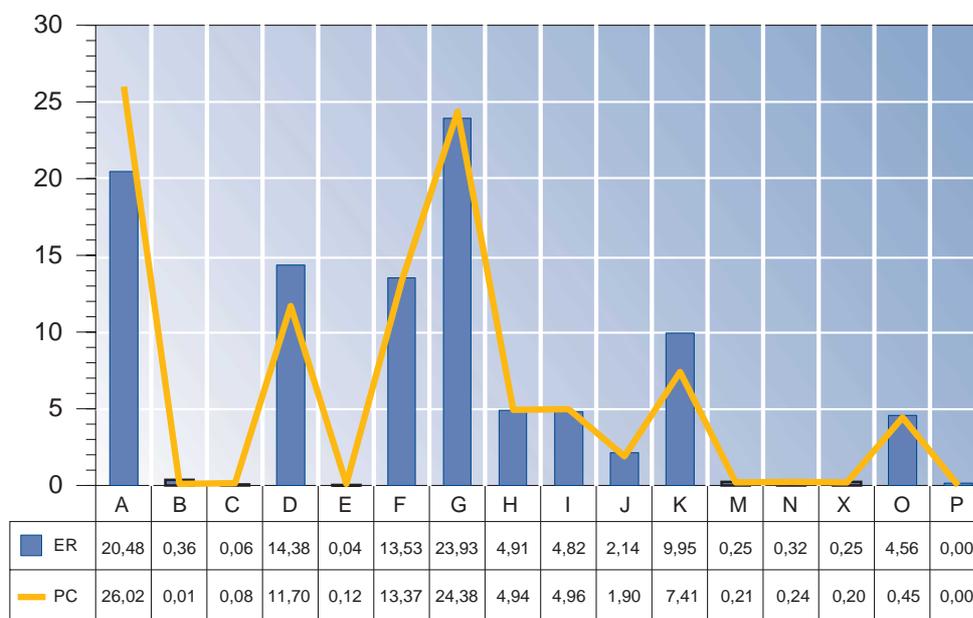
Imprese e produzione

cali non ha più di un addetto, il 27,8% ne ha da 2 a 9, solo il 3,3% ha da 10 a 49 addetti e quasi irrisoria è la presenza di unità locali con addetti da 50 a 199 (0,4%) ed oltre (0,04%). Tra il 2000 ed il 2001 si può osservare un fenomeno interessante il cui risultato è -a fronte di un incremento complessivo delle unità locali (+555) - la riduzione delle unità locali con un addetto (-900) ed il contemporaneo aumento di quelle con numero di addetti superiore (con un rilievo particolare nella classe di addetti compresi tra 2 e 9: +1.377). La situazione regionale è in linea di massima corrispondente a quella piacentina anche perché il fenomeno della diffusione delle PMI è tipicamente italiano; cambiano però le percentuali, per cui in Emilia Romagna il peso delle imprese con meno di 10 addetti è leggermente inferiore a vantaggio delle classi dimensionalmente più grandi. Un ultimo sguardo alla ripartizione delle imprese per capitale sociale non può che confermare le considerazioni "dimensionali" che emergono dal quadro appena tracciato: il 95,4% delle imprese locali ha un capitale sociale inferiore ai 100 milioni di Lire, il 3,8% ha un capitale sociale compreso tra i 100 milioni di Lire ed 1 miliardo di Lire e la percentuale restante (0,8%) ha capitale sociale superiore al miliardo di Lire. Di nuovo il contesto regionale mostra uno spostamento - minimo in verità - verso le classi a maggiore consistenza del capitale sociale.

Imprese attive per natura giuridica in Emilia Romagna e in provincia di Piacenza, anno 2001



Peso dei settori di attività economica sul totale in provincia di Piacenza ed in Emilia Romagna anno 2001



Imprese artigiane

Le imprese artigiane in provincia di Piacenza rappresentano una quota importante del totale delle attività economiche. Al termine del 2001 esse hanno raggiunto il numero di 8440, con un'incidenza del 27,86% sul totale delle registrate (e del 30,97% sul totale delle attive). L'analogo indicatore a livello regionale mostra un valore superiore di circa 1 punto percentuale (28,9% sul totale registrate). La variazione tendenziale delle aziende artigiane attive piacentine è stata del 2,22%, ben più elevata della variazione da imputare al complesso delle imprese (0,54%).

L'indice di natalità nel 2001 ha assunto il valore del 9,2% mentre quello di mortalità si è fermato al 7,01%.

Complessivamente il maggior numero di imprenditori artigiani (3.047 imprese-36,2% del totale) lavora nel settore dei Servizi, se-

gue quello impiegato nel settore delle Costruzioni (2.959 imprese - 35,15%) e nel Manifatturiero (2.245 imprese - 26,7%).

Osservando invece il peso delle imprese artigiane sul totale delle imprese piacentine, si constata che i luoghi di elezione di questa impresa sono l'edilizia e la manifattura, ambiti nei quali peraltro si sono concentrate le nuove iscrizioni.

La scomposizione delle imprese per natura giuridica fa emergere il predominio, scontato, dell'impresa individuale (75,92%) cui si somma un 23% circa di società di persone. L'elemento di novità più consistente, anche se ancora marginale quantitativamente, è rappresentato dalle società di capitale che, nel giro di un solo anno e probabilmente per effetto della Legge 57/2000 (il Collegato Mercati), sono aumentate di 24 unità.

Imprese artigiane attive in Provincia di Piacenza per forma giuridica, anni 2000 e 2001

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALI	SOCIETÀ DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
31/12/2000	8.234	9	1.938	6.261	26
31/12/2001	8.417	33	1.966	6.390	28
Variazioni %	2,22	266,66	1,44	2,06	7,69
Struttura % 2000	100	0,11	23,54	76,04	0,32
Struttura % 2001	100	0,39	23,36	75,92	0,33

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Movimprese

Nati-mortalità delle imprese artigiane in Provincia di Piacenza, 2001

	TOTALE	SOCIETÀ CAPITALI	SOCIETÀ PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
Tasso Natalità 2001	9,20	72,70	6,22	9,75	11,11
Tasso Mortalità 2001	7,01	6,06	4,90	7,68	0,00

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Movimprese

Imprese artigiane attive in Provincia di Piacenza per settori economici, anni 2000 e 2001

Codice	Descrizione	attive al 31/12/00	attive al 31/12/01	variazioni %
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	144	149	3,5
C	Estrazione di minerali	8	8	0,0
D	Attività manifatturiere	2.206	2.245	1,8
	di cui: Industrie alimentari e delle bevande	350	359	2,6
	Industrie tessili	80	81	1,3
	Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	118	118	0,0
	Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	191	186	-2,6
	Editoria,stampo e riprod.supp.registrati	72	75	4,2
	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	61	60	-1,6
	Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	563	594	5,5
	Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	215	219	1,9
	Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	87	90	3,4
	Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	119	124	4,2
	Fabbric.mobili;altre industrie manifattur.	222	209	-5,9
E	Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	3	3	0,0
F	Costruzioni	2.801	2.959	5,6
G	Comm.ingr.e dett.:rip.beni pers.e per la cas	805	790	-1,9
	di cui: Comm.manut.e rip.autov. E motocicli	563	562	-0,2
	Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	32	27	-15,6
	Comm.dett.escl.autov.:rip.beni pers.	210	201	-4,3
H	Alberghi e ristoranti	3	3	0,0
I	Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.068	1.058	-0,9
	di cui: Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	1.049	1.038	-1,0
J	Intermediaz.monetaria e finanziaria	3	3	0,0
K	Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	277	282	1,8
	di cui: Altre attivita'professionali e imprendit.	228	229	0,4
M	Istruzione	14	14	0,0
N	Sanità e altri servizi sociali	6	6	0,0
O	Altri servizi pubblici,sociali e personali	890	891	0,1
	di cui: Altre attivita' dei servizi	870	872	0,2
NC	Imprese non classificate	6	6	0,0
TOT	TOTALE	8.234	8.417	2,2

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Movimprese

Imprese e produzione

Osservatorio del commercio

Gli esercizi commerciali in sede fissa operanti alla fine del 2001 in provincia di Piacenza sono 4.945, 60 in più rispetto al termine dell'anno precedente. Sul totale regionale essi rappresentano il 7,61%. La maggioranza di tali esercizi opera nel settore merceologico "Non alimentare", anche se permane una quota rilevante di esercizi per i quali risulta non rilevabile lo specifico settore di attività.

Gli esercizi commerciali in sede fissa si estendono su 405.775 mq di superficie destinata alla vendita, ed hanno quindi una superficie media pari a 82 mq, leggermente inferiore a quella media re-

gionale (97 mq). Nel corso del 2001 si è registrata una variazione positiva sia degli esercizi specializzati nel settore alimentare che in quello non alimentare, mentre sono diminuiti gli esercizi non specializzati.

In provincia operano anche 616 imprese che esercitano il commercio non in sede fissa. Si tratta di 472 imprese attive nel commercio ambulante e di altre tipologie commerciali che utilizzano la vendita per corrispondenza, la vendita presso domicilio ed il commercio per mezzo di distributori automatici.

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, suddivisi per settori merceologici in provincia di Piacenza, anni 2000 e 2001

	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	TOTALE
31/12/2000	474	645	2282	1484	4885
31/12/2001	471	679	2455	1340	4945
Struttura % 2000	9,7	13,20	46,71	30,38	100
Struttura % 2001	9,52	13,73	49,65	27,10	100
Variazione %	-0,63	+5,27	+7,58	-9,70	+1,23

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali non in sede fissa, suddivisi per forme giuridiche in provincia di Piacenza, anno 2001

Tipologia commerciale	altre forme	imprese individuali	società di capitale	società di persone	totale
Commercio ambulante a posteggio fisso	0	355	0	26	381
Commercio ambulante a posteggio mobile	0	91	0	5	96
Commercio per corrispondenza	1	10	4	4	19
Vendita presso domicilio	0	4	4	5	13
Commercio per mezzo di distributori automatici	0	10	2	1	13
Non specificata	0	92	0	2	94
Totale	1	562	10	43	616

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali non in sede fissa suddivisi per specializzazione commerciale in provincia di Piacenza, anno 2001

Tipologia commerciale	alimentare	non alimentare	non specificato	totale
Ambulanti a posteggio fisso	104	277	0	381
Ambulanti a posteggio mobile	23	73	0	96
Distributori automatici	7	0	6	13
Vendita a domicilio	4	3	6	13
Vendita per corrispondenza	6	12	1	19
Non specificata	0	0	94	94
Totale	144	365	107	616

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Trade View

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, suddivisi per comune e superficie di vendita, anno 2001

COMUNI / AREE	FINO A 150 MQ	150-1500 MQ	OLTRE 1500 MQ	N.S.	TOTALE
Agazzano	31	0	0	6	37
Alseno	41	9	0	14	64
Besenzone	6	0	0	1	7
Bettola	45	6	0	15	66
Bobbio	81	5	0	13	99
Borgonovo Val Tidone	91	6	0	23	120
Cadeo	61	14	0	16	91
Calendasco	9	1	0	3	13
Caminata	2	0	0	1	3
Caorso	63	7	0	7	77
Carpaneto Piacentino	101	8	0	16	125
Castell'Arquato	66	2	0	12	80
Castelvetro Piacentino	70	23	2	19	114
Cerignale	2	0	0	1	3
Coli	5	0	0	11	16
Corte Brugnatella	19	0	0	2	21
Cortemaggiore	69	5	0	16	90
Farini	23	0	0	4	27
Ferriere	25	0	0	13	38
Gazzola	9	2	0	3	14
Gossolengo	30	2	1	11	44
Gragnano Trebbiense	38	4	0	8	50
Gropparello	25	3	0	4	32
Lugagnano Val d'Arda	44	5	0	17	66
Monticelli d'Ongina	65	6	0	16	87
Morfasso	16	0	0	6	22
Nibbiano	37	2	0	13	52
Ottone	16	0	0	3	19
Pecorara	5	0	0	3	8
Pianello Val Tidone	47	2	0	7	56
Piozzano	1	0	0	3	4
Podenzano	50	1	0	40	91
Ponte dell'Olio	86	4	1	10	101
Pontenure	43	7	1	14	65
Rivergaro	76	5	0	13	94
Rottofreno	101	20	1	21	143
San Giorgio Piacentino	53	5	0	18	76
San Pietro in Cerro	3	0	0	3	6
Sarmato	23	8	0	4	35
Travo	23	0	0	3	26
Vernasca	20	1	0	6	27
Vigolzone	49	4	0	13	66
Villanova sull'Arda	5	0	0	19	24
Zerba	2	0	0	1	3
Ziano Piacentino	16	0	0	4	20
TOTALE	1.693	167	6	456	2.322
COMUNI OLTRE I 10.000 ABITANTI	FINO A 250 MQ	250-2500 MQ	OLTRE 2500 MQ	N.S.	TOTALE
Castel San Giovanni	195	12	0	30	237
Fiorenzuola d'Arda	306	13	1	55	375
Piacenza	1.138	63	2	808	2.011
TOTALE	1.639	88	3	893	2.623
AREE PROGRAMMA	ESERCIZI DI VICINATO	MEDIE STRUTTURE	GRANDI STRUTTURE	N.S.	TOTALE
Area centrale	1.644	130	5	962	2.741
Val Tidone-Val Luretta	448	30	0	94	572
Val Trebbia	224	10	0	47	281
Val Nure	179	10	1	42	232
Bassa Val d'Arda	140	29	2	54	225
Val d'Arda- Val d'Ongina	697	46	1	150	894
TOTALE	3.332	255	9	1.349	4.945

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - TradeView

N.S. Se la superficie di vendita non è presente in archivio, l'esercizio viene contato sotto la Classe di superficie

N.S. (le notizie riguardanti la superficie di vendita e il settore merceologico sono diventate oggetto di denuncia al REA dal 1999).

Imprese e produzione

Valore aggiunto

Le stime provinciali realizzate dall'ISTAT, per gli anni 1995-1999, relative agli occupati interni e al valore aggiunto ai prezzi di base a lire correnti, rivelano che, nel 1999, il valore aggiunto per abitante a Piacenza ammontava a 37.678 migliaia di Lire mentre la media nazionale si fermava a 33,1 milioni di Lire. Per la nostra provincia il dato è più significativo se si osserva che nei cinque anni in esame esso ha comportato un balzo rilevante nella graduatoria nazionale: dal 37° posto del '95 al 27° del '99. La scalata di 10 posizioni è particolarmente importante in quanto solo Siena, nello stesso periodo di tempo, ha compiuto un passaggio più marcato (+14 posizioni).

A livello regionale la posizione di Piacenza è nelle retrovie, in quanto figura al settimo posto, seguita solamente da Ravenna e da Ferrara. La Regione è invece complessivamente al terzo posto nella graduatoria delle regioni, preceduta da Lombardia e Trentino Alto Adige. Sempre con riferimento al 1999 e alla nostra provincia, si è riscontrato che il settore Primario ha prodotto il 5,3% del valore aggiunto complessivo, il cui 31,4% è invece da imputare all'Industria ed il restante 63,4% ai Servizi. Il confronto con la media nazionale ci vede più avanti per quanto attiene il peso relativo dell'Agricoltura (3% la media) e dell'Industria (28,2% il dato medio), in leggero ritardo sui Servizi (68,8% la media nazionale).

Valore aggiunto ai prezzi di base per abitante, migliaia di lire correnti, anni 1995 e 1999

TERRITORIO	MIGLIAIA DI LIRE		VARIAZIONE % MEDIA ANNUA 1995-1999	NUMERI INDICI ITALIA=100		POSIZIONE IN GRADUATORIA		
	1995	1999		1995	1999	1995	1999	posti acquisiti
Piacenza	31.160	37.678	4,9	111,3	113,9	37	27	10
Parma	37.474	44.684	4,5	133,8	135,1	7	5	2
Reggio Emilia	37.616	43.125	3,5	134,3	130,4	6	6	0
Modena	39.651	45.616	3,5	141,6	137,3	2	4	-2
Bologna	38.628	45.573	4,2	137,9	137,8	4	3	1
Ferrara	29.866	34.914	4,0	106,6	105,6	43	46	-3
Ravenna	31.839	37.564	4,2	113,7	113,6	30	28	2
Forlì-Cesena	33.006	39.300	4,5	117,9	118,9	25	17	8
Rimini	35.005	40.136	3,5	125,0	121,4	12	14	-2
EMILIA ROMAGNA	35.905	42.082	4,0	128,2	127,3	4	3	1
ITALIA	28.005	33.066	4,2	100,0	100,0			

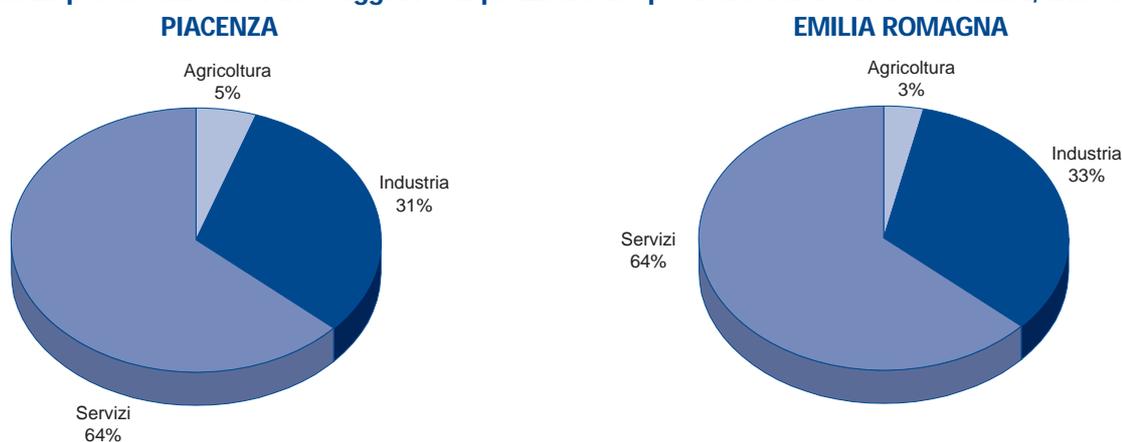
Fonte: ISTAT

Incidenza percentuale del valore aggiunto ai prezzi di base per branca di attività economica e variazioni, Piacenza ed Emilia Romagna, anni 1995 e 1999

	PIACENZA		VARIAZIONE	EMILIA ROMAGNA		VARIAZIONE
	1995	1999		1995	1999	
Agricoltura	4,80	5,26	+0,46	3,83	3,45	-0,38
Industria	33,18	31,36	-1,82	34,53	33,18	-1,35
Servizi	62,03	63,39	+1,36	61,65	63,37	+1,72

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A. su dati ISTAT

Incidenza percentuale del valore aggiunto ai prezzi di base per branca di attività economica, anno 1999



Note metodologiche

Movimento imprese

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 91. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Classificazione ATECO91

E' la classificazione delle attività economiche predisposta dall'ISTAT in occasione dei censimenti degli anni '90. L'ATECO 91, codificata fino ad un massimo di 5 cifre, è articolata su più livelli di dettaglio, seguendo in ordine la classica articolazione dei settori: primario (agricoltura), secondario (industria) e terziario(servizi): sezione (17 lettere dalla A alla Q), sottosezione (31 lettere dalla A alla Q con una ulteriore suddivisione a due caratteri per il settore estrattivo, CA e CB, e manifatturiero, dalla DA alla DN), divisione (60 raggruppamenti, rappresentati da due cifre, dalla 01 alla 99), gruppo (222, tra cifre da 01.1 a 99.0), classe (512, quattro cifre, da 01.11 a 99.00) e categoria (874, cinque cifre da 01.11.1 a 99.00.0).

Tipologie fondamentali di esercizi commerciali

Esercizi di vicinato: gli esercizi di piccola dimensione, aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore ai 10.000 abitanti, e a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti;

Medie strutture di vendita: gli esercizi aventi superficie superiore ai limiti degli esercizi di vicinato e fino ai 1.500 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e fino a 2.500 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti;

Grandi strutture di vendita: gli esercizi aventi superficie di vendita superiore ai limiti definiti per le medie strutture di vendita.

Trade View - Osservatorio del Commercio

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (Repertorio Economico Amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti: codice Ateco91 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa; presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

Turismo

Nella provincia di Piacenza, nel 2001, sono risultate funzionanti 174 strutture turistiche, con una capacità ricettiva di 4.266 letti.

Gli esercizi alberghieri, pari al 61% del totale delle strutture, disponevano dell'84% della capacità ricettiva globale (misurata dai posti letto disponibili¹), di cui il 46% attinente agli alberghi a tre stelle (39% del totale provinciale dei posti letto). Tra le strutture complementari prevale per numerosità di esercizi la categoria "case, camere, appartamenti R.E.C.²", e la categoria "campeggi" come capacità ricettiva.

Nel triennio oggetto di osservazione, rileviamo che le strutture alberghiere del nostro territorio si sono progressivamente riqualficate verso le categorie più elevate, ovvero sono aumentati gli alberghi a tre e quattro stelle e sono diminuiti quelli di categoria inferiore; mentre, per quanto riguarda le strutture extra-alberghiere, si osserva un incremento considerevole sia per la categoria "agriturismo" che per quella "camere, case, appartamenti R.E.C."

Nel 2001 si sono registrati presso le strutture turistiche della provincia, 163.473 arrivi per un totale di 404.053 presenze turistiche, con una corrispondente permanenza media di 2,5 giorni.

Arrivi e presenze turistiche sono aumentate rispetto al 2000 del 4% circa, confermando la dinamica positiva che già aveva caratterizzato l'anno precedente.

I turisti italiani rappresentano la stragrande maggioranza dell'utenza locale (66% degli arrivi e 70% delle presenze nel 2001), ed acquisiscono nel triennio progressivamente maggiore peso sul totale. La permanenza media dei turisti italiani si conferma inoltre superiore a quella degli stranieri: 2,6 contro le 2,2 giornate di permanenza media degli stranieri.

Il 91% degli arrivi e l'83% delle presenze ha riguardato le strutture alberghiere, che si confermano la tipologia ricettiva dominante, sebbene i flussi registrati nelle strutture extra-alberghiere stiano progressivamente aumentando.

Il 90% circa dei turisti italiani che transita per la nostra provincia

sceglie una sistemazione presso una struttura alberghiera, percentuale che sale al 95% nel caso dei turisti stranieri.

L'utenza degli esercizi alberghieri si compone per il 65% circa di italiani ed il restante 35% di turisti stranieri, mentre negli esercizi complementari la percentuale di utenza italiana sale all'80% circa (79% degli arrivi e 84% delle presenze), con una crescita sensibile soprattutto nel 2001, anno in cui proprio i flussi di turisti italiani presso le strutture complementari hanno registrato i più forti aumenti, contribuendo sensibilmente alla crescita complessiva.

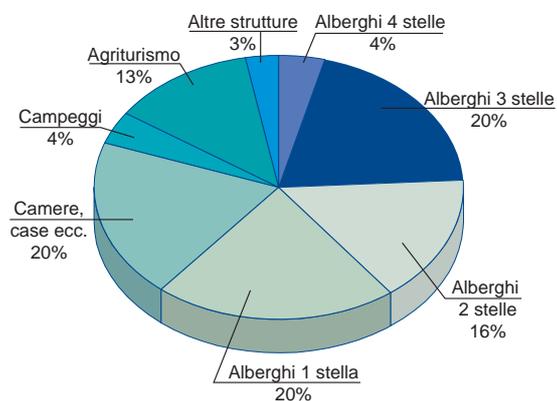
La permanenza media dei turisti italiani è di 2,4 giorni presso le strutture alberghiere e di 5 giorni in quelle extra-alberghiere; sensibile, sebbene meno forte, anche la differenza per i turisti stranieri, che si fermano in media 2,1 giorni negli alberghi e 3,5 giorni negli esercizi complementari

L'analisi della provenienza dei flussi turistici della nostra provincia evidenzia la forte interrelazione che esiste sia con il territorio regionale che con quello Lombardo. Dalla Lombardia proviene il 20% dei turisti italiani registrati presso le strutture turistiche provinciali, un ulteriore 18% proviene dalle altre province dell'Emilia Romagna. Rilevanti tuttavia anche i flussi da: Lazio, Campania, Veneto, Puglia e Piemonte (percentuali superiori al 5% del totale), a confermare l'importanza del nostro territorio come polo logistico. Mentre i flussi provenienti da Emilia Romagna e Lombardia sono generati sia da turismo connesso alle vacanze che dal turismo d'affari, i flussi dalle altre regioni sono tipicamente da collegarsi al turismo d'affari od al transito delle merci lungo le direttrici di traffico che attraversano il territorio.

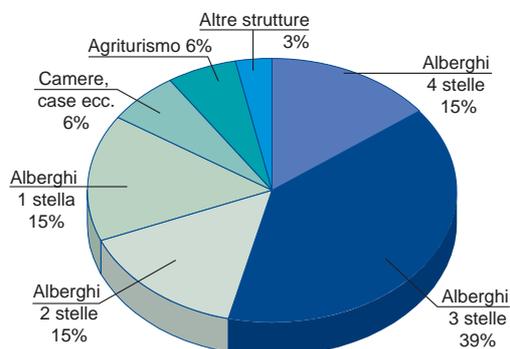
I turisti stranieri, pari nella media al 30% del totale presenze del 2001, provengono principalmente (45%) da Germania e Francia. Flussi minori, ma comunque significativi, si registrano anche da: Regno Unito, Paesi Bassi, Belgio, Spagna ed Austria. In particolare, rilevante è la presenza di olandesi nelle strutture complementari del territorio.

Offerta turistica della provincia di Piacenza per tipologia ricettiva, anno 2001

NUMERO DI ESERCIZI



NUMERO DI LETTI



1 Sono esclusi dal calcolo i campeggi per i quali non si può parlare di posti letto, ma la dimensione è generalmente data dai mq.
2 Alloggi privati dati in affitto da imprese iscritte al registro degli esercenti il commercio.

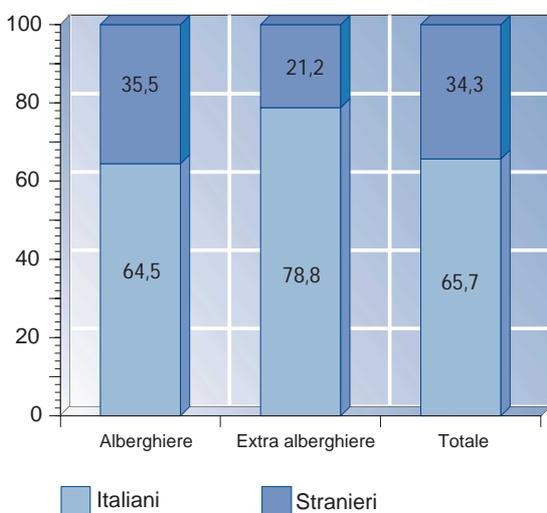
Provincia di Piacenza: Arrivi e presenze turistiche per nazionalità e tipologia di struttura ricettiva, anni 1999 – 2001.

TIPOLOGIA	1999		2000		2001	
	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI	ITALIANI	STRANIERI
Strutture alberghiere						
Arrivi	87.276	48.151	95.358	51.487	96.067	52.953
Presenze	203.889	117.763	222.973	108.084	226.024	109.829
Strutture extra-alberghiere						
Arrivi	6.638	2.030	7.891	2.672	11.393	3.060
Presenze	27.070	7.346	45.587	11.297	57.506	10.694
Totale generale						
Arrivi	93.914	50.181	103.249	54.159	107.460	56.013
Presenze	230.959	125.109	268.560	119.381	283.530	120.523

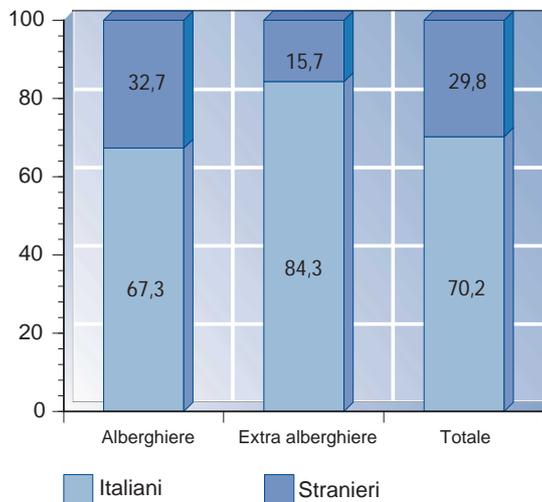
Fonte: Amministrazione Provinciale di Piacenza

Provincia di Piacenza: arrivi e presenze turistiche per tipologia di struttura e nazionalità. Distribuzione percentuale, anno 2001.

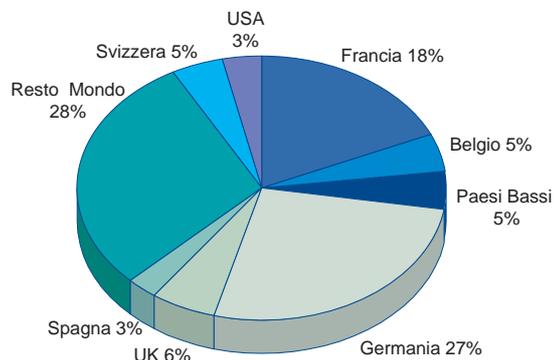
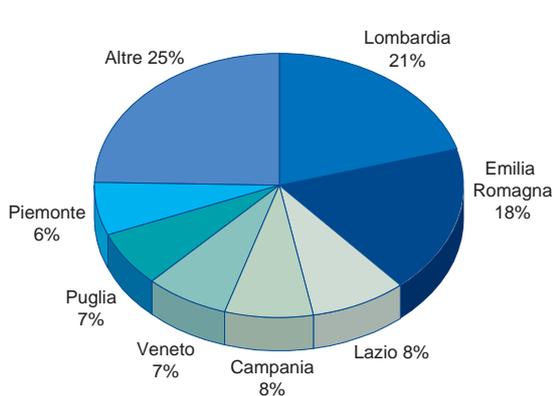
ARRIVI



PRESENZE



Provincia di Piacenza: distribuzione percentuale delle presenze turistiche per regione e stato estero di provenienza, anno 2001.



Imprese e produzione

Il territorio provinciale si caratterizza per un'estrema variabilità in termini di caratteristiche morfologiche e socio-economiche. Di conseguenza i flussi turistici delle diverse aree hanno origini, motivazioni, bacini di utenza e dinamiche tra loro molto diverse. Per meglio esaminare il fenomeno, il territorio è stato suddiviso in sette aree, che mostrano omogeneità al loro interno, in relazione al fenomeno oggetto di analisi.

A grandi linee l'area Centrale, la Via Emilia e la Bassa Val d'Arda, sono caratterizzate da un turismo che possiamo definire d'affari, in Val Nure e Val Trebbia prevale viceversa un turismo legato alle vacanze, meno caratterizzati infine i flussi delle due restanti aree: Val d'Arda e Val Tidone.

Nell'area Centrale è localizzato il 18% delle strutture con una capacità ricettiva pari al 30% del totale provinciale (incide sul dato ovviamente la presenza del capoluogo ove si trovano le maggiori strutture alberghiere). Il 50% circa dei flussi turistici provinciali attinge a questa area (42% del totale delle presenze di italiani e 55% di quelle straniere), sebbene la percentuale mostri un progressivo ridimensionamento nel triennio in esame. L'utenza dell'area è per oltre il 60% italiana e permane in media 2,1 giorni presso le strutture. L'area mostra un ampio bacino di utenza sia nazionale che internazionale, a significare le diverse connotazioni del turismo della zona.

Caratteristiche simili a quelle osservate per l'area Centrale si rinvencono per le due zone denominate "Via Emilia" e "Bassa Val d'Arda": in ambedue, le strutture alberghiere rappresentano la quasi totalità dell'offerta turistica. La Via Emilia è la seconda zona per rilevanza di flussi turistici (18% del totale arrivi e 14% delle presenze), l'utenza per il 73% è italiana, si ferma in media 2,1 giorni, ed i flussi sono chiaramente collegati al movimento lungo le direttrici di traffico in direzione nord-sud della penisola (i turisti italiani provengono principalmente da Lombardia, Lazio, Campania, Puglia). La Bassa Val d'Arda presenta in termini di flussi turistici rilevanza assai minore (6% del totale dei flussi provinciali), l'utenza è per l'80% italiana, la permanenza media è di 2,8 giorni e molto esteso è il bacino di utenza.

Caratteristiche opposte si riscontrano nelle due aree della Val Trebbia e Val Nure, che viceversa mostrano una chiara caratterizzazione verso il turismo per vacanza. Entrambe le aree presentano un'offerta turistica pari al 20% del totale provinciale per numero di esercizi ed al 15% come capacità ricettiva. In termini di flussi turistici, la Val Trebbia assorbe il 13% delle presenze annue provinciali, percentuale in progressivo aumento nel triennio, e la Val Nure il 10%. La permanenza turistica media è in ambedue superiore ai 3 giorni. Molto differente la domanda turistica delle due aree: l'utenza della Val Nure è per il 50% costituita da stranieri, soprat-

Provincia di Piacenza: presenze turistiche per aree, nazionalità e tipologia ricettiva, 1999 - 2001

	italiani				stranieri		
	1999	2000	2001		1999	2000	2001
				area centrale			
Alberghiere	116.784	126.976	112.505		75.722	68.156	66.949
Extra - alberghiere	2.090	5.064	6.602		2.219	3.194	1.127
Totale	118.874	132.040	119.107		77.941	71.350	68.076
				via emilia			
Alberghiere	32.829	34.823	42.080		14.568	14.377	15.554
Extra - alberghiere	2	0	6		28	40	50
Totale	32.831	34.823	42.086		14.596	14.417	15.604
				bassa val d'arda			
Alberghiere	20.366	18.818	22.492		2.354	5.058	4.884
Extra - alberghiere	0	0	235		0	0	189
Totale	20.366	18.818	22.727		2.354	5.058	5.073
				val d'arda			
Alberghiere	3.511	4.513	8.011		830	858	1.362
Extra - alberghiere	897	1.746	3.265		228	216	557
Totale	4.408	6.259	11.276		1.058	1.074	1.919
				val nure			
Alberghiere	7.097	9.977	9.828		13.442	13.805	13.884
Extra - alberghiere	6.168	10.264	10.976		2.883	3.978	4.677
Totale	13.265	20.241	20.804		16.325	17.783	18.561
				val trebbia			
Alberghiere	12.601	11.570	13.782		3.058	2.845	3.284
Extra - alberghiere	16074	25344	30731		1565	3308	3352
Totale	28675	36914	44513		4623	6153	6636
				val tidone			
Alberghiere	10.701	16.296	17.326		7.789	2.985	3.912
Extra - alberghiere	1.839	3.169	5.691		423	561	742
Totale	12.540	19.465	23.017		8.212	3.546	4.654
				totale			
Alberghiere	203.889	222.973	226.024		117.763	108.084	109.829
Extra - alberghiere	27.070	45.587	57.506		7.346	11.297	10.694
Totale	230.959	268.560	283.530		125.109	119.381	120.523

Fonte: Amministrazione Provinciale di Piacenza

tutto francesi e belgi, che privilegiano le strutture alberghiere, mentre la Val Trebbia attrae principalmente turisti italiani, in particolare emiliani e lombardi (questi ultimi in sensibile crescita), che scelgono per il 65% le strutture complementari.

La zona della Val Tidone, con un'offerta turistica complessiva pari al 14% degli esercizi provinciali e all'11% della capacità ricettiva, aumenta progressivamente negli anni l'offerta di strutture complementari. I turisti della zona, in netta prevalenza italiani, scelgono per il 77% la struttura alberghiera, percentuale tuttavia in sensibile diminuzione nel triennio. Il bacino di provenienza dei turisti dell'area è tra i meno caratterizzati, estendendosi a numerose regioni italiane. Da segnalare che lo sviluppo dell'offerta turistica complementare dell'area sembra aver determinato positivi effetti di ritorno sulla domanda.

La Val d'Arda infine, con un'offerta ricettiva superiore solo a quella della Bassa Val d'Arda, mostra i flussi turistici inferiori a quelli di tutte le altre aree, nonostante i forti incrementi di presenze dell'ultimo biennio.

NOTE METODOLOGICHE

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi.

Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, mentre quelle extra-alberghiere si distinguono in: Case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio), campeggi, agriturismo ed altre strutture.

Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione.

La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.



Mercato del lavoro

Dall'esame degli indicatori relativi al mercato del lavoro, emerge con riferimento al 2001 un quadro moderatamente positivo del mercato del lavoro locale: i dati di fonte Istat segnalano un miglioramento della situazione occupazionale, in particolare per la componente femminile, i dati Inps sull'occupazione dipendente mostrano una crescita degli addetti e del numero di imprese, il saldo avviamenti al lavoro-cessazioni dal lavoro, a differenza degli ultimi due anni è positivo, il ricorso all'istituto della Cassa integrazione straordinaria si riduce; segnali meno positivi arrivano dai dati relativi agli iscritti ai Centri per l'impiego, dal saldo fortemente negativo tra avviamenti e cessazioni nel settore industriale e, infine, dalla crescita del numero di procedure di mobilità (tutte, ancora, concentrate nel settore secondario) e della Cassa integrazione ordinaria.

INDAGINE ISTAT SULLA FORZA LAVORO

I dati Istat relativi al 2001 mostrano una buona ripresa dell'occupazione rispetto all'anno precedente, grazie all'incremento del numero di donne occupate di circa 4mila unità, che fa aumentare anche il tasso di occupazione femminile di 3,5 punti percentuali, riducendo il divario con il livello medio regionale. L'occupazione maschile sembra invece essersi assestata negli ultimi tre anni a quota 66mila unità.

Le persone in cerca di occupazione rimangono sostanzialmente stabili a quota 6mila unità, e i 2/3 continuano ad essere donne.

La forza lavoro aumenta rispetto all'anno precedente di circa 5mila unità, grazie alla forte crescita nell'offerta di lavoro femminile attratta da nuove prospettive occupazionali. Al massiccio ingresso delle donne nella forza lavoro ha corrisposto un uguale aumento dei posti disponibili (non sono aumentate le donne in cerca di lavoro). Il motivo di tale miglioramento si può ritrovare in una accresciuta flessibilità del mercato del lavoro (incentivi alle assunzioni part-time, diffusione delle collaborazioni, ...), ma anche in una maggiore efficienza nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Il dato estremamente positivo è che le "non forze di lavoro" si riducono, grazie al passaggio nella "forza lavoro" di circa 4mila donne che negli anni precedenti rientravano nella categoria "non aventi possibilità o interesse a lavorare".

La struttura dell'occupazione articolata per macrosettori (agricoltura, industria, altre attività) evidenzia la tendenza ad un progressivo ridimensionamento del settore primario, a favore di un pronunciato processo di terziarizzazione (negli ultimi due anni l'incidenza di occupati nel terziario sfiora il 60%).

L'incremento occupazionale femminile riguarda principalmente il terziario (+2mila unità, ad esclusione del commercio, in cui le addette diminuiscono), e in misura minore il settore industriale.

L'incidenza percentuale dell'occupazione dipendente aumenta costantemente di anno in anno, passando dal 70,9% del 1999 al 72,7% del 2001. A livello settoriale, nel 2001 si registra rispetto all'anno precedente un incremento di 2mila unità sia nel comparto della trasformazione industriale che nel terziario.

DATI DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

Gli iscritti ai Centri per l'impiego della provincia di Piacenza fanno segnare nell'ultimo anno un notevole aumento: tale fenomeno è in parte dovuto all'applicazione del D.Lgs. 181/2000, che ha fatto sì che ci fossero più occasioni per confermare lo status di disoccu-

pato (non più solo nel mese di novembre, ma nel corso di tutto l'anno); le cancellazioni di chi nel corso del 2001 non ha provveduto alla vidimazione annuale, inoltre, è avvenuta con decorrenza dal 1° gennaio 2002, ed ha riguardato 3.351 persone (il dato effettivo di iscritti, quindi, risulta di 12.907 persone).

Le informazioni più importanti che si possono trarre sull'universo dei senza-lavoro sono: meno del 20% non ha precedenti esperienze lavorative; circa i 2/3 è costituito da donne; quasi il 60% ha più di 30 anni; circa la metà risulta iscritto con la qualifica di operaio generico, il 10% come operaio specializzato, il restante 40% come impiegato.

Le assunzioni effettuate nel 2001 sono state complessivamente 31.537, a fronte di 31.343 cessazioni, con un saldo positivo di 194 unità; considerando solo i settori extra-agricoli, invece, si registra un saldo negativo di 138 posti di lavoro. Per quanto attiene ai diversi comparti, l'industria registra un saldo avviamenti-cessazioni fortemente negativo (-2.271), mentre per il terziario e la pubblica amministrazione il saldo è positivo rispettivamente di 1.863 e 270 unità.

Il buon andamento dell'occupazione femminile viene confermato da un saldo positivo tra avviamenti e cessazioni di 1.442 per le lavoratrici, a fronte di un differenziale negativo riferito alla forza lavoro maschile (-1.248).

Con riguardo alla posizione professionale, la qualifica di avviamento più ricorrente e in continua ascesa è quella di operaio non qualificato (riguarda la metà delle assunzioni), mentre la quota di operai qualificati sembra essersi stabilizzata attorno al 25%. La quota di impiegati diminuisce negli ultimi anni, così come quella degli apprendisti, attestati nel 2001 all'8%.

MOBILITA' - CASSA INTEGRAZIONE

Nel corso dell'anno 2001 si è registrato un incremento del numero delle procedure di mobilità per riduzione del personale (19, di cui 13 solo nel 2° semestre dell'anno); esse hanno interessato 322 lavoratori (il dato più alto negli ultimi 5 anni), di cui 179 licenziati. Le aziende interessate appartengono tutte al settore industriale, e si concentrano nel metalmeccanico (5 procedure, per un totale di 127 lavoratori coinvolti), nelle telecomunicazioni (3 procedure con 14 lavoratori) e nell'agroalimentare (3 procedure con 47 lavoratori).

La gestione ordinaria della CIG, che segnala situazioni di difficoltà temporanea, è cresciuta nel 2001 di 52mila ore (+47%); gli incrementi maggiori rispetto all'anno precedente si sono avuti nei settori tessile (+23.398 ore) e alimentare (+14.924), mentre il settore meccanico, più importante per numerosità di aziende e di dipendenti, rimane sostanzialmente stabile nel numero di ore rispetto al 2000.

Gli interventi straordinari registrano nell'ultimo anno una riduzione di circa 35mila ore (-24%), e sono riconducibili per una parte preponderante ad un'unica situazione inerente un'azienda operante nell'edilizia extra gestione.

Meno preoccupante è l'aumento delle ore erogate dalla Gestione edilizia, considerato che tali interventi sono causati principalmente da condizioni metereologiche avverse e che sono correlati al numero di cantieri in attività.

DATI INPS SULL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE

I dati relativi all'occupazione dipendente registrata dall'INPS di

Piacenza ammontano nel 2001 a 51.617 addetti distribuiti in 6.735 imprese; rispetto al 1999 crescono sia il numero di addetti che di imprese, rispettivamente del 9,6% e del 7,5%.

L'aumento del numero di dipendenti si distribuisce un po' in tutte le posizioni professionali, ma con intensità diversa: nel triennio 1999/2001 gli operai sono aumentati di 2.806 unità (+9,6%), gli impiegati di 2.005 (+9,3%), i dirigenti di 43 (+13,7%), gli apprendisti di 313 unità (+11,4%). I contratti di formazione, importante strumento di ingresso nel mercato del lavoro, subiscono un vero e proprio crollo nel periodo considerato (-34,5%) e vengono gradualmente sostituiti dall'apprendistato; questo fenomeno emerge chiaramente osservando i dati relativi alla composizione

percentuale delle varie qualifiche: a fronte di un incremento degli apprendisti (+0,8%), diminuisce l'incidenza dei contratti di formazione (-0,6%).

Da sottolineare è anche l'incremento consistente delle posizioni a tempo parziale (passate dai 5.411 del 1999 ai 7.123 del 2001, con una variazione positiva del 31,6%).

Con riguardo ai settori di attività economica, si osserva come oltre il 40% dei dipendenti si concentra nel comparto manifatturiero; tale settore mostra una crescita nel numero di addetti e di imprese, anche se la sua incidenza sul totale degli addetti passa nel triennio 1999/2001 dal 44,0 al 42,7%.

Provincia di Piacenza: popolazione di 15 anni ed oltre per condizione e sesso, rilevazione trimestrale Istat, medie annue 1999 - 2001 (*)

	1999	2000	2001
FORZE DI LAVORO			
OCCUPATI	110	107	110
Maschi	66	66	66
Femmine	44	41	45
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	6	5	6
Maschi	1	2	2
Femmine	4	4	4
TOTALE FORZE DI LAVORO	116	112	117
Maschi	68	67	68
Femmine	48	45	49
NON FORZE DI LAVORO IN ETA' LAVORATIVA			
CERCANO LAVORO NON ATTIVAMENTE	3	3	3
Maschi	0	1	1
Femmine	2	2	2
DISPOSTE A LAVORARE A PARTICOLARI CONDIZIONI	5	6	4
Maschi	2	2	1
Femmine	4	4	3
NON AVENTI POSSIBILITA' O INTERESSE A LAVORARE	56	63	56
Maschi	21	23	20
Femmine	35	40	36
TOTALE IN ETA' LAVORATIVA	64	71	63
Maschi	23	25	22
Femmine	41	46	41
IN ETA' NON LAVORATIVA (70 ANNI E OLTRE)	59	53	57
Maschi	23	21	24
Femmine	36	33	33
TOTALE NON FORZE DI LAVORO	124	125	120
Maschi	46	46	46
Femmine	77	79	74
TOTALE POPOLAZIONE 15 ANNI E OLTRE	240	237	237
Maschi	114	113	114
Femmine	126	124	123
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,2	4,5	5,1
Maschi	1,5	3,0	2,9
Femmine	8,3	8,9	8,2
TASSO DI OCCUPAZIONE	45,8	45,1	46,4
Maschi	57,9	58,4	57,9
Femmine	34,9	33,1	36,6
TASSO DI ATTIVITA'	48,3	47,3	49,4
Maschi	59,6	59,3	59,6
Femmine	38,1	36,3	39,8

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati ISTAT (*) Serie revisionata, versione aggiornata diffusa il 21 luglio 1999. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. Le composizioni percentuali sono calcolate sulla popolazione.

Lavoro

A conferma dei dati ISTAT che mostrano la graduale terziarizzazione della nostra economia, anche i dati INPS evidenziano il forte incremento dell'occupazione dipendente nei servizi: +17,9% nel periodo considerato. Tra i singoli comparti spicca la crescita dell'occupazione nei "Servizi privati" (+38,9%), negli "Alberghi e ristoranti" (+22,3%), negli "Altri servizi pubblici, sociali e personali" (+14,7%); bene anche il "Commercio" (+11,9%) e i "Trasporti e comunicazioni" (+10,7%). Nel settore industriale, invece, si registra un calo consistente negli addetti delle "Costruzioni" (-10,2%).

I dati INPS sull'occupazione dipendente vengono distinti anche in base al numero di addetti: delle 6.735 imprese osservate nel 2001, solo 66 hanno più di 100 addetti (l'1% del totale), e occupano il 32,3% dei dipendenti totali, mentre nelle micro-imprese (fino a 10 addetti) è occupato l'87% del totale. In termini di flusso, si osserva il buon andamento occupazionale delle grandi imprese (>100 addetti), che fanno segnare un progresso nel periodo considerato del 13,3%, e delle imprese con 11-20 addetti, con un incremento del 15,7% degli occupati dipendenti.

Provincia di Piacenza: occupati per posizione professionale, settore di attività economica e sesso, medie annue 1999 - 2001 (dati in migliaia) (*)

	1999	2000	2001	1999	2000	2001
	OCCUPATI IN COMPLESSO			Di cui: ALLE DIPENDENZE		
AGRICOLTURA	7	5	5	2	1	1
Maschi	5	4	4	1	0	1
Femmine	3	1	2	1	1	1
INDUSTRIA	41	38	40	33	31	32
Maschi	33	32	32	25	25	25
Femmine	9	7	8	7	6	7
- TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE	31	28	30	26	23	25
- Maschi	23	22	23	20	18	19
- Femmine	8	6	7	7	5	6
- COSTRUZIONI	8	9	9	4	6	6
- Maschi	8	8	8	4	5	5
- Femmine	1	1	1	0	1	1
ALTRE ATTIVITA'	62	64	65	44	45	47
Maschi	29	30	30	19	19	19
Femmine	33	33	35	25	27	28
- COMMERCIO (a)	17	19	18	7	11	9
- Maschi	9	11	10	3	5	4
- Femmine	8	9	8	4	6	5
TOTALE	110	107	110	78	77	80
Maschi	66	66	66	45	44	44
Femmine	44	41	45	33	33	36

(*) Serie revisionata, versione aggiornata diffusa il 21 luglio 1999. (a) Escluso alberghi e ristoranti. Fonte: ISTAT, Annuari sulle forze di lavoro.

Iscritti ai centri per l'impiego in prima classe nella provincia di Piacenza per condizione e sesso, anni 1999 - 2001

	DISOCCUPATI			IN CERCA 1^ OCCUPAZIONE			TOTALE			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	
2000	1° trimestre	3.554	7.413	10.967	627	1.679	2.306	4.181	9.092	13.273
	2° trimestre	3.661	7.321	10.982	855	1.838	2.693	4.516	9.159	13.675
	3° trimestre	4.057	7.934	11.991	845	1.912	2.757	4.902	9.846	14.748
	4° trimestre	4.272	8.331	12.603	895	1.996	2.891	5.167	10.327	15.494
2001	1° trimestre	4.167	8.020	12.187	788	1.893	2.681	4.955	9.913	14.868
	2° trimestre	4.011	7.802	11.813	930	1.950	2.880	4.941	9.752	14.693
	3° trimestre	4.232	8.124	12.356	924	2.002	2.926	5.156	10.126	15.282
	4° trimestre	4.568	8.696	13.264	940	2.054	2.994	5.508	10.750	16.258
	MEDIE ANNUALI									
1999	3.698	7.554	11.252	714	1.759	2.473	4.413	9.313	13.725	
2000	3.804	7.660	11.464	766	1.811	2.577	4.570	9.471	14.041	
2001	4.200	8.068	12.268	883	1.951	2.834	5.083	10.019	15.102	

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Iscritti ai centri per l'impiego in prima classe nella provincia di Piacenza per classe di età e qualifica professionale, anni 1999 - 2001

		CLASSE DI ETÀ'				QUALIFICA PROFESSIONALE			
		< 25	25-29	> 29	TOTALE	OPERAI NON QUAL.	OPERAI QUAL.	IMPIEGATI	TOTALE
2000	1° trimestre	3.560	1.955	7.758	13.273	6.201	1.656	5.416	13.273
	2° trimestre	3.836	1.994	7.845	13.675	6.449	1.671	5.555	13.675
	3° trimestre	4.344	2.072	8.332	14.748	6.960	1.661	6.127	14.748
	4° trimestre	4.333	2.191	8.970	15.494	7.449	1.744	6.301	15.494
2001	1° trimestre	3.965	2.053	8.850	14.868	7.299	1.704	5.865	14.868
	2° trimestre	4.032	1.970	8.691	14.693	7.219	1.635	5.839	14.693
	3° trimestre	4.320	1.984	8.978	15.282	7.467	1.654	6.161	15.282
	4° trimestre	4.392	2.120	9.746	16.258	8.075	1.757	6.426	16.258
MEDIE ANNUALI									
	1999	4.086	2.051	7.588	13.725	6.379	1.741	5.605	13.725
	2000	4.018	2.053	8.226	14.297	6.765	1.683	5.850	14.297
	2001	4.177	2.032	9.066	15.275	7.515	1.688	6.073	15.275

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro nella provincia di Piacenza per settore di attività, anni 1999 - 2001

PERIODO	AVVIAMENTI					CESSAZIONI					
	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE	AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE	
1999	4.661	7.602	7.791	2.298	22.352	3.565	9.099	8.329	1.643	22.636	
2000	5.076	7.288	10.733	1.612	24.709	4.721	9.120	10.405	1.214	25.460	
2001	5.266	8.576	16.428	1.267	31.537	4.934	10.847	14.565	997	31.343	
2000	1° trim.	1.131	1.797	2.599	577	6.104	397	1.974	2.610	440	5.421
	2° trim.	1.244	1.640	2.660	478	6.022	256	2.189	2.632	403	5.480
	3° trim.	2.426	2.575	2.725	196	7.922	1.437	2.728	2.787	53	7.005
	4° trim.	275	1.276	2.749	361	4.661	2.631	2.229	2.376	318	7.554
2001	1° trim.	1.170	2.045	3.856	430	7.501	229	2.658	3.311	361	6.559
	2° trim.	1.232	2.140	4.042	352	7.766	342	2.257	3.730	332	6.661
	3° trim.	2.445	2.717	4.249	177	9.588	1.521	3.515	3.737	53	8.826
	4° trim.	419	1.674	4.281	308	6.682	2.842	2.417	3.787	251	9.297

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Avviamenti e cessazioni in provincia di Piacenza per sesso, anni 1999 - 2001

PERIODO	AVVIAMENTI		CESSAZIONI		SALDO		TOTALE	
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE		
1999	11.212	11.140	12.159	10.477	-947	663	-284	
2000	13.203	11.506	14.320	11.140	-1.117	366	-751	
2001	16.932	14.605	18.180	13.163	-1.248	1.442	194	
2000	1° trimestre	3.404	2.700	3.074	2.347	330	353	683
	2° trimestre	3.208	2.814	3.086	2.394	122	420	542
	3° trimestre	4.271	3.651	3.944	3.061	327	590	917
	4° trimestre	2.320	2.341	4.216	3.338	-1.896	-997	-2.893
2001	1° trimestre	4.095	3.406	3.761	2.798	334	608	942
	2° trimestre	4.169	3.597	3.985	2.676	184	921	1105
	3° trimestre	5.159	4.429	5.157	3.669	2	760	762
	4° trimestre	3.509	3.173	5.277	4.020	-1.768	-847	-2.615

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Lavoro

Avviamenti per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, anni 1999-2001

PERIODO	VALORI ASSOLUTI					COMPOSIZIONE PERCENTUALE				
	Apprendisti	Operai non qualif.	Operai qualif.	Impiegati	Totale	Apprendisti	Operai non qualif.	Operai qualif.	Impiegati	Totale
1999	2.561	9.707	6.350	3.734	22.352	11,5	43,4	28,4	16,7	100,0
2000	2.539	12.140	5.771	4.259	24.709	10,3	49,1	23,4	17,2	100,0
2001	2.511	15.760	8.202	5.064	31.537	8,0	50,0	26,0	16,0	100,0
2000 1° trim.	633	2.546	1.720	1.205	6.104	10,4	41,7	28,2	19,7	100,0
2° trim.	687	2.888	1.350	1.097	6.022	11,4	48,0	22,4	18,2	100,0
3° trim.	624	4.744	1.583	971	7.922	7,9	59,9	20,0	12,2	100,0
4° trim.	595	1.962	1.118	986	4.661	12,8	42,1	24,0	21,1	100,0
2001 1° trim.	628	3.457	1.920	1.496	7.501	8,4	46,1	25,6	19,9	100,0
2° trim.	692	3.991	1.922	1.161	7.766	8,9	51,4	24,8	14,9	100,0
3° trim.	644	5.060	2.666	1.218	9.588	6,7	52,8	27,8	12,7	100,0
4° trim.	547	3.252	1.694	1.189	6.682	8,2	48,7	25,3	17,8	100,0

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Procedure di mobilità nella provincia di Piacenza: numero di aziende e di lavoratori interessati, anni 1996 - 2001

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
N° AZIENDE	25	20	20	14	12	19
N° LAVORATORI	547	280	214	214	163	322

Fonte: Amministrazione Provinciale di Piacenza

Cassa integrazione guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività economica, anni 1999 - 2001

SETTORI	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	1999	2000	2001	1999	2000	2001
GESTIONE ORDINARIA						
Attività agricole industriali	0	0	0	0	0	0
Estrattive	0	0	0	0	22.115	0
Manifatturiere, di cui:	193.789	109.209	159.865	155.377	124.023	22.954
Legno	1.480	0	4.236	0	0	0
Alimentari	14.726	0	14.924	0	0	0
Metallurgiche	5.400	0	0	78.963	54.062	0
Meccaniche	101.904	86.103	86.820	36.632	26.104	1.228
Tessili	4.684	7.705	31.103	0	0	0
Vest. Abbigl. Arredamento	35.700	4.615	7.910	12.802	18.367	12.246
Chimiche	14.224	0	4.993	0	0	0
Pelli e cuoio	4.591	386	1.855	26.980	15.400	0
Trasformazione minerali	10.240	9.760	7.800	0	10.090	9.480
Carta e poligrafiche	840	640	224	0	0	0
Edilizia extra gestione	7.059	1.133	1.657	0	16	88.617
Energia elettrica e gas	0	0	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	200.848	110.342	161.522	155.377	146.154	111.571
Trasporti e comunicazioni	0	0	0	4.160	0	0
Varie	0	0	878	0	0	0
TOTALE	200.848	110.342	162.400	159.537	146.154	111.571
GESTIONE EDILIZIA						
Artigianato edile	45.286	35.992	50.139			
Industria edile	48.142	54.361	55.141			
Lapidei	420	256	1.150			
TOTALE	93.848	90.609	106.430	2.344	0	0
COMMERCIO						
TOTALE GENERALE	294.696	200.951	268.830	161.881	177.307	111.571

Fonte: INPS sede provinciale di Piacenza

Dipendenti delle imprese aventi sede in provincia di Piacenza per posizione professionale e contrattuale, anni 1999 - 2001

Qualifica	VALORI ASSOLUTI		VARIAZ. % 99/01	COMPOSIZIONE %	
	1999	2001		1999	2001
Operai contratto formazione	780	447	-42,7	2,2	1,7
Operai contr. Formaz. Part time	34	28	-17,6	0,1	0,1
Operai part time	2.945	4.410	49,7	6,0	6,3
Operai	25.515	27.195	6,6	54,4	54,2
TOTALE OPERAI	29.274	32.080	9,6	62,8	62,2
Impiegati contratto formazione	468	364	-22,2	1,0	1,0
Impiegati contr. Formaz. Part time	35	23	-34,3	0,1	0,1
Impiegati part time	2.390	2.659	11,3	5,1	5,1
Impiegati	11.869	13.088	10,3	25,3	25,2
TOTALE IMPIEGATI	14.762	16.134	9,3	31,5	31,4
Dirigenti part time	7	3	-57,1	0,0	0,0
Dirigenti	306	353	15,4	0,7	0,6
TOTALE DIRIGENTI	313	356	13,7	0,7	0,7
Apprendisti	2.734	3.047	11,4	5,0	5,8
Totale dipendenti	47.083	51.617	9,6	100,0	100,0
Totale imprese	6.266	6.735	7,5		
Totale contr. Formazione	1.317	862	-34,5	3,4	2,8
Totale part time	5.411	7.123	31,6	11,4	11,5

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati INPS

Imprese con dipendenti aventi sede in provincia di Piacenza e relativi addetti per sezioni di attività economica, anni 1999 - 2001

Sezione di attività'	VALORI ASSOLUTI				VARIACIONI %	
	1999		2001		1999/2001	
	addetti	imprese	addetti	imprese	addetti	imprese
Agricoltura-pesca	222	62	308	63	38,7	1,6
Estrazione di minerali	233	14	201	14	-13,7	0,0
Attività' manifatturiere	20.735	1.481	22.064	1.545	6,4	4,3
Energia, gas, acqua	205	12	203	10	-1,0	-16,7
Costruzioni	5.154	753	4.626	809	-10,2	7,4
Commercio	6.305	1.491	7.058	1.592	11,9	6,8
Alberghi e ristoranti	1.379	471	1.686	559	22,3	18,7
Trasporti e comunicazioni	4.394	385	4.865	407	10,7	5,7
Intermediaz. Mon. E finanz.	793	110	844	118	6,4	7,3
Servizi privati	4.180	776	5.805	846	38,9	9,0
Istruzione	341	63	389	62	14,1	-1,6
Sanita' e altri servizi sociali	1.115	209	1.244	211	11,6	1,0
Altri serv. Pubbl., Soc. E pers.	2.027	439	2.324	499	14,7	13,7
Totale	47.083	6.266	51.617	6.735	9,6	7,5

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati INPS

Imprese con dipendenti aventi sede in provincia di Piacenza e relativi addetti, anni 1999-2001

DIMENSIONE	1999		2001		VAR. % 1999/2001	
	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE
0 - 4	8.030	4.413	8.587	4.738	6,9	7,4
5 - 10	7.388	1.076	7.641	1.125	3,4	4,6
11 - 20	6.094	430	7.052	499	15,7	16,0
21 - 50	7.241	239	7.776	250	7,4	4,6
51 - 100	3.597	52	3.875	57	7,7	9,6
101 - 500	10.788	52	12.171	60	12,8	15,4
> 500	3.945	4	4.515	6	14,4	50,0
TOTALE	47.083	6.266	51.617	6.735	9,6	7,5

Fonte: elaborazioni Amministrazione Provinciale di Piacenza su dati INPS

Il lavoro interinale in Provincia di Piacenza

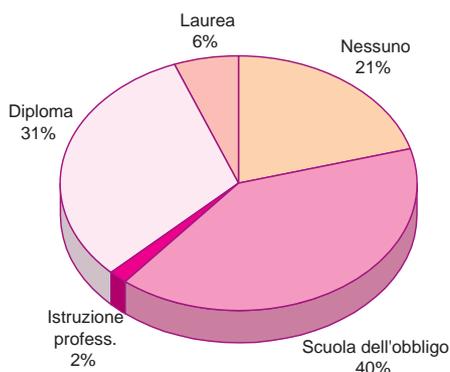
Secondo quanto riportato nel rapporto elaborato dall'Agenda Emilia Romagna Lavoro sul lavoro interinale, nel 2000 si calcolavano 70 filiali di agenzie operanti nel territorio piacentino, mentre sono state 588 le imprese utilizzatrici di lavoro interinale con sede delle unità locali in provincia di Piacenza (per il 65% appartenenti al settore manifatturiero).

Relativamente al 2001 si riportano i dati relativi agli iscritti nei Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza che hanno lavorato nel corso dell'anno tramite agenzie di lavoro interinale; tali dati assumono rilevanza non tanto in termini assoluti (la procedura informatica computa ogni lavoratore solo sulla base dell'ultimo rapporto di lavoro attivato), quanto per i valori percentuali rilevati.

I dati relativi alle assunzioni effettuate tramite agenzie di lavoro interinale sul territorio provinciale nel corso dell'anno 2001, evidenziano un aumento esponenziale dei lavoratori temporanei avviati, passati da 2.083 nel 2000 a 3.774 nel 2001 (l'incremento è stato dell'81,2%). Gli incrementi maggiori si sono registrati nei Centri per l'Impiego di Castel San Giovanni e di Fiorenzuola. Peso prevalente hanno gli assunti maschi, circa il 60%, in linea con il dato medio regionale. Si evidenzia come la presenza di lavoratori extracomunitari, spesso "pensata" come preponderante, fa registrare percentuali (il 14%) inferiori alla media regionale e nazionale.

Con riguardo al titolo di studio, il 62,7% degli avviati non possiede il diploma di scuola media superiore; il dato è fortemente influenzato dal problematico riconoscimento dei titoli di studio stranieri: tuttavia, anche tenendo conto di tale aspetto, sembra forte una caratterizzazione degli assunti a bassa scolarizzazione.

Lavoratori assunti per titolo di studio, anno 2001



Numero di missioni di lavoro temporaneo avviate per centro per l'impiego di avviamento, biennio 2000-2001

	2000	2001	TASSO DI CRESCITA
Piacenza	1.428	2.441	+70,9%
Castel San Giovanni	351	728	+107,4%
Fiorenzuola	304	605	+99,0%
Totale	2.083	3.774	+81,2%

Fonte: AERL, Il lavoro interinale in Emilia Romagna - anno 2000; Centri per l'impiego

Relativamente alla qualifica, il dato provinciale conferma tendenze già appurate a livello nazionale (Rapporto ISFOL) e regionale (Rapporto A.E.R.L.): il lavoro interinale riguarda le qualifiche meno elevate. Le qualifiche maggiormente richieste sono state: operaio generico (36,1%), operaio qualificato/specializzato (25,6%, di cui il 15,3% nella meccanica/metalmecanica), addetto alle vendite (11,8%), impiegato d'ordine (11,2%), magazziniere/carrellista (5,9%), impiegato di concetto (4,9%). La "vocazione settoriale" all'interinale della meccanica/metalmecanica appare con estrema chiarezza dai dati relativi alle assunzioni per tipologia di contratto nazionale di lavoro.: il 38,3% delle assunzioni si concentra in tale comparto; occorre altresì sottolineare come anche i contratti riconducibili al settore terziario (commercio, credito, pubblici esercizi, studi professionali ...), sommati, arrivano a rappresentare quasi il 35% delle assunzioni. Dal punto di vista qualitativo, dai dati riportati si rafforza l'ipotesi già formulata in indagini regionali e nazionali, secondo cui gli avviamenti di lavoro temporaneo si concentrano in particolari "fasce" del sistema produttivo e della forza lavoro: si confermano il peso delle attività manifatturiere, la richiesta di professionalità tipicamente "industriali", la maggioranza di lavoratori maschi, con livelli di istruzione non elevati, la rilevante presenza di lavoratori extracomunitari.

Situazione lavorativa dei cittadini extracomunitari

Nella tabella seguente sono evidenziati i dati relativi ai lavoratori extracomunitari iscritti ai Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza che si sono dichiarati disponibili al lavoro (in autopromozione e con il supporto del Centro, in base all'applicazione del D.Lgs.181/2000). I dati sono aggiornati al 12 febbraio 2002.

Dei 1.091 lavoratori extracomunitari disponibili, il 59,0% risulta iscritto nel Centro di Piacenza; seguono per importanza i Centri di Castel San Giovanni (19,2%) e Fiorenzuola (17,1%). Dai dati si evidenzia anche come il numero di donne straniere iscritte superi quello dei maschi.

I dati relativi alla provenienza geografica degli iscritti extracomunitari evidenziano una certa concentrazione, visto che 2 iscritti su 3 provengono dal Nord Africa (in prevalenza dal Marocco, 29,9%) o dai Balcani (qui la comunità maggiormente rappresentata è quella albanese, pari al 13,7%).

Le assunzioni che hanno riguardato cittadini extracomunitari nel corso del 2001 sono state 3.644, pari al 16% delle assunzioni complessive, in forte crescita rispetto all'anno precedente (+34%),

Lavoratori extracomunitari disponibili al lavoro suddivisi per Centro impiego e sesso, febbraio 2002

Centro Impiego	Maschi	Femmine	Totale	%
Piacenza	310	334	644	59
Fiorenzuola	83	104	187	17,1
Castel San Giovanni	115	94	209	19,2
Bettola	19	19	38	3,5
Bobbio	11	2	13	1,2
Totale	538	553	1.091	100,0

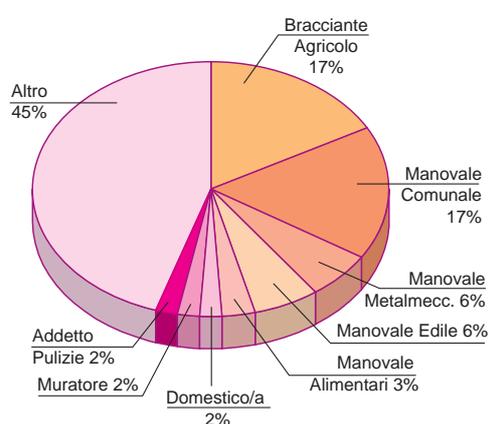
Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

ed hanno riguardato in prevalenza lavoratori maschi (71,6% delle assunzioni), a conferma del maggior fabbisogno di figure professionali "maschili" espresso dal mercato del lavoro locale.

Il tipo di contratto più diffuso è quello a tempo indeterminato (in crescita di 363 unità nel 2001), che incide per il 48,1% sul totale delle assunzioni. Il grado di stabilità occupazionale dei cittadini extracomunitari appare più alto rispetto alle assunzioni totali, in cui l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato è del 38,1%.

Le qualifiche di avviamento più diffuse fra i cittadini extracomunitari sono quelle di bracciante agricolo (stagionale e non) e manovale: si conferma la forte richiesta di figure professionali despecializzate.

Lavoratori extracomunitari assunti per qualifica di avviamento, composizione percentuale, anno 2001

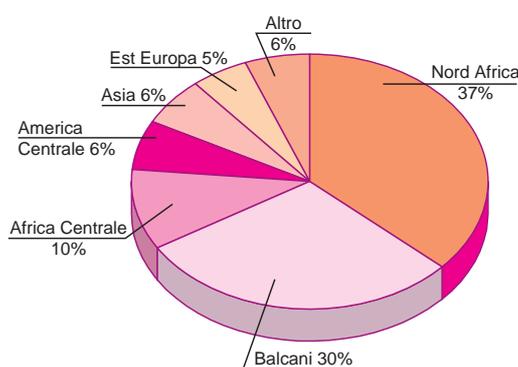


NOTE METODOLOGICHE

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie trimestrali. I dati riportati sono medie annue delle rilevazioni trimestrali, e si riferiscono a persone che dimorano di fatto o abitualmente (anche se non anagraficamente) nel territorio interessato. I dati vengono arrotondati al migliaio, perciò i totali non sempre coincidono. Occorre precisare che questi dati territoriali tendono ad essere più significativi passando da entità più ristrette (province) a quelle più ampie (regioni), per cui le cifre riportate devono essere valutate con l'opportuna prudenza. Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione. Sono considerati occupati coloro che: hanno dichiarato di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività la-

Provincia di Piacenza: cittadini extracomunitari iscritti ai centri per l'impiego per area geografica di provenienza, febbraio 2002



Lavoratori extracomunitari assunti per tipo di contratto, 2000 - 2001

TIPO DI CONTRATTO	2000		2001		VARIAZIONE % 2000/2001
	VALORE ASSOLUTO	%	VALORE ASSOLUTO	%	
TEMPO INDETERMINATO	1.391	51,2%	1.754	48,1%	+26,1%
TEMPO DETERMINATO	1.123	41,3%	1.627	44,6%	+44,9%
APPRENDISTATO	122	4,5%	185	5,1%	+51,6%
C.F.L.	79	2,9%	78	2,1%	-1,3%
ALTRO	3	0,1%	-	0%	-100,0%
TOTALE	2.718	100,0%	3.644	100,0%	+34,1%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Lavoratori extracomunitari assunti per qualifica di avviamento e sesso, 2000 - 2001

QUALIFICA DI AVVIAMENTO	2000			2001			VARIAZ. % 2000-2001
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
Bracciante Agricolo	327	136	463	399	204	603	+30,2%
Manovale Comune	308	125	433	419	183	602	+39,3%
Manovale (Metalmeccanica)	170	3	173	212	8	220	+27,2%
Manovale Edile	231	0	231	204	1	205	-11,3%
Manovale (Alimentari)	47	28	75	62	39	101	+34,7%
Addetto Pulizie	53	48	101	32	55	87	-13,9%
Muratore	71	0	71	82	0	82	+15,5%
Domestico/a	7	50	57	12	69	81	+42,1%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro su dati forniti dai Centri per l'Impiego

Lavoro

vorativa; hanno dichiarato di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato almeno un'ora di lavoro nel periodo di riferimento. Sono definite persone in cerca di occupazione coloro che hanno dichiarato una condizione professionale diversa da quella di occupato, di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento, di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione per la ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento e di essere immediatamente disponibili ad accettare un lavoro qualora venisse loro offerto. Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione. Esse vengono ripartite nei seguenti gruppi: persone in cerca di occupazione che hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo compreso tra i due e i sei mesi precedenti la rilevazione; persone che non cercano ma sono disposte a lavorare a particolari condizioni; persone che hanno dichiarato di non cercare lavoro non avendo interesse o possibilità a svolgere un'attività lavorativa; persone di età non lavorativa (oltre 70 anni). Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione in età lavorativa (15-70 anni); il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione in età lavorativa; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Tali dati vengono trasmessi mensilmente dai Centri per l'impiego attraverso dei modelli standard (OML1). Gli iscritti sono ripartiti nelle seguenti tre classi:

1ª classe: ad essa appartengono gli iscritti "disoccupati" (con precedenti esperienze lavorative) e quelli "in cerca di prima occupazione"; mantengono l'iscrizione gli occupati a tempo parziale con orario non superiore alle 20 ore settimanali e gli occupati con contratto a tempo determinato non superiore a 4 mesi nell'anno solare;

2ª classe: ne fanno parte i lavoratori occupati che aspirano a diversa occupazione;

3ª classe: ad essa appartengono i titolari di trattamenti pensionistici di vecchiaia o anzianità alla ricerca di un nuovo lavoro.

Le analisi del mercato del lavoro tendono a concentrarsi sugli iscritti alla 1ª classe. I dati forniscono interessanti indicazioni se rapportati nel tempo, ma non possono essere assunti come esaustivi del fenomeno della disoccupazione: non tutti coloro che sono in cerca di occupazione risultano iscritti; non tutti gli iscritti sono effettivamente disponibili a lavorare; parte degli iscritti, pur essendo alla ricerca di un lavoro, è interessata solo a particolari occupazioni; parte dei lavoratori occupati a tempo determinato sono stagionali non disponibili per altri lavori; le liste non comprendono le persone alla ricerca di lavoro non subordinato.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica. È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati. Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede provinciale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

Gestione ordinaria

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Il numero di ore autorizzate di questo ammortizzatore sociale può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzato non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

OCCUPAZIONE DIPENDENTE

I dati riportati derivano dagli archivi amministrativi dell'INPS: essi rappresentano un'importante fonte di informazioni sulle caratteristiche, la consistenza e l'evoluzione dell'occupazione. L'INPS, infatti, gestendo le forme assicurative obbligatorie, detiene i dati relativi alle iscrizioni e ai versamenti contributivi effettuati dalle imprese per i propri dipendenti. Esistono alcuni problemi per l'utilizzo di questi dati: in alcuni casi sono attribuiti alla stessa impresa più numeri di matricola: questo si verifica nel caso in cui vi siano imprese plurilocalizzate e ciascuna unità operi in modo autonomo; quando le unità di una stessa impresa svolgono attività diverse e indipendenti; quando esistono particolari situazioni relative al personale dipendente per cui, per esigenze amministrative dell'impresa, sia necessario distinguere le posizioni contributive. Nelle elaborazioni qui riportate sono state riunite le diverse posizioni delle singole imprese per disporre di dati per impresa. Un problema sorge anche quando l'impresa plurilocalizzata ha unità locali situate in comuni di province diverse. In questi casi le procedure INPS prevedono l'accentramento o il decentramento contributivo: nel caso di accentramento i versamenti dei lavoratori di tutte le unità sono effettuati da un'unica sede aziendale, normalmente la sede legale, cui conseguentemente sono attribuiti i dipendenti di tutte le unità locali. Qualora la sede legale sia situata nella provincia oggetto di analisi si avrà una sovrastima della forza lavoro provinciale per effetto dell'accentramento contributivo, viceversa si avrà una sottostima per effetto del decentramento in altre province. Alla luce di quanto esposto, i dati presentati devono essere considerati come dati occupazionali delle imprese aventi sede legale nel territorio della provincia e non come consistenze effettive dei dipendenti che prestano servizio nel territorio provinciale. Questo può creare peraltro gravi distorsioni nella dinamica occupazionale qualora si verificassero spostamenti di sede legale di imprese di grandi dimensioni. Esistono poi altri fattori, fra cui l'esistenza di trattamenti pensionistici sostitutivi all'INPS per alcune categorie di dipendenti, che rendono tali dati scarsamente significativi: ciò avviene in particolare per le imprese appartenenti ai settori "agricoltura e pesca" che effettuano i versamenti in una gestione speciale, e per il settore pubblico, nel quale sono frequenti i fenomeni di accentramento-decentramento contributivo: i dati relativi a questo settore sono spesso erratici e, inoltre, si riferiscono talvolta a situazioni marginali o temporanee, per cui si è preferito eliminare l'intero settore dal campo di indagine. Nella sezione "Energia, gas, acqua" sono assenti i dipendenti Enel, fenomeno non trascurabile per la nostra provincia. Analogamente nel settore "Trasporti e comunicazioni" sono assenti i dipendenti Telecom, FF.SS. e PP.TT., che utilizzano gestioni speciali. Nel settore del Credito, invece, il fenomeno dell'accentramento riduce considerevolmente il grado di copertura dei dati INPS. Per contro, la copertura risulta elevata per commercio, alberghi e pubblici esercizi.

Il sistema scolastico provinciale

Nell'A.S.2001/2002 risultano iscritti alle scuole medie inferiori pubbliche 6.140 alunni, in crescita rispetto all'anno scolastico precedente del 4,4% (erano 5.882); si incrementa anche il numero di classi, passate da 287 a 299. L'aumento maggiore di alunni si registra nelle classi prime (+5,4%), a causa quasi certamente dell'inserimento nel sistema scolastico di figli di immigrati (la loro incidenza sul totale studenti cresce costantemente e rappresenta oggi il 5,1%). A livello di distretti scolastici occorre sottolineare il forte incremento di quello di Castelsangiovanni, che passa negli ultimi due anni da 1.023 a 1.111 alunni (+8,6%). Il numero di studenti delle scuole secondarie superiori nell'A.S.2001/02 fa registrare un incremento del 2,7% rispetto all'anno scolastico precedente (passati da 8.395 a 8.625), determinato sia dall'innalzamento dell'obbligo scolastico, sia dal progressivo inserimento di alunni di

nazionalità straniera (anche nell'istruzione superiore, infatti, fanno registrare un costante aumento, e rappresentano oggi il 2,0% degli studenti totali). Il 40% degli studenti si concentra negli istituti tecnici, il 29% sceglie l'istruzione liceale, il 17% quella professionale, il 7% l'artistica e un altro 7% quella magistrale. Gli studenti maschi prediligono gli istituti tecnici (53%), poi i licei (25%) e gli istituti professionali (18%); la scelta della componente femminile risulta invece più articolata: il 33% sceglie i licei, il 27,5% gli istituti tecnici e il 15,5% quelli professionali. In termini di flusso, nel presente anno scolastico si riscontra una buona ripresa degli Istituti professionali (+6,3%), una leggera flessione degli Istituti tecnici, ad eccezione dell'indirizzo industriale. L'istruzione liceale registra un buon incremento, specie negli indirizzi linguistico, artistico, sociale e scientifico, mentre risultano in flessione il classico e il socio-psico-pedagogico.

Provincia di Piacenza: situazione alunni iscritti alla scuola secondaria di 1° grado, anno scolastico 2001/2002

SCUOLA	CLASSE I		CLASSE II		CLASSE III		TOTALE	
	CLASSI	ALUNNI	CLASSI	ALUNNI	CLASSI	ALUNNI	CLASSI	ALUNNI
DISTRETTO C.S.GIOVANNI	22	403	17	340	19	368	58	1.111
Borgonovo V.T.	4	94	3	73	3	61	10	228
C.S.Giovanni	6	117	5	116	6	135	17	368
Pianello V.T.	5	71	5	69	4	54	14	194
S. Nicolò	7	121	4	82	6	118	17	321
DISTRETTO PIACENZA	55	1.145	48	1.128	50	1.039	153	3.312
Dante/Carducci	12	290	11	292	10	214	33	796
Faustini/Frank	11	252	11	271	9	236	31	759
Calvino	10	243	9	212	10	255	29	710
Nicolini	2	38	2	41	2	33	6	112
Bettola	3*	21	(3*) 1	27	3	28	7	76
Bobbio	4*	50	(4*) 3	41	4	41	11	132
Podenzano	6	111	4	88	5	90	15	289
Pontedell'olio	3	63	3	76	3	73	9	212
Rivergaro	4	77	4	80	4	69	12	226
DISTRETTO FIORENZUOLA	31	587	27	570	30	560	88	1.717
Cadeo	5	90	4	84	5	97	14	271
Carpaneto	4	74	3	68	4	73	11	215
Castell'Arquato	4	78	3	70	4	58	11	206
Cortemaggiore	5	89	5	95	5	96	15	280
Fiorenzuola	5	112	5	121	4	100	14	333
Lugagnano	4*	60	(4*) 3	56	4	52	11	168
Monticelli	4	84	4	76	4	84	12	244
TOTALE	108	2.135	92	2.038	99	1.967	299	6.140

Fonte: Rilevazione dell'Osservatorio Mercato del Lavoro – Provincia di Piacenza; * Pluriclassi

Studenti stranieri iscritti negli istituti secondari di 1° e 2° grado in Provincia di Piacenza, triennio 1999 - 2001

	A.S. 1999/2000	A.S.2000/2001	A.S.2001/2002
Studenti Stranieri scuole medie inferiori	209	245	312
Incidenza sul totale studenti	3,7%	4,2%	5,1%
Studenti Stranieri scuole medie superiori	86	127	174
Incidenza sul totale studenti	1,0%	1,5%	2,0%

Fonte: Rilevazione dell'Osservatorio Mercato del Lavoro – Provincia di Piacenza

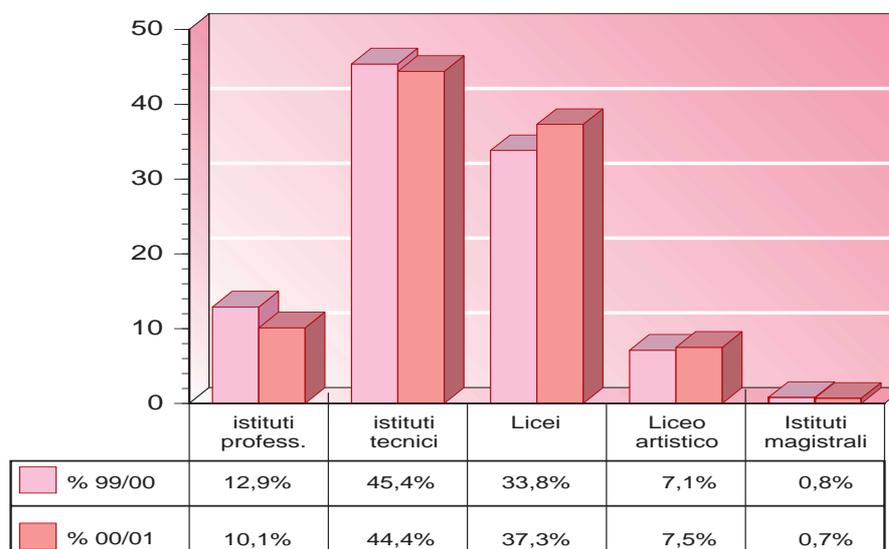
Scuola e formazione

Provincia di Piacenza: studenti iscritti nei diversi istituti di istruzione superiore, anno scolastico 2001/2002

ISTITUTI		N° CLASSI	MASCHI	N° STUDENTI FEMMINE	TOTALE
Agrario	ISTITUTI PROFESSIONALI	70	764	681	1.445
	IPAS "Marcora" Piacenza	12	140	54	194
	IPAS "Marcora" C.S.Giovanni	3	32	9	41
	IPAS "Marcora" Cortemaggiore	3	29	17	46
Industria Artigianato	IPSIA "Da Vinci" Piacenza	18	378	38	416
	IPSIA "Da Vinci" Fiorenzuola	5	107	0	107
Servizi comm.li e turistici	IPCT "Casali" Piacenza	20	42	406	448
	IPCT "Casali" C.S.Giovanni	9	36	157	193
Agrario Commerciale - periti az.li	ISTITUTI TECNICI	153	2.245	1.207	3.452
	ITAS "Raineri"	20	288	181	469
	ITC "Romagnosi" Piacenza	35	190	572	762
	ITC "Mattei" Fiorenzuola	10	71	140	211
	ITC "Volta" Borgonovo	6	50	78	128
	ITCG "Tramello" Bobbio	5	33	43	76
Geometra Industriale	ITCG "Tramello" Piacenza	26	461	119	580
	ITIS "Marconi" Piacenza	49	1096	71	1167
	ITIS "Mattei" Fiorenzuola	2	56	3	59
Classico Linguistico Scientifico	LICEI	109	1.062	1.449	2.511
	Liceo "Gioia" Piacenza	16	118	229	347
	Liceo "Gioia" Piacenza	21	48	440	488
	Liceo "Gioia" Piacenza	14	191	168	359
	Liceo "Respighi" Piacenza	23	273	247	520
	Liceo "Mattei" Fiorenzuola	10	106	134	240
	Liceo "Volta" CS.Giovanni	10	114	117	231
	Liceo Technolog.Ist."Colombini" Pc	15	212	114	326
Liceo socio psico pedag. Liceo scienze sociali	ISTITUTI E SCUOLE MAGISTRALI	27	17	568	585
	Ist."Colombini" Piacenza	15	4	314	318
	Ist."Colombini" Piacenza	12	13	254	267
Liceo Artistico	ISTITUTI E SCUOLE ARTISTICHE "Cassinari" Piacenza	29	142	490	632
TOTALE GENERALE ISTITUTI STATALI		388	4.230	4.395	8.625
TOTALE GENERALE ISTITUTI NON STATALI		26	164	148	312

Fonte: Rilevazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza

Provincia di Piacenza: studenti diplomati per tipo di maturità, anni scolastici 1999/2000 e 2000/2001 (valori percentuali)



L'attività formativa anno 2001

Nel corso del 2001 la Provincia di Piacenza ha approvato 177 corsi di formazione professionale, per un totale di 5.477 allievi e quasi 88mila ore formative. La tipologia che presenta il maggior numero di corsi e partecipanti approvati (rispettivamente il 48 ed il 37% del totale) è la Formazione Continua, che si rivolge a persone occupate. La Formazione Iniziale perde corsi e partecipanti rispetto al passato, poiché risente dell'introduzione del Nuovo Obbligo Scolastico, ma continua a presentare il maggior numero di ore approvate (il 49%). Da evidenziare, infine, l'elevato numero di partecipanti alle attività di Orientamento relative al N.O.S., che

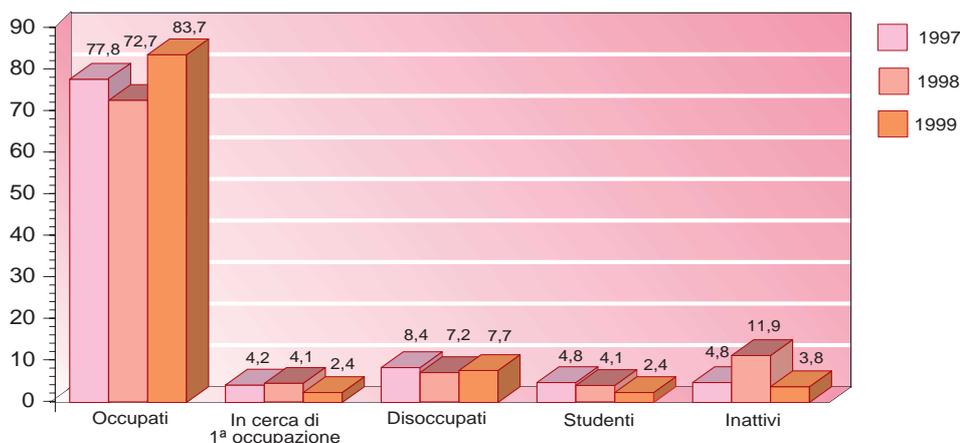
hanno coinvolto circa 2.000 studenti delle classi prime degli istituti secondari superiori. Gli esiti occupazionali dei corsi di formazione, rilevati dopo un anno dal conseguimento della qualifica, mostrano nell'ultimo triennio un assestamento del tasso di occupazione attorno al 70-80% e del tasso di disoccupazione al 7-8%. Molto positiva è la crescita costante del tasso di occupazione pertinente e, contestualmente, la riduzione dell'occupazione non pertinente, segnali di un sistema formativo efficiente, in quanto sempre più capace di leggere correttamente le tendenze in atto nel mercato del lavoro locale.

Provincia di Piacenza: caratteristiche dell'attività formativa, anno 2001

	N° corsi approvati per tipologia		N° partecipanti approvati per tipologia		Ore formative per tipologia	
	VALORI ASS.	%	VALORI ASS.	%	VALORI ASS.	%
Orientamento (n.o.s.)	14	7,9%	2.047	37,4%	1.178	1,3%
Formazione iniziale	15	8,5%	397	7,2%	43.331	49,3%
F. Utenti svantaggiati	12	6,8%	257	4,7%	5.910	6,7%
Progetti integrati s.m.s.	9	5,1%	136	2,5%	4.345	4,9%
Formazione superiore	13	7,3%	392	7,2%	8.768	10,0%
Tirocini	12	6,8%	62	1,1%	13.438	15,3%
Formazione continua	85	48,0%	2.024	37,0%	9.217	10,5%
F. Specifiche leggi	17	9,6%	162	3,0%	1.759	2,0%
TOTALE	177	100,0%	5.477	100,0%	87.946	100,0%

Fonte: Ufficio pianificazione, gestione e controllo delle attività formative - Provincia di Piacenza

Provincia di Piacenza: esiti dei corsi di formazione professionale, anni formativi 1997 - 1999



NOTE METODOLOGICHE

IL SISTEMA SCOLASTICO - I dati relativi alla popolazione scolastica provengono in parte dal Centro Studi Amministrativi di Piacenza (ex Provveditorato agli Studi), in parte dalle comunicazioni inviate direttamente dagli istituti scolastici pubblici. L'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle attività realizzate dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro, ha messo a punto un sistema di rilevazione delle caratteristiche del sistema scolastico provinciale, con l'obiettivo di conoscere in modo puntuale il numero di classi, di alunni suddivisi in base al sesso, alla nazionalità, al comune di residenza, all'indirizzo di studio, ecc.

FORMAZIONE PROFESSIONALE - I dati relativi al complesso delle azioni formative realizzate in provincia di Piacenza sono forniti dal sistema informativo provinciale della formazione professionale, che viene costruito a partire dalle comunicazioni ricevute dagli Enti gestori dei corsi di Formazione Professionale. Si riporta qui di seguito una sintesi delle principali tipologie formative:

Formazione Iniziale: si tratta di interventi formativi rivolti a giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico, interessati ad acquisire le competenze necessarie ad inserirsi nel mercato del lavoro.

Orientamento (NOS): sono percorsi integrati a valenza orientativa rivolti agli allievi frequentanti le classi prime degli istituti superiori.

Progetti Integrati SMS: sono percorsi di integrazione tra istituti scolastici ed

enti di formazione con valenza, a seconda dei casi, orientativa/formativa, professionalizzante, di rafforzamento delle competenze; permettono attività più direttamente connesse con le imprese e il mercato del lavoro locale (stage, tirocini).

Formazione Superiore: è una tipologia rivolta a giovani diplomati o laureati e finalizzata al conseguimento di una qualifica professionale superiore, legata a specifiche esigenze territoriali o a profili che rispondano a fabbisogni del mercato del lavoro.

Formazione Continua: si tratta di interventi rivolti a soggetti occupati, con l'obiettivo di sviluppare nuove competenze per fronteggiare il cambiamento tecnico-produttivo e le trasformazioni socioculturali sempre più veloci.

Formazione regolata da specifiche leggi: è rivolta a persone che intendano ottenere abilitazioni previste da specifiche leggi dello Stato.

Formazione rivolta ad utenti svantaggiati: sono politiche formative e del lavoro rivolte a soggetti a rischio di esclusione sociale (portatori di handicap, invalidi e disabili, ecc.), volte a favorirne l'inserimento e l'integrazione nel mercato del lavoro.

Tirocini: rappresenta uno strumento di sostegno all'inserimento lavorativo dei giovani, con l'obiettivo di orientare le scelte professionali attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro.

Commercio estero

A livello provinciale Piacenza registra, nell'anno 2001, un aumento di esportazioni per 105 milioni di euro (pari al 9,3%) e un parallelo aumento di importazioni per 89 milioni di euro, pari al 10%. In modo analogo anche a livello regionale si è registrato un aumento sia nelle esportazioni che nelle importazioni rispettivamente del 3,4% e del 10,4%.

Con riferimento alla nostra realtà provinciale ed entrando nello specifico dei vari settori, i prodotti dell'agricoltura hanno fatto re-

gistrare, sempre nell'arco dell'intero anno 2001 e rispetto allo stesso periodo del 2000, una diminuzione del 3,5% per le importazioni e un aumento del 7,2% per le esportazioni. Dello stesso segno le variazioni di import (+7,6%) ed export (+9,9%) dei prodotti alimentari: 119 i milioni di euro in merce collocata all'estero; analogamente in crescita i flussi commerciali dei prodotti tessili e dell'abbigliamento: +8% le importazioni e +13,9% le esportazioni. Significativo anche l'aumento, sia in valore assoluto che in

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto ed area geografica, dati in migliaia di euro, anno 2001

		Europa	Africa	America	Asia	Oceania e altri territori	Mondo
A- Agricoltura, Caccia	Import	17.170	1.522	8.034	1.819	425	28.969
	Export	3.406	1	0	7	0	3.414
B- Pesca E Piscicoltura	Import	7	0	0	0	0	7
	Export	5	0	0	0	0	5
C-Minerali Energetici E Non	Import	2.639	40	110	46	0	2.835
	Export	155	10	6	32	0	203
D-Prodotti Manifatturieri	Import	654.242	29	98.210	139.890	2.528	924.026
	Export	847.390	65.599	131.861	171.297	8.349	1.224.497
K- Servizi Alle Imprese	Import	334	0	381	25	0	740
	Export	583	0	1	24	0	608
O- Servizi Pubblici, Sociali Ecc.	Import	0	0	16	0	1	17
	Export	5	15	25	0	0	45
Q-Merci Varie	Import	8.569	0	635	12	13	9.229
	Export	9.815	0	0	0	46	9.861
Totale	Import	682.961	1.591	107.385	141.792	2.967	965.823
	Export	861.358	65.625	131.893	171.360	8.396	1.238.632

Fonte :Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT.

Provincia di Piacenza: valore importazioni ed esportazioni per categorie merceologiche (valori in migliaia di euro) e variazioni annue percentuali, anni 2000 e 2001

MERCİ	IMPORT			EXPORT		
	2000	2001	VAR. %	2000	2001	VAR. %
AA - Prodotti dell'agricoltura	30.023	28.969	-3,5%	3.185	3.414	7,2%
BB - Prodotti della pesca	1	7	749,9%	59	5	-92,0%
CA - Minerali energetici	67	525	678,5%	27	97	254,4%
CB - Minerali non energetici	1.688	2.310	36,9%	154	106	-31,2%
DA - Prodotti alimentari, bevande	154.348	168.034	8,9%	109.131	119.941	9,9%
DB - Ind. Tessili ,abbigliamento	32.767	35.403	8,0%	15.789	17.977	13,9%
DC - Cuoio e prodotti in cuoio	4.522	5.233	15,7%	19.971	23.105	15,7%
DD - Legno e prodotti in legno	20.005	20.277	1,4%	9.252	9.105	-1,6%
DE - Carta; stampa	16.781	17.617	5,0%	7.092	5.240	-26,1%
DF - Coke, prodotti petroliferi	211	262	24,0%	9.514	107	-98,9%
DG - Prod. Chimici, fibre sintetiche	67.696	66.573	-1,7%	45.496	31.806	-30,1%
DH - Articoli in gomma e plastica	30.561	34.754	13,7%	26.362	21.987	-16,6%
DI - Lavoraz.minerali non metalliferi	21.057	29.498	40,1%	43.758	47.491	8,5%
DJ - Metalli e prodotti in metallo	160.226	164.086	2,4%	196.787	244.986	24,5%
DK - Macchine ed apparecchi meccanici	121.775	149.547	22,8%	408.262	455.901	11,7%
DL - Macchine,appar.elettrici	70.320	86.798	23,4%	49.848	49.646	-0,4%
DM- Mezzi di trasporto	110.239	101.763	-7,7%	152.018	166.731	9,7%
DN - Altri prodotti ind.manifatturiere	32.706	44.183	35,1%	33.561	30.475	-9,2%
KK - Attivita' informatiche	484	740	52,9%	1.692	608	-64,1%
OO - Altri servizi pubblici, sociali	96	17	-82,8%	1.365	45	-96,7%
OQ- Merci varie	1.324	9.229	596,9%	67	9.861	14510,7%
TOTALE	876.898	965.823	10,1%	1.133.391	1.238.632	9,3%

percentuale, delle esportazioni dei prodotti in cuoio e calzature, passate dai 20 ai 23 milioni di euro. Maggiore dipendenza dall'estero per macchine e prodotti metallici (+22,8%), anche se in valore assoluto le esportazioni degli stessi prodotti hanno avuto quotazioni molto superiori ed in crescita, +11,7% arrivando nel 2001 a 455 milioni di euro.

Positivo l'andamento anche del mercato di autoveicoli e altri mezzi di trasporto che ha chiuso il bilancio dell'anno con un saldo

commerciale positivo per 60 milioni di euro.

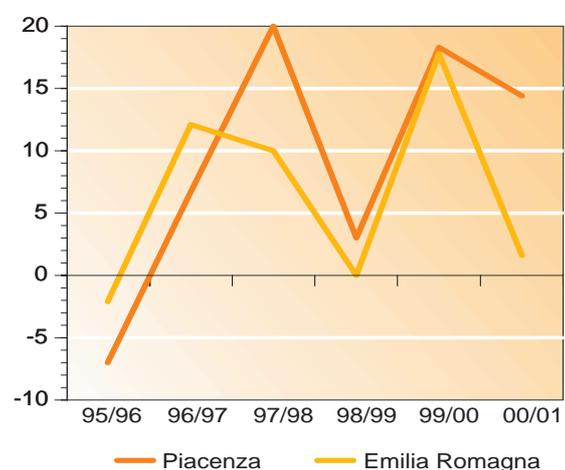
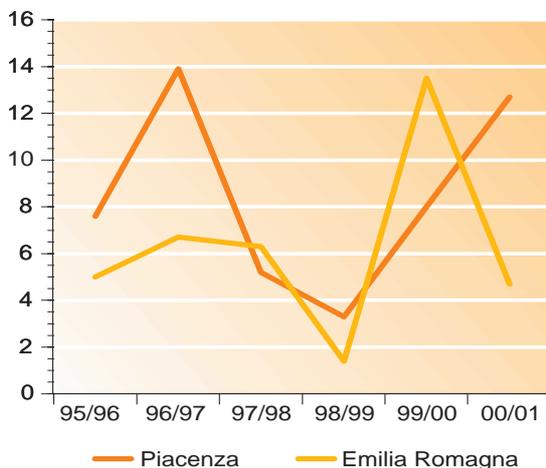
Da un'indagine condotta da Unioncamere ed istituto Tagliacarne, si rileva che in Emilia Romagna il 39% delle piccole e medie imprese manifatturiere si pone come obiettivo principale quello di non perdere quote di mercato, operando in quelli esistenti con un consolidamento della propria struttura produttiva e finanziaria e senza ricorrere ad una diversificazione dei prodotti o dei mercati di sbocco.

Regione Emilia Romagna: valore importazioni ed esportazioni per categorie merceologiche (migliaia di euro) e variazioni annue percentuali, anni 2000 e 2001

MERCİ	IMPORT			EXPORT		
	2000	2001	VAR. %	2000	2001	VAR. %
Aa-prodotti dell'agricoltura,	857.663	768.517	-10,4%	574.357	628.768	9,5%
Bb-prodotti della pesca	39.074	38.335	-1,9%	27.765	25.662	-7,6%
Ca-minerali energetici	43.710	118.176	170,4%	236	229	-3,0%
Cb-minerali non energetici	255.089	266.016	4,3%	26.247	25.717	-2,0%
Da-prodotti alimentari, bevande	2.489.553	2.572.756	3,3%	2.077.359	2.120.923	2,1%
Db-industrie tessili e abbigliamento	854.943	876.174	2,5%	2.540.866	2.709.525	6,6%
Dc-cuoio e prodotti in cuoio	203.337	210.716	3,6%	586.576	669.713	14,2%
Dd-legno e prodotti in legno	331.384	326.196	-1,6%	149.513	146.471	-2,0%
De-carta, prodotti della stampa	634.012	551.505	-13,0%	336.704	290.220	-13,8%
Df-prodotti petroliferi	577.784	365.378	-36,8%	30.134	21.019	-30,2%
Dg-prodotti chimici e fibre sintetiche	1.993.362	2.001.597	0,4%	1.848.370	1.878.005	1,6%
Dh-gomma e materie plastiche	469.689	471.991	0,5%	789.939	805.455	2,0%
Di-lavoraz. Minerali non metalliferi	251.100	271.575	8,2%	3.530.637	3.564.565	1,0%
Dj-metalli e prodotti in metallo	1.761.092	1.901.165	8,0%	1.807.602	1.825.344	1,0%
Dk-macchine ed apparecchi meccanici	2.037.119	2.110.229	3,6%	9.687.417	9.958.793	2,8%
DI-macchine e appar. Elettriche	1.624.734	1.758.822	8,3%	1.915.300	2.104.782	9,9%
Dm-mezzi di trasporto	2.577.485	2.378.693	-7,7%	3.142.048	3.235.635	3,0%
Dn-altri prodotti ind. Manifatturiere	284.340	254.394	-10,5%	813.565	801.691	-1,5%
Ee-energia elettrica,gas e acqua	3.778	309	-91,8%	0		
Kk-attivit� informatiche	56.657	52.573	-7,2%	8.756	5.724	-34,6%
Oo- altri servizi pubblici, sociali	2.919	1.759	-39,8%	3.826	2.940	-23,2%
Qq-merci varie	8.091	121.259	1398,7%	25.934	115.308	344,6%
TOTALE	17.356.916	17.418.136	0,4%	29.923.150	30.936.489	3,4%

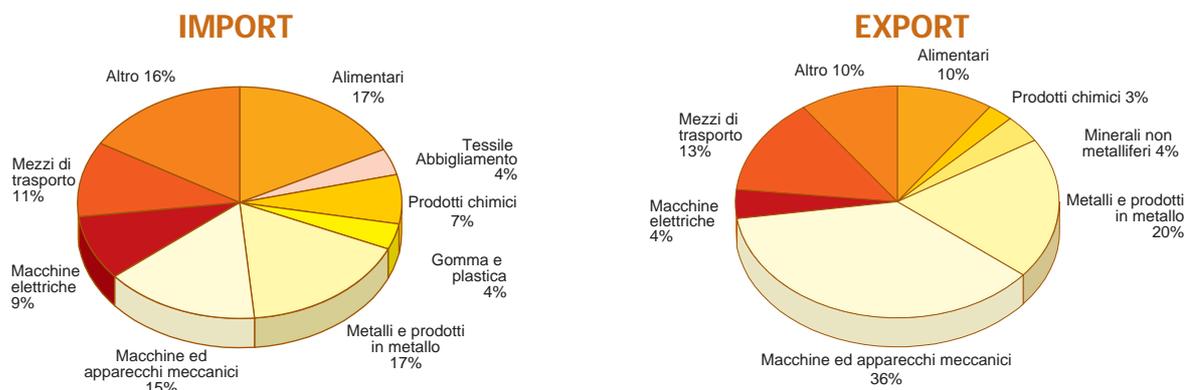
Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

Andamento delle importazioni e delle esportazioni in provincia di Piacenza ed in Emilia Romagna, variazioni annue percentuali, anni 1996 – 2001



Commercio estero

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per categorie merceologiche, anno 2001



NOTE METODOLOGICHE

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale. Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:

- (1) esportate con destinazione definitiva;
- (2) imbarcate come prov-

viste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispedite all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.

Nel 2001 nella provincia di Piacenza sono stati prodotti e raccolti rifiuti urbani per un totale di 153.947.843 kg, pari a 575,4 kg annui per abitante. La quota di raccolta differenziata destinata al recupero è risultata, nella media provinciale, pari al 27% dei rifiuti raccolti, ovvero 155 Kg per abitante. Rispetto all'anno precedente la quota di raccolta differenziata avviata al recupero rispetto al totale di rifiuti, è cresciuta di 5 punti percentuali, a seguito di un aumento della quantità di raccolta differenziata del 25% ed un incremento del totale di rifiuti prodotti dell'1,8%. Dei 41.546.894 kg di rifiuti differenziati avviati a recupero, raccolti nel 2001 nella provincia, i rifiuti di giardini e parchi più la frazione organica costituiscono la quota maggiore, pari nell'insieme al 36,3% del totale, seguono: carta e cartone con un 27,1%, il ve-

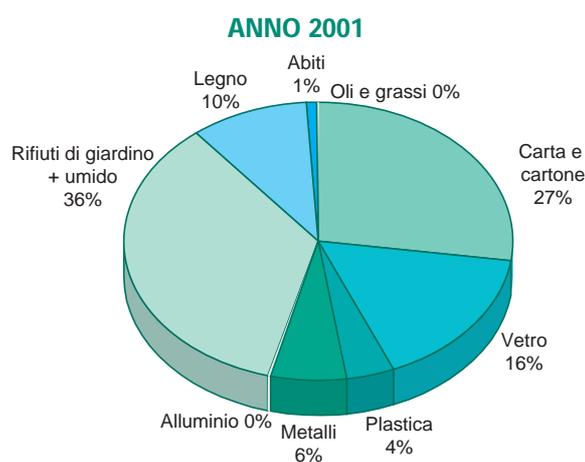
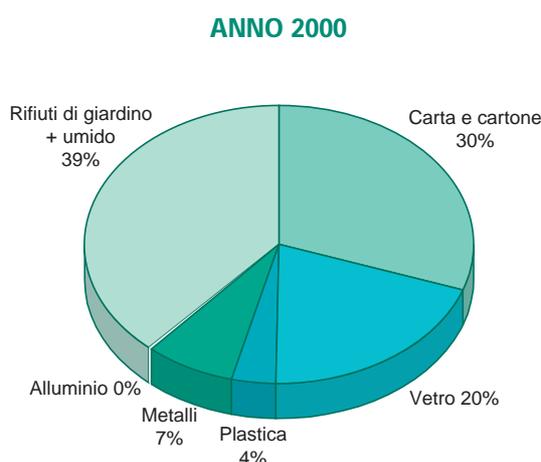
tro (16,4%), il legno (9,8%), i metalli (6,3%) e la plastica (4%). A livello comunale si distinguono, con una percentuale di raccolta differenziata avviata a recupero superiore al 30% del totale dei rifiuti raccolti, i comuni di: Agazzano, Besenzone, Calendasco, Caorso, Castelvetro, Fiorenzuola, Gazzola, Monticelli, Piacenza e Rivergaro; viceversa, nei comuni montani la quota di raccolta differenziata è generalmente bassa o addirittura assente, in particolare è inferiore al 10% dei rifiuti raccolti nei comuni di: Bettola, Bobbio, Cerignale, Coli, Cortebruggatella, Farini, Ferriere, Morfasso, Pecorara e Travo. Nei comuni montani, infatti, a causa della morfologia del territorio, il beneficio derivante da alcune raccolte differenziate non giustifica gli elevati costi d'organizzazione del servizio, date le modeste quantità raccogliabili.

Provincia di Piacenza: raccolta differenziata di rifiuti avviati a recupero, anni 2000 e 2001, kg/ anno

	2000	2001	variazioni %
Carta e cartone	10.029.640	11.269.630	12,4
Vetro	6.590.467	6.811.633	3,4
Plastica	1.223.775	1.656.300	35,3
Metalli ferrosi e non ferrosi (escluso alluminio)	2.468.421	2.600.080	5,3
Alluminio	95.944	125.757	31,1
Rifiuti di giardini e parchi + frazione organica umida	12.665.995	14.469.090	14,2
Legno	-	4.068.300	-
Abiti	-	345.273	-
Oli e grassi	-	60.621	-
Beni durevoli (frigoriferi)	-	140.210	-
Totale	33.074.242	41.546.894	25,6

Fonte: ARPA - Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente

Provincia di Piacenza: raccolta differenziata di rifiuti avviati a recupero, anni 2000 e 2001 Distribuzione per tipologia



NOTE METODOLOGICHE

I dati esposti in questa sezione sono forniti annualmente dai comuni e dalla società TESA, che gestisce i servizi di raccolta rifiuti di vari comuni; i dati sono poi elaborati secondo criteri regionali dall'ARPA - Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - che gestisce l'Osservatorio Rifiuti per conto dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza. La raccolta differenziata avviata a recupero è composta delle voci elencate nella tabella esposta nel testo; la raccolta differenziata avviata a smaltimento comprende: pile e

batterie, medicinali, oli minerali esauriti, accumulatori e rifiuti da esumazione.

La comparabilità con i dati 2000 è limitata, in ragione di una diversa disaggregazione delle voci principali di raccolta, differenze da imputarsi in parte ad un diverso schema regionale di elaborazione dei dati, ed in parte al fatto che alcuni comuni hanno avviato solo di recente alcune tipologie di raccolta differenziata.

Provincia di Piacenza: riepilogo produzione rifiuti urbani anno 2001, kg/anno

Comuni	RACCOLTA DIFFERENZIATA A RECUPERO			raccolta differenziata a smaltimento	ingombranti / assimilati	rifiuti urbani indifferenziati	totale rifiuti prodotti
	valore	valore per abitante	% su totale rifiuti				
Agazzano	345.140	173	37,4	0	59.700	517.000	921.840
Alseno	431.890	93	17,6	300	123.460	1.899.550	2.455.200
Besenzone	142.950	150	39,1	1.510	17.160	203.700	365.320
Bettola	154.270	47	9,5	680	234.440	1.235.620	1.625.010
Bobbio	116.735	31	5,8	2.680	123.760	1.776.780	2.019.955
Borgonovo	724.480	107	20,3	9.060	200.460	2.636.000	3.570.000
Cadeo	677.380	124	21,7	8.385	488.960	1.939.700	3.114.425
Calendasco	407.720	176	30,6	3.246	85.120	836.000	1.332.086
Caminata	18.390	61	16,5	0	2.540	90.300	111.230
Caorso	825.625	183	35,5	11.910	211.840	1.278.040	2.327.415
Carpaneto	1.051.670	154	28,6	6.850	245.660	2.372.790	3.676.970
Castell'Arquato	609.320	132	26,5	6.340	129.600	1.553.550	2.298.810
Castel San Giovanni	1.548.400	129	21,8	7.640	970.780	4.564.000	7.090.820
Castelvetro	964.150	203	34,1	5.660	197.200	1.660.330	2.827.340
Cerignale	0	0	0	0	0	69.530	69.530
Coli	4.900	4	0,6	0	0	850.000	854.900
Cortebrogna	4.000	5	1,9	0	0	208.887	212.887
Cortemaggiore	372.710	88	18,1	1.880	295.000	1.386.670	2.056.260
Farini	63.060	33	8,0	0	24.900	703.260	791.220
Ferriere	32.830	15	3,8	0	64.240	765.000	862.070
Fiorenzuola	2.536.690	187	32,7	22.600	414.220	4.784.610	7.758.120
Gazzola	445.980	284	39,1	0	23.920	669.320	1.139.220
Gossolengo	635.450	169	27,2	190	111.040	1.586.000	2.332.680
Gragnano	262.290	78	16,0	2.861	187.200	1.186.880	1.639.231
Gropparello	207.640	84	18,2	0	85.220	850.820	1.143.680
Lugagnano	316.370	74	17,9	3.800	135.000	1.310.800	1.765.970
Monticelli	1.071.703	205	35,7	16.740	193.460	1.717.470	2.999.373
Morfasso	47.780	34	7,7	1.850	128.820	442.860	621.310
Nibbiano	150.190	62	11,3	80	325.000	849.390	1.324.660
Ottone	50.000	69	14,1	140	0	305.000	355.140
Pecorara	22.530	24	5,2	0	56.590	356.140	435.260
Piacenza	20.482.291	208	32,2	823.382	15.897.140	26.326.050	63.528.863
Pianello	176.570	80	14,4	118	97.160	953.000	1.226.848
Piozzano	35.240	39	13,7	2.000	51.920	167.450	256.610
Podenzano	866.120	117	20,9	390	286.420	2.991.200	4.144.130
Pontedell'Olio	610.010	127	20,9	0	170.820	2.140.300	2.921.130
Pontenure	751.460	143	29,9	2.660	94.640	1.663.570	2.512.330
Rivergaro	1.404.960	258	34,1	0	122.320	2.590.800	4.118.080
Rottofreno	636.900	71	15,7	930	37.960	3.368.340	4.044.130
San Giorgio	657.910	129	26,5	0	68.700	1.758.940	2.485.550
S. Pietro in Cerro	112.260	118	28,1	4.090	46.860	236.600	399.810
Sarmato	338.750	129	18,3	0	270.980	1.240.240	1.849.970
Travo	79.630	39	7,2	1.000	53.680	979.000	1.113.310
Vernasca	115.480	47	12,8	0	89.280	699.870	904.630
Vigolzone	626.680	178	28,6	0	103.080	1.461.610	2.191.370
Villanova	171.650	88	19,5	20	159.340	550.020	881.030
Zerba	10.000	69	13,2	0	0	66.020	76.020
Ziano	228.740	76	19,1	1.500	110.060	855.800	1.196.100
TOTALE	41.546.894	155	27,0	950.492	22.795.650	88.654.807	153.947.843
Aree programma (ptcp)							
Area centrale	149.535	27.275.806	1.860	324	853.954	17.596.020	45.065.650
Val tidone - val luretta	33.190	3.588.430	880	178	20.398	2.145.190	12.229.320
Val trebbia	14.327	1.670.225	476	77	3.820	299.760	6.846.017
Val nure	12.177	860.170	222	42	680	494.400	4.844.180
Bassa val d'arda	11.919	2.207.503	496	89	22.420	550.000	3.927.820
Val d'arda - val d'ongina	46.424	5.944.760	1.160	247	49.220	1.710.280	15.741.820
Fasce altimetriche							
Montagna	16.569	506.105	331	70	5.350	632.750	6.779.097
Collina	77.459	9.784.690	2.325	433	38.688	3.168.360	28.920.290
Pianura	173.544	31.256.099	2.439	456	906.454	18.994.540	52.955.420

Fonte: ARPA - Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente

Prezzi prodotti agricoli

La variazione percentuale dei prezzi medi di alcuni prodotti del settore agricolo-zootecnico nel biennio 2000-2001 consente alcune osservazioni.

Si rilevano trend moderatamente crescenti per i prodotti cerealicoli in genere con alcune eccezioni: la stazionarietà delle quotazioni del grano tenero e le minime variazioni, rispettivamente in negativo ed in positivo, del granoturco e della soia in granella. Una variazione decisamente in crescita si accerta (+19%) per il grano duro.

Positivo il trend per i latticini se si esclude quello relativo al burro, sia di affioramento che zangolato, con variazione percentuale negativa rispettivamente dell'8 e del 10.

Il crescente interesse verso i prodotti alternativi da destinare all'al-

imentazione animale si conferma anche nelle quotazioni delle foragere, che dal 2000 al 2001 fanno rilevare variazioni positive, in genere superiori al 25%.

E' da segnalare, inoltre, il persistere delle difficoltà di mercato in ambito zootecnico (effetto B.S.E.) stante il fatto che le quotazioni dei bovini, soprattutto da macello, fanno registrare un ulteriore calo nel corso del 2001, pur con le dovute differenze legate anche allo stadio di crescita dell'animale.

In rialzo sono le quotazioni spuntate dall'aglio piacentino e dalle cipolle bianche locali.

Sostanzialmente stazionari i prezzi medi dei vini, a prescindere dalle modalità di confezionamento del prodotto.

Provincia di Piacenza: media annuale dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, anni 2000 e 2001

		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE %
		2000	2001	'01 / '00
Cereali				
- grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	32.671	32.530	-0,4%
superfino	q.le	28.825	29.254	1,5%
fino	q.le	27.329	27.875	2,0%
buono mercantile	q.le	26.685	27.250	2,1%
- grano duro nazionale	q.le	27.945	33.368	19,4%
- granoturco	q.le	25.670	24.578	-4,3%
- orzo				
leggero	q.le	23.601	23.693	0,4%
pesante	q.le	26.380	25.733	-2,5%
- soia in granella	q.le	41.356	42.647	3,1%
Latticini				
- grana padano				
stagionato 12-15 mesi	kg.	11.887	12.389	4,2%
stagionato 9 mesi	kg.	11.553	11.911	3,1%
- provolone tipico				
fresco	kg.	8.951	9.373	4,7%
stagionato	kg.	9.601	10.023	4,4%
- provolone				
fresco	kg.	8.836	9.310	5,4%
con tre mesi di stagionatura	kg.	9.011	9.517	5,6%
- burro				
di affioramento	kg.	5.418	4.982	-8,0%
zangolato	kg.	5.174	4.650	-10,1%
Bovini da allevamento				
- vitelli nostrani, medie m e f	kg.	4.647	3.373	-27,4%
- vitelli da incrocio	kg.	9.288	7.904	-14,9%
- vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	kg.	2.650	2.133	-19,5%
- manzette fino a 12 mesi	kg.	3.677	3.422	-6,9%
- manze gravide oltre 6 mesi 1 ^a scelta	capo	1.528.333	1.559.722	2,1%
- vacche da latte 1 ^a scelta	capo	1.235.417	1.238.889	0,3%
Iscritto al libro genealogico ordinario :				
- manzette fino a 12 mesi	capo	995.000	970.000	-2,5%
- manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.893.333	1.889.236	-0,2%
- vacche da latte	capo	1.286.458	1.314.236	2,2%
Iscritto al libro genealogico avanzato :				
- manzette fino a 12 mesi	capo	1.125.000	1.130.303	0,5%
- manzette oltre 12 mesi	capo	1.305.729	1.330.303	1,9%
- manze gravide oltre 6 mesi	capo	2.099.062	2.153.030	2,6%

segue

Prezzi

SEGUE DA PAG 37		MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE %
		2000	2001	'01 / '00
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	4.666	4.566	-2,1%
- Vitelloni nostrani 1ª qualità	Kg.	2.453	1.828	-25,5%
- Scottone nostrane 1ª qualità	Kg.	2.052	1.795	-12,5%
- Manzarde	Kg.	1.832	1.403	-23,4%
- Vacche: - 1ª qualità	Kg.	1.715	1.343	-21,7%
- 2ª qualità	Kg.	1.430	959	-32,9%
- 3ª qualità	Kg.	1.044	650	-37,7%
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	3.982	3.110	-21,9%
- Charollaise, medie M e F	Kg.	3.587	2.991	-16,6%
Altre razze importate	Kg.	3.307	2.758	-16,6%
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1ª sfalcio	q.le	14.372	17.608	22,5%
- 2ª sfalcio	q.le	14.363	18.263	27,2%
- 3ª sfalcio	q.le	15.142	19.583	29,3%
Fieno di erba medica				
- 1ª sfalcio	q.le	13.946	17.426	25,0%
- 2ª sfalcio	q.le	14.047	18.918	34,7%
- 3ª sfalcio	q.le	14.450	19.529	35,1%
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	6.725	13.028	93,7%
ORTOFRUTTICOLI				
Aoglio piacentino :				
- Secco	q.le	210.278	244.000	16,0%
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	50.387	39.167	-22,3%
- Bianche	q.le	20.000	30.783	53,9%
Pomodoro da tavola:				
- lungo	q.le	46.833	47.500	1,4%
Fagiolino verde	q.le	125.933	77.014	-38,8%
VINI				
Vino a den. Orig. Con. "Colli Piacentini" -cisterna				
- Gutturnio	L./l	2.053	2.183	6,3%
- Barbera	L./l	1.794	1.800	0,3%
- Bonarda	L./l	2.047	2.183	6,6%
- Malvasia Secco	L./l	1.394	1.400	0,4%
- Malvasia Dolce	L./l	1.450	1.500	3,4%
- Ortrugo	L./l	1.691	1.700	0,5%
- Monterosso Val D'Arda	L./l	1.467	1.475	0,5%
- Trebbianino Val Trebbia	L./l	1.467	1.475	0,5%
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" damigiana				
- Gutturnio	L./l	3.284	3.350	2,0%
- Barbera	L./l	2.944	2.950	0,2%
- Bonarda	L./l	3.284	3.350	2,0%
- Malvasia Secco	L./l	2.894	2.900	0,2%
- Malvasia Dolce	L./l	3.044	3.050	0,2%
- Ortrugo	L./l	3.084	3.100	0,5%
- Monterosso Val D'Arda	L./l	3.084	3.100	0,5%
- Trebbianino Val Trebbia	L./l	3.084	3.100	0,5%
- Val Nure	L./l	3.084	3.100	0,5%
- Pinot Nero e Grigio	L./l	3.538	3.639	2,9%
- Sauvignon	L./l	3.638	3.650	0,3%
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio - annata 1998-1999	L./l	4.638	4.650	0,3%
- Gutturnio Superiore - annata '96-'97-'98	L./l	5.850	5.850	0,3%
- Gutturnio Riserva - annata '96-'97-'98	L./l	6.350	6.350	0,0%
- Barbera - annata 1998-'99	L./l	4.288	4.300	0,0%
- Bonarda - annata 1998-'99	L./l	4.638	4.650	0,3%
- Cabernet Sauvignon - annata 1997-'98	L./l	6.288	6.478	0,3%
- Malvasia Secco - annata 1999	L./l	3.938	3.950	3,0%
- Malvasia Dolce - annata 1999	L./l	4.188	4.200	0,3%
- Ortrugo - annata 1999	L./l	4.538	4.550	0,3%
- Monterosso Val D'Arda annata 1999	L./l	4.438	4.450	0,3%
- Trebbianino Val Trebbia annata 1999	L./l	4.438	4.450	0,3%
- Val Nure - annata 1999	L./l	4.438	4.450	0,3%
- Pinot nero e grigio - annata 1998-'99	L./l	5.888	5.900	0,3%
- Sauvignon - annata 1998-'99	L./l	5.438	5.450	0,2%
- Chardonnay - annata 1998-'99	L./l	5.438	5.450	0,2%
DOC GUTTURNIO CLASSICO(+ L.600/l su Gut)				

Prezzi prodotti petroliferi

Il raffronto tra il 2000 ed il 2001 dei prezzi medi dei principali prodotti petroliferi (gasolio da riscaldamento, gasolio agricolo ed olio combustibile fluido) fa rilevare una riduzione pressoché costante, per tutte le fasce di commercializzazione indicate in tabella, dei prezzi stessi; la riduzione, inoltre, si presenta più consistente per il gasolio agricolo piuttosto che per gli altri due prodotti. L'andamento dei prezzi medi per la fascia intermedia (da l. 5.001 a l. 10.000) presenta diverse caratteristiche nei due an-

ni considerati: le quotazioni risultano via via crescenti nell'arco del 2000 con aumenti significativi nel periodo compreso tra luglio e ottobre; le quotazioni raggiunte si mantengono poi nell'ultimo trimestre dell'anno; percorso inverso seguono invece nell'arco del 2001, con rinnovo della tendenza alla stazionarietà nel periodo autunno-invernale. Medesimo andamento si riscontra per tutte le altre categorie di commercializzazione nell'ambito di ciascun prodotto.

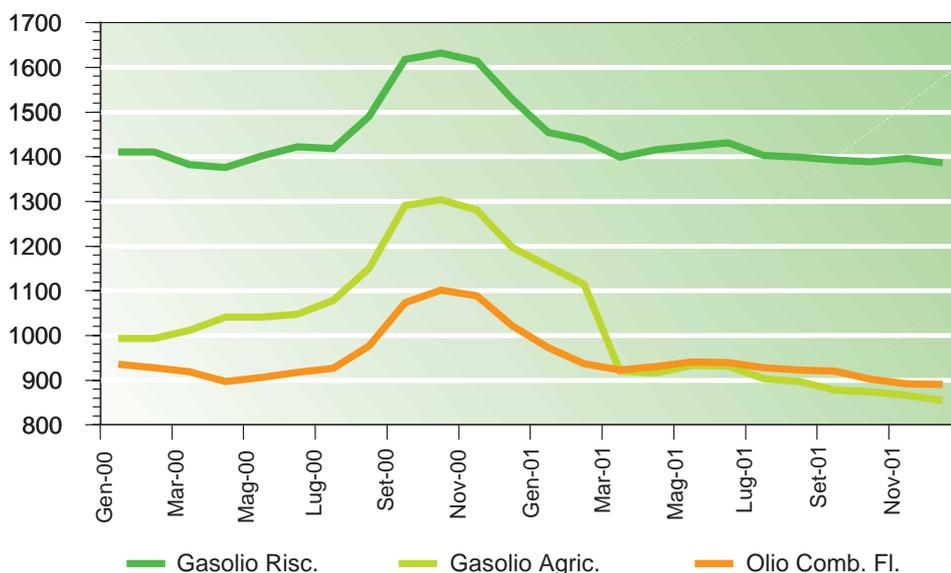
Medie annue dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi in Piacenza, anni 2000 e 2001, valori espressi in lire

	FASCIA "A"	FASCIA "B"	FASCIA "C"	FASCIA "D"	FASCIA "E"
GASOLIO DA RISCALDAMENTO (L./l)					
Anno 2000	1505,42	1489,73	1475,44	1456,64	1441,43
Anno 2001	1446,55	1428,77	1410,34	1391,85	1372,10
GASOLIO AGRICOLO (L./l)					
Anno 2000	1180,43	1145,16	1119,09	1099,70	1066,69
Anno 2001	986,88	960,15	936,72	920,0521	893,31
OLIO COMBUSTIBILE FLUIDO (L./KG.)					
Anno 2000	972,58	992,15	935,60	917,80	928,47
Anno 2001	966,43	944,79	924,53	907,88	880,46

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza (la rilevazione dei prezzi petroliferi ha carattere esclusivamente informativo ed assume valenza di mero orientamento).

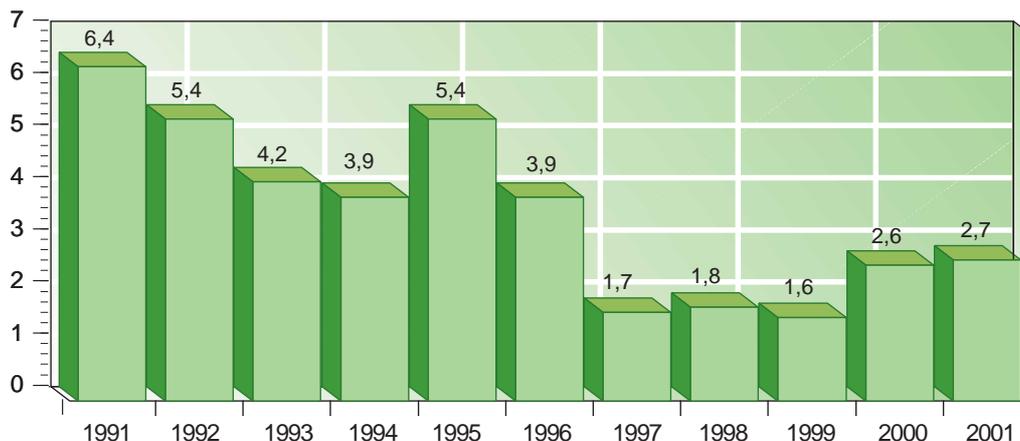
N.B. Fascia "A": per consegne fino a l. 2.000
 Fascia "B": per consegne da l. 2.001 a l. 5.000
 Fascia "C": per consegne da l. 5.001 a l. 10.000
 Fascia "D": per consegne da l. 10.001 a l. 20.000
 Fascia "E": per consegne superiori a l. 20.001

Andamento prezzi medi dei prodotti petroliferi in Piacenza, anni 2000 e 2001 (in lire), per consegne da l. 5.001 a l. 10.000



Indici generali dei prezzi

Andamento medio dell'Indice del Costo vita nel decennio 1991-2001



Coefficients per moltiplicare valori espressi in lire negli anni sottoindicati per tradurli in lire 2001

Anni	coefficienti	anni	coefficienti	anni	coefficienti	anni	coefficienti	anni	coefficienti	anni	coefficienti
1894	6675,3423	1912	5999,7816	1930	1390,2443	1948	28,4362	1966	15,3536	1984	2,1081
1895	6712,7601	1913	5987,7820	1931	1588,8800	1949	-	1967	15,0525	1985	1,9411
1896	6742,9977	1914	5987,7820	1932	1580,3067	1950	28,4069	1968	14,8631	1986	1,8295
1897	6758,2190	1915	5596,0579	1933	1679,6022	1951	25,8920	1969	14,4572	1987	1,7488
1898	6712,7601	1916	4471,8312	1934	1771,0092	1952	24,8368	1970	13,7577	1988	1,6662
1899	6819,7973	1917	3161,4477	1935	1746,2181	1953	24,3625	1971	13,1026	1989	1,5629
1900	6788,8685	1918	2267,2404	1936	1623,5851	1954	23,7246	1972	12,4055	1990	1,4731
1901	6871,1801	1919	2233,4137	1937	1483,2257	1955	23,0768	1973	11,2400	1991	1,3843
1902	6827,5735	1920	1699,6259	1938	1377,4516	1956	21,9830	1974	9,4102	1992	1,3133
1903	6630,9878	1921	1436,6080	1939	1319,1853	1957	21,5665	1975	8,0314	1993	1,2604
1904	6561,1838	1922	1445,2769	1940	1130,4100	1958	20,5806	1976	6,8926	1994	1,2126
1905	6544,0240	1923	1453,6980	1941	976,9590	1959	20,6669	1977	5,8363	1995	1,1610
1906	6424,6588	1924	1404,2641	1942	845,2544	1960	20,1323	1978	5,1902	1996	1,1078
1907	6135,0225	1925	1260,0589	1943	504,0221	1961	19,5806	1979	4,4845	1997	1,0889
1908	6198,5321	1926	1158,8508	1944	113,4179	1962	18,6113	1980	3,7017	1998	1,0697
1909	6376,7646	1927	1267,5237	1945	57,6859	1963	17,3102	1981	3,1186	1999	1,0531
1910	6204,9554	1928	1367,6980	1946	48,7938	1964	16,3413	1982	2,6806	2000	1,0268
1911	6054,3802	1929	1346,1740	1947	30,1083	1965	15,6609	1983	2,3311	2001	1,0000

Fonte: ISTAT

NOTE METODOLOGICHE

PREZZI PRODOTTI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

PREZZI PRODOTTI PETROLIFERI

I prezzi medi annuali sono stati calcolati a partire dalle medie quindicinali dei prezzi, desunte dalle comunicazioni di numerose aziende operanti nel settore della distribuzione di tali prodotti. I prezzi variano a seconda dei quantitativi considerati, secondo le fasce indicate nella relativa tabella. Stante il carattere facoltativo della comunicazione la rilevazione assume solo valenza di mero orientamento.

Protesti e fallimenti

Gli importi complessivi riferibili ai protesti cambiari levati nella provincia di Piacenza nel corso del 2001 risultano essere di una certa entità, ammontando a 7.322.258,44 euro per le cambiali e a 4.044.844,92 euro per gli assegni: il raffronto con l'anno 2000 indica, infatti, una forte crescita del fenomeno. Differenze minime si riscontrano, invece, per le tratte accettate. Il protesto di queste ultime, fra l'altro, viene annotato solo a fini statistici e non è oggetto di pubblicazione sul Registro Informatico dei Protesti. Nel 2001, primo anno di piena operatività del nuovo sistema delle cancellazioni dei protesti nonché del Registro Informatico dei Protesti, diminuiscono notevolmente le cancellazioni rispetto all'anno 2000: sono, infatti, 171 i protesti cancellati nel

2001 contro i 363 del 2000 (192 in meno se si escludono i protesti cancellati per effetto dei provvedimenti di riabilitazione emessi dal Tribunale di Piacenza).

L'osservazione dei dati raccolti suggerisce una flessione nel numero dei protesti cancellati sempre più marcata a partire dall'entrata in vigore del richiamato Registro che, fra l'altro, ricordiamo, ha sostituito l'Elenco Ufficiale dei Protesti.

Si potrebbe avanzare l'ipotesi che il nuovo sistema per dare pubblicità alle notizie dei protesti, mediante la rete informatica nazionale anziché mediante la pubblicazione cartacea (di maggiore diffusione, quest'ultima, anche tra i non addetti ai lavori), disincentivi il debitore protestato a chiedere la cancellazione.

Protesti levati in Provincia di Piacenza, numero ed importi, anni 2000 e 2001

	pagherò e tratte		assegni		tratte non accettate	
	n°	euro	n°	euro	n°	euro
2000	2974	4.433.735,11	848	2.620.492,94	663	917.017,84
2001	3274	7.322.258,44	866	4.044.844,92	552	994.817,39

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza.

N.b. sono esclusi i protesti cancellati nel corso dei rispettivi anni.

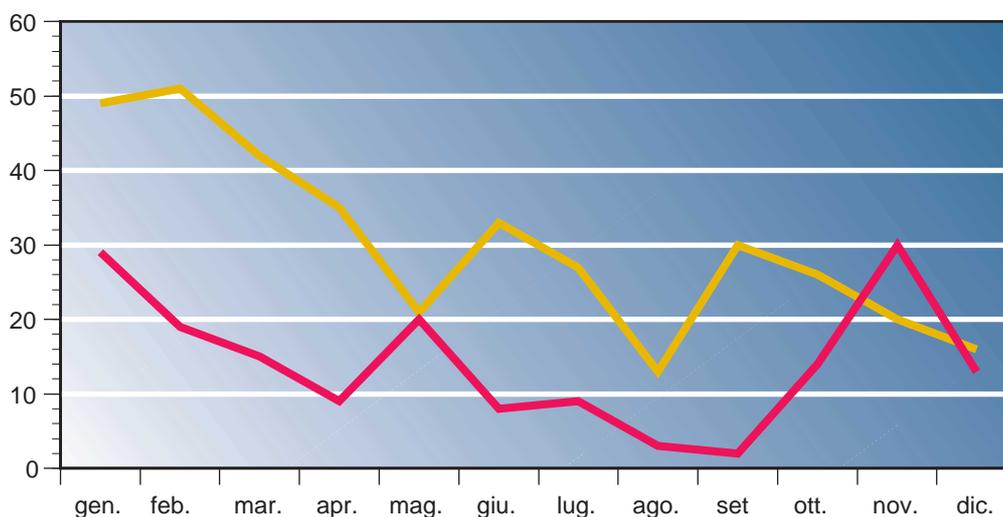
Protesti cancellati in Provincia di Piacenza, numero ed importi, anni 2000 e 2001

	n°	euro
2000	363	463.540,95
2001	171	357.734,17

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza.

N.B. Sono esclusi i protesti cancellati per effetto di riabilitazione (legge n.108/1996). I protesti cancellati nel 2001 possono riferirsi anche a protesti levati anteriormente all'anno di riferimento per effetto dell'applicazione della legge n. 235/2000.

Andamento del numero di cancellazioni di protesti in provincia di Piacenza (riabilitazioni escluse), anni 2000 e 2001



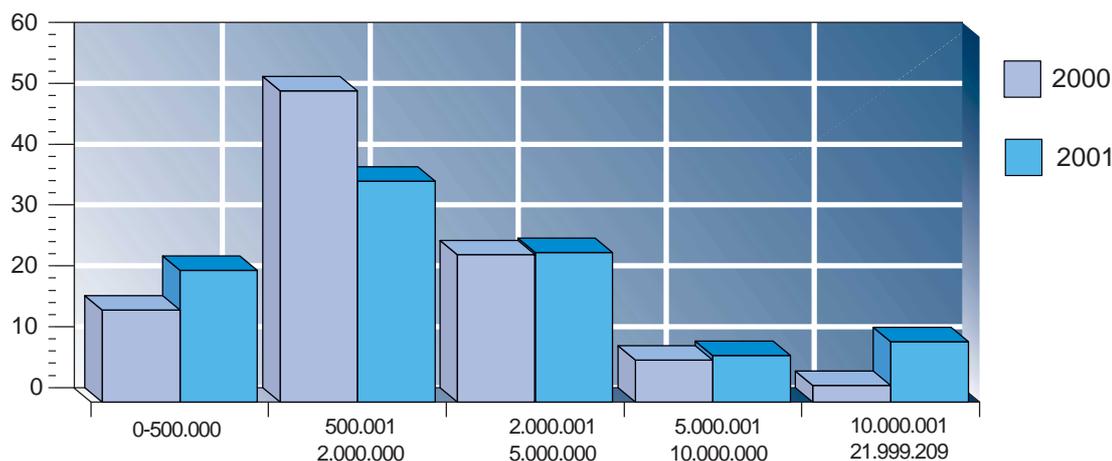
2000	49	51	42	35	21	33	27	13	30	26	20	16
2001	29	19	15	9	20	8	9	3	2	14	30	13

Protesti e fallimenti

Un altro aspetto riguarda la ripartizione dei protesti cancellati in base a classi d'importo negli anni 2000 e 2001; la fascia più rappresentata in ambedue gli anni è quella relativa ai protesti compresi tra lire 500.000 e lire 2.000.000, con percentuali corrispondenti al 51 % del totale dei protesti cancellati nel 2000 e al 35% per cento nel 2001, molto lieve la differenza per i protesti compresi tra i 2.000.000 e i 5.000.000 di lire, che rappresentano cir-

ca il 25% del totale nei due periodi; in aumento i protesti al di sopra dei 10.000.000 di lire che nel 2001 sono circa il 10% contro il 3% dell'anno precedente. La situazione relativa ai fallimenti riscontrati tra le ditte iscritte in provincia, pur risultando sostanzialmente stazionaria nel numero (39 nel 2000 e 37 nel 2001), presenta la particolarità di riguardare solo strutture societarie di cui, fra l'altro, 14 operanti nel settore del commercio.

Ripartizione del numero di protesti cancellati per classe di valore (lire) nel biennio 2000-2001



Numero di fallimenti nella provincia di Piacenza per mese e settore di attività economica, anno 2001

Settori di attività economica	Gen.	Feb.	Mer.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Anno
Agricoltura, caccia, pesca													0
Estraz.minerali :													
- minerali energetici	1												1
- minerali non energetici													0
Attività manifatturiere					1	1	1			2		1	6
Energia elettrica,gas,acqua													0
Costruzioni		1	1		2		1			1			6
Commercio ingrosso e dettaglio	3	2			2	1			1	2	1	2	14
Alberghi e ristoranti			1										1
Trasporti e comunicazioni	1					1							2
Intermediazione finanziaria		1											1
Attiv.immobiliare, informatica, att.profess.	0	1				1	1			1	1		5
Istruzione													0
Sanità e altri servizi sociali e personali	0				1								1
TOTALE	5	5	2	0	6	4	3	0	1	6	2	3	37

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza

NOTE METODOLOGICHE

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, fra l'altro, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima de-

mandato in parte alle competenze del Tribunale.

La legge in parola disciplina le cancellazioni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Sul territorio provinciale sono attualmente operanti 29 banche con 196 sportelli (di cui 73 nella città di Piacenza e 118 in Provincia) oltre a cinque unità finanziarie. La situazione sopra riportata evidenzia come il rapporto sportelli/popolazione sia ormai ai livelli di saturazione.

Per quanto riguarda i primi nove mesi dell'anno, i depositi raggiungono i 2.816 milioni di Euro con un aumento del 9,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso periodo gli impieghi, pari a 3.867 milioni di Euro, hanno fatto registrare un aumento tendenziale del 4,3%.

La stima relativa al dato 2001 dei risparmi nella loro totalità (Postale, raccolta assicurativa e titoli e fondi di investimento) è di 25.054 miliardi di lire (12.939 milioni di EURO), contro i 24.199

miliardi dell'anno precedente. Un contributo significativo all'esame del settore è offerto anche dalle Cooperative di Garanzia Artigiane operanti presso le tre maggiori Associazioni di categoria: nell'ultimo anno hanno registrato complessivamente un aumento di 250 Soci, garantendo finanziamenti per oltre 100 miliardi, ben il 45% in più dell'anno precedente. Un'impennata così forte di finanziamenti garantiti è certamente la dimostrazione di quanto gli utenti valorizzino sempre più lo strumento-risorsa Cooperativa e probabilmente è anche un segnale di un migliore rapporto di forza delle cooperative nei confronti delle Banche. Gli accresciuti finanziamenti sono anche una riprova dei primi benefici effetti della Legge Tremonti, operativa dall'ottobre scorso. Molto bassa la percentuale di insolvenze.

Credito, dati riassuntivi provinciali, anni 1999 - 2001

Periodo	localizzazione della clientela (banche)			localiz. degli sportel. (banche racc. Br.ter.)			Crediti di firma	sport. (banche)
	impieghi	depositi	impieghi / depositi in %	impieghi	depositi	impieghi / depositi in %	localizzaz. Clientela	tot. sportelli operativi
1999								
1° trimestre	3.258.074	2.679.925	121,6	3.002.553	2.688.390	111,7	329.951	173
2° trimestre	3.285.247	2.685.109	122,4	3.075.733	2.733.527	112,5	333.025	179
3° trimestre	3.354.115	2.679.386	125,2	3.150.989	2.699.574	116,7	332.370	179
4° trimestre	3.456.795	2.714.154	127,4	3.318.756	2.770.848	119,8	357.866	180
2000								
1° trimestre	3.530.507	2.655.179	133,0	3.394.494	2.670.066	127,1	354.343	182
2° trimestre	3.548.865	2.571.482	138,0	3.437.960	2.620.101	131,2	354.613	184
3° trimestre	3.594.179	2.571.430	139,8	3.527.047	2.583.895	136,5	356.042	185
4° trimestre	3.707.230	2.673.146	138,7	3.633.642	2.680.477	135,6	389.363	192
2001								
1° trimestre	3.778.137	2.539.656	148,8	3.674.188	2.610.083	140,8	373.126	193
2° trimestre	3.807.440	2.706.414	140,7	3.824.423	2.747.602	139,2	396.078	193
3° trimestre	3.867.335	2.816.414	137,3	3.873.541	2.705.490	143,2	401.828	193
4° trimestre	4.059.275			4.118.989	2.939.146	140,1	413.681	196

Fonte: banca d'italia. Segnalazioni di vigilanza. (bollettino statistico).

Evoluzione del tasso legale

Norma	periodo	saggio
R.D. 24.06.1865 n. 2358 (Codice Civile postunitario, art. 1831)	dal 01.01.1886 al 20.04.1942	4% in materia civile 5% in materia commerciale
R.D. 16.03.1942 n. 262 (Codice Civile vigente, art. 1284)	dal 21.04.1942 al 15.12.1990	5%
L. 26.11.1990, n.353	dal 16.12.1990	10%
L. 29.12.1990, n.408 (art.13)	al 31.12.1996	
L. 23.12.1996 n.662 (art.2 comma 185 e art.3, comma 164)	dal 01.01.1997 al 31.12.1998	5%
DM Tesoro 10.12.1998 DM Finanze	dal 01.01.1999 al 31.12.2000	2,5%
DM Tesoro 11.12.2000	dal 01.01.2001 al 31.12.2001	3,5%
DM Economia e Finanze 11.12.2001 (G.U. 14.12.2001)	dal 01.01.2002	3%

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza da Gazzette Ufficiali, vari anni.



Credito

NOTE METODOLOGICHE

Localizzazione degli sportelli

Area geografica, regione, provincia, comune in cui sono insediati gli sportelli delle istituzioni creditizie segnalanti, presso le quali sono tenute le evidenze dei rapporti creditizi. Questa classificazione viene usata anche per rappresentare le informazioni sulla struttura territoriale delle banche.

Localizzazione della clientela

Area geografica, regione, provincia della sede legale ovvero del domicilio delle controparti che intrattengono rapporti con le banche

Crediti di firma rilasciati

Operazioni (avalli, fidejussioni, aperture di credito documentario, ecc) attraverso cui un intermediario si impegna ad assumere o a garantire l'obbligazione di un terzo.

Numero di sportelli bancari operativi in provincia di Piacenza al 31 dicembre, anni 1995 – 2001

